ESULTANZA DI POPOLO PER LA NASCITA DEL PRINCIPE DI NAPOLI

IL NON-INTERVENTO IN SPAGNA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 8

21 Febbraio 1937 XV

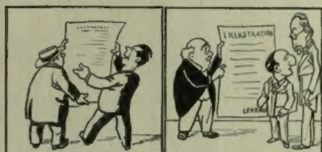


STIRPE DEI SAVOIA: IL NUOVO VIRGULTO NATO OGGI NELLA REGGIA DI NAPOLI SARÀ TRONCO SALDISSIMO DOMANI QUANDO TUTTE LE METE RADIOSE SEGNATE DALLA VOLONTÀ INFLESSIBILE DEL DUCE SARANNO RAGGIUNTE, QUANDO L'IMPERO RISORTO SUI COLLI DI ROMA AVRÀ RESTITUITO AL MONDO LA GIUSTA PACE NEL TRIONFALE SQUILLO DELLA GLORIA SABAUDA.

(Foto Carell, Petri e Pesce)

Esce ogni Domenica — Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5 — Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Interpretazioni

— Centun colpi di cannone a Roma. La guerra civile anche in Italia?
— Eh, no: gioia nazionale!

Parla Lerroux

Lerroux: — Quella della Spagna è una sollevazione sacra e legittima contro una masnada di criminali.
Delbos (a Blum): — Che noi continuiamo a considerare come governo legale.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



La presa di Malaga

— Lasciare che i nazionali prendano Malaga senza colpo ferire...
— È un rimprovero che non meritiamo, generale. Prima di abbandonare la città abbiamo massacrato parecchie persone, fra cui donne e bambini.

Prospettive

— Si dice che Largo Caballero abbia intenzione di recarsi in Russia. Che accoglienza avrebbe?
— Una fucilazione non gli potrà mai mancare.

VIAGGI E CROCIERE DE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Per rispondere al vivissimo desiderio, espressoci da centinaia e centinaia di lettori abbiamo provveduto ad organizzare una serie di viaggi diversi, a cominciare dall'anno XV, dove ciascuno potrà avere la possibilità di scegliere il tipo di viaggio più adatto ed interessante. Ai nostri lettori meridionali offriamo una superba passeggiata lungo i nostri magnifici Laghi Lombardi. E tutti questa estate, quando il solleone batterà con la sferza della canicola le terre mediterranee andremo lietamente verso le città germaniche che visiteremo prima di imbarcarci ad Amburgo e salire, su su, verso i fiordi scandinavi, al di là di Oslo, fino ai ghiacci dei pinguini e degli orsi, sotto il Capo Nord. A Parigi, che ci chiamerà con il richiamo irresistibile della Esposizione mondiale, potremo portare un'ondata gaia di italianità vivida e serena, viaggiando in speciali treni ed alloggiando in uno dei primi alberghi. Con questi inviti *L'Illustrazione Italiana* crede di aver soddisfatto il desiderio espressole di «andare un po' per il mondo» e vivere una parentesi di riposo e di svaghi insoliti. Di ciascun viaggio *L'Illustrazione* ha affidato l'organizzazione di tutte le sue iniziative turistiche ad un esperimentato Ente milanese di turismo: la Società «Turisanda» che ha la più lunga esperienza nazionale di crociere ed è particolarmente attrezzata per ogni genere di viaggi.

CALENDARIO TURISTICO DELL'ANNO XV

PER I LETTORI DEL NORD

PARIGI

Maggio: Treno speciale di lusso con carrozze letti di I e II classe per Parigi, per la Grande Esposizione Mondiale.

PER I LETTORI DEL SUD

LAGHI LOMBARDI

Giugno: Gita ai Laghi Lombardi: Lago Maggiore - Lago di Lugano - Lago di Como.

CAPO NORD

Agosto: Crociera nel Mare del Nord - Fiordi norvegesi: Copenaghen - Oslo - Stoccolma.

LE ADESIONI SI RICEVONO ALLA SEDE DI "TURISANDA"

Sede Centrale: MILANO - Via Silvio Pellico 8, tel. 82-738 - Sede di Roma in Piazza di Spagna 20, 21, 22, 22a, tel. 61-352 ind. telegrafico: «TURISANDA» — Sedi a: GENOVA - Piazza Annunziata 64, tel. 28-167 — TORINO - Piazza S. Carlo (lato M. Vittoria 1), tel. 43-611 — Uffici a: BARI - Via Principe Amedeo 106, tel. 12-071 — BOLZANO - Piazza Vittorio Emanuele 6, tel. 18-41 e 18-42 — FIRENZE - Piazza Rucellai 1, tel. 20-729 — PALERMO - Via Stabile 132, tel. 14-647 — TRIESTE - Viale Regina Elena 1, tel. 43-30 — VENEZIA - Riva degli Schiavoni 4191, tel. 22-069.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,

Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi
Anno L. 240 *Semestre* L. 126 *Trimestre* L. 68

Direzione e Redazione: / Amministraz. e Pubblicità: Telefoni 17.754 - 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

DIARIO DELLA SETTIMANA

11 FEBBRAIO - *Roma.* Il reparto Moschettieri del Duce celebra con austera cerimonia militare, il quattordicesimo anniversario della sua costituzione.

Il Duce, salutato alla voce, passa in rivista il reparto Moschettieri. Il Comandante legge la formula del giuramento e procede all'appello dei cinquantun Moschettieri che giurano levando in alto il pugnale. Dopo il giuramento l'Ispettore dei Cappellani della M. V. S. N., monsignor Rubino, impartisce la solenne benedizione all'insegna del Duce, che viene oggi affidata in custodia al reparto. Il generale Russo, esprimendo al Duce la devozione dei moschettieri, lo prega di voler procedere personalmente alla consegna. Il Duce aderisce e dà l'insegna al comandante, accompagnando il gesto con brevi parole.

Egli dice che l'insegna si onora, in tempo di pace, adempiendo con disciplina il proprio dovere, e in guerra, con il valore fino al sacrificio.

Il comandante, ricevendo l'insegna dalle mani del Duce, rinnova a nome di tutti i moschettieri il giuramento di fedeltà al di là di ogni sacrificio.

Londra. Il *Times* pubblica che le linee dei rossi della difesa di Malaga sono state travolte da una brillante azione di oltre cento carri d'assalto italiani.

12 FEBBRAIO - *Roma.* Oggi alle ore 14,25 Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha dato alla luce nel Reale Palazzo di Napoli un Principe che avrà nome Vittorio Emanuele ed al quale sarà conferito il titolo di Principe di Napoli. L'Augusta puerpera ed il Principe neonato sono in ottime condizioni di salute.

La notizia, immediatamente diffusasi in tutta la città, ha suscitato vibranti manifestazioni di giubilo.

Alle 15,15 un componente il personale della Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte ha apposto, sullo stemma Sabaudo, all'ingresso principale della Reggia, il nastro di seta bianco annunciante la nascita del nuovo Principe. Il nastro recava al centro una coccarda azzurra sormontata dalla Corona Reale.

Il picchetto d'onore schierato ai lati del Palazzo, ha presentato le armi ed ha suonato l'attenti reale. Intanto salve d'artiglieria cominciavano ad echeggiare dalle alture della città. Sono stati sparati 101 colpi di cannone, mentre le campane delle Chiese suonavano a distesa fondendo il loro suono ai sibili delle sirene delle navi in porto. Stormi di aeroplani hanno volteggiato a lungo nel cielo.

S. M. la Regina Imperatrice, che in seguito ad una comunicazione telefonica ricevuta nella serata di ieri era partita in automobile da Roma diretta a Napoli, era qui giunta alle ore 22 recandosi immediatamente alla Reggia ove veniva ricevuta dall'Augusto figlio.

La folla, che al primo diffondersi della notizia, si era subito diretta verso Palazzo Reale per testimoniare il suo affetto e la sua devozione alla famiglia Sabauda, è andata di minuto in minuto aumentando, sino a diventare una massa immensa che ha gremito l'intera Piazza del Plebiscito. Grida gioiose inneggianti a Casa Savoia hanno risuonato sulla piazza e la dimostrazione ha assunto sempre più un'imponenza straordinaria. Tutti gli edifici pubblici e quelli privati hanno esposto il tricolore.

La fausta notizia è stata appresa dal Pontefice con vivo compiacimento.

Il Duce, avuta immediata notizia del fausto avvenimento dal Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re e dall'ufficio del Prefetto di Palazzo, ha fatto pervenire agli Augusti Sovrani ed alle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte l'espressione del giubilo del Governo fascista e della Nazione tutta.

Per celebrare il fausto evento, la Nazione sarà imbandierata per i giorni tredici, quattordici e quindici.

È stato disposto, anche, per l'illuminazione degli edifici pubblici per tre sere consecutive.

È stata disposta la vacanza degli uffici e delle scuole pubbliche per la giornata di lunedì quindici.

13 FEBBRAIO - *Roma.* S. M. il Re Imperatore ha così risposto al telegramma inviatogli dal Duce in occasione del fausto evento.

« A Sua Eccellenza il Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma.

« Mi giungono graditissime le molto gentili felicitazioni augurali che Ella mi esprime in quest'ora di letizia per la mia Casa. Anche a nome della Regina rendo a Vostra Eccellenza, al Governo Fascista e alla Nazione vivissime grazie. Cordiali saluti Aff.mo Cugino
Vittorio Emanuele ».

* È in corso un provvedimento di sovrana clemenza, in occasione del fausto evento, per i reati commessi fino a tutto il giorno 11 corrente.

Il provvedimento comprende l'amnistia per i reati puniti dal Codice penale con pena detentiva non superiore, nel massimo, ai tre anni, oppure una pena pecuniaria; ed il condono delle pene detentive non superiori ad anni due, con riduzione, nella stessa misura, delle pene detentive inferiori ad anni 10 e con riduzione di 4 anni per le pene superiori a 10 anni.

Parigi. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza di Lebrun all'Eliseo, ha esaminato la situazione internazionale, occupandosi in modo particolare di problemi relativi alla Spagna ed alle aspirazioni coloniali della Germania.

Il Ministro degli Interni ha fatto una lunga esposizione sul preoccupante rialzo dei prezzi. A questo proposito si è deciso di rafforzare la verifica del meccanismo dei prezzi di produzione e la vendita al dettaglio.

Napoli. Il Principe di Napoli viene battezzato alla Reggia da S. Em. il cardinale Ascalesi.

14 FEBBRAIO - *Roma.* S. S. Pio XI dopo il lungo periodo di indisposizione, completamente ristabilito lascia il lettino mobile sul quale ha trascorso le ultime settimane.

Roma. Il Duce con decreto odierno dispone la revoca delle sanzioni disciplinari per i dipendenti dello Stato.

15 FEBBRAIO - *Roma.* Su proposta del Duce l'amnistia accordata per la nascita del Principe di Napoli viene estesa anche ai reati politici.

Spezia. Nei cantieri di Muggiano, presenti le autorità viene felicemente varato dopo la benedizione impartita dal cappellano militare don Martinengo, il sommergibile *Ascianghi* tipo di media crociera, della serie « Adua » stazzante 600 tonnellate.

Berlino. I giornali hanno da Siviglia che i rossi hanno commesso delle atrocità senza nome nella provincia di Malaga. Essi hanno assassinato a Velez Malaga 1500 persone, 600 a Coin e nella stessa Malaga più di 8000.

Quattro sacerdoti sono stati bruciati vivi. I rossi portavano appese alla bottoniera le orecchie tagliate delle loro vittime e giuocavano a palla per le vie con le teste fra gli applausi di alcune megere presenti.

Ogni giorno avvenivano esecuzioni capitali ed i cadaveri dei giustiziati venivano gettati in mare.

16 FEBBRAIO - *Roma.* Tra le entusiastiche dimostrazioni della popolazione e i più commoventi atti di devozione da parte degli operai, il Duce dà il primo colpo di piccone alle demolende case per la sistemazione ferroviaria dell'Urbe.

Roma. Si pubblica il testo del decreto di amnistia e della relazione del Duce al Sovrano.

Roma. Si comunica:

Il Duce ha compiuto oggi un lungo volo di allenamento col proprio apparecchio trimotore da bombardamento. Partito dall'aeroporto del Littorio alle ore 14,30 ha seguito la rotta Viterbo-Orvieto-Perugia-Siena-Grosseto-Orbetello-Civitavecchia-Roma, ispezionando dall'alto lo stato di approntamento dei nuovi aeroporti e compiendo evoluzioni sulle località sopra accennate.

Ha raggiunto durante il percorso la quota di 3500 metri ed ha atterrato al Littorio alle ore 17,25.

Accompagnavano il Duce i tre Sottosegretari delle Forze Armate.

17 FEBBRAIO - *Roma.* Dai dati statistici giunti dalla Direzione generale delle pensioni di guerra risulta che dal 1926 al 1936 sono state pagate per pensioni di guerra ben L. 12.573.766.000.

Circa la liquidazione delle pensioni di guerra si può dire che dall'inizio della campagna in Africa Orientale Italiana fino al 31 dicembre scorso sono pervenute alla Direzione generale n. 3.706 domande di pensione diretta e 2.749 di pensione indiretta.

Nel mese di gennaio giunsero rispettivamente 1.400 e 158 domande; e 452 di pensione diretta e 205 di indiretta sono arrivate dal 1° al 13 di questo mese.

Si ha così finora un totale di 8.864 domande di pensione che si riferiscono alla guerra etiopica.

Roma. S. M. il Re Imperatore ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. Federzoni, Presidente del Senato del Regno, in occasione del fausto evento:

« Anche a nome della Regina la ringrazio molto del suo gentile telegramma ed esprimo agli onorevoli senatori ed a lei personalmente il mio vivissimo compiacimento di sapere l'alto consesso così fervidamente partecipe della nuovissima gioia della mia casa. Cordiali saluti. Aff.mo cugino Vittorio Emanuele ».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. Federzoni, Presidente del Senato del Regno, in occasione del fausto evento:

« A S. E. il Cavalier Federzoni, Presidente del Senato, Roma. - Ai Senatori del Regno e a V. E. la Principessa ed io inviamo con viva riconoscenza i nostri ringraziamenti più cordiali per l'affettuosa partecipazione alla nostra gioia. Suo aff.mo cugino Umberto di Savoia ».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. l'Ammiraglio Costanzo Ciano di Cortellazzo, Presidente della Camera Fascista, in occasione del fausto evento:

« Con animo riconoscente per le felicitazioni e gli affettuosi auguri la Principessa ed io inviamo a V. E. ed agli onorevoli deputati i nostri cordiali ringraziamenti. Suo aff.mo Umberto di Savoia ».

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 21 al 27 febbraio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

DOMENICA 21 FEBBRAIO, ore 21: *Il Campiello*, opera in tre atti di Mario Ghisalberti (dalla commedia di Goldoni), musica di Ermanno Wolf-Ferrari. Trasmissione dal Teatro Carignano di Torino (Stagione lirica del Regio). Stazioni del gruppo Roma.

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO, ore 21: *Andrea Chénier*, opera in 4 atti di Luigi Illica, musica di Umberto Giordano. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Ghione. Interpreti principali: Rosetta Pampanini, Maria Rubino, Beniamino Gigli, Mario Basiola, Camillo Rota. Stazioni del gruppo Torino.

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO, ore 21: *Andrea Chénier*, opera in 4 atti di Luigi Illica, musica di Umberto Giordano. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Ghione. Interpreti principali: Rosetta Pampanini, Maria Rubino, Beniamino Gigli, Mario Basiola, Camillo Rota. Stazioni del gruppo Roma.

SABATO 27 FEBBRAIO, ore 21: Trittico Respighiano dal Teatro alla Scala: *Lucrezia, Maria Egiziaca e Gli uccelli*. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Marinuzzi. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI SINFONICI

DOMENICA 21 FEBBRAIO, ore 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Victor De Sabata. Trasmissione dal Teatro Adriano; musiche di Beethoven, Pilati, Catalani, Wagner. Stazioni del gruppo Roma.

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO, ore 20.40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi, musiche di Mozart, Wagner, Selvaggi, Turina. Stazioni del gruppo Roma.

VENERDÌ 26 FEBBRAIO, ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, musiche di Beethoven, Frazzi, Debussy, Rimski-Korsakov, Wagner. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARI

DOMENICA 21 FEBBRAIO, ore 17: Concerto intercontinentale dall'Argentina con la partecipazione dell'orchestra diretta dal maestro Manuel Almirall e del Quartetto tipico Roberto Firpo e di altri artisti. Tutte le stazioni.

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO, ore 21.20: Concerto della Banda dei R. Carabinieri diretta dal maestro Luigi Cirenei; musiche di Rossini, Mascagni, Cilea, Catalani, Rubinstein, Waldteufel. Stazioni del gruppo Torino.

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO, ore 21.10: Concerto del Quartetto italiano; musiche di Candini, Labroca, Mozart. - Alle ore 22: Concerto «Cantatrici italiane» diretto da Maddalena Pacifico. Alle ore 22.40: Concerto dei Cantori delle Patriarcali Basiliche Romane diretto dal maestro Antonelli; musiche di Palestrina, Antonelli, Refice. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO, ore 21.20: Trasmissione da Budapest dell'Orchestra Zigana Elemer Sarai. Stazioni del gruppo Torino.

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO, ore 22: Concerto orchestrale diretto dal maestro Giovanni Tronchi: musiche di Mozart, Bandini, Pedrollo, Schubert, Pozzoli, Mendelssohn. Stazioni del gruppo Torino.

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO, ore 22.10: Concerto dell'organista Domenico D'Ascoli, musica di Vivaldi, Bach, Guilmant, Widor. Stazioni del gruppo Torino.

MUSICA DA CAMERA

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO, ore 20.40: Musica da camera: Quartetto Poltronieri, musica di Dvorak, Ziboli, Haydn, Mendelssohn. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 27 FEBBRAIO, ore 21.30: Musica da camera con il nuovo strumento Neo Bechstein, pianista Mascardi Quintavalle. Stazioni del gruppo Roma.

OPERETTE

DOMENICA 21 FEBBRAIO, ore 20.40: *A colpi di luna*, operetta in tre atti di Quirico e Bormioli, musica di Avitabile, direttore d'orchestra maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO, ore 20.40: *La bottega fantastica*, avventura in tre atti di Luigi Antonelli, musica di Jorio, direttore d'orchestra Umberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

DOMENICA 21 FEBBRAIO, ore 17.30: *Appassionatamente*, commedia in tre atti di Alessandro Varaldo. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO, ore 20.40: *Quelle oneste signore*, commedia in un atto di Enzo Duse. Prima trasmissione radiofonica. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

[illegible] 23 FEBBRAIO, ore [illegible]: *[illegible] diruta*, scena radiofonica di guerra di Carlo Salsa. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO, ore 20.40: *Barberina*, commedia in tre atti di Alfredo De Musset. Prima trasmissione radiofonica. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 26 FEBBRAIO, ore 20.40: *Le fole del bel tempo*, commedia in tre atti di Cesare Vico Lodovici. Prima trasmissione radiofonica. Direttore artistico Gherardo Gherardi. Regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

NEL MONDO DIPLOMATICO

• Dopo un lungo periodo di [illegible] dovuto alle sanzioni, si è riunito a Roma il Corpo consolare della capitale. Gli intervenuti, assai numerosi, hanno proceduto al riconoscimento del Decano nella persona del Console generale di Polonia signor [illegible], del Vice Decano nella persona del Console generale del Belgio signor Léon Lamy, alla nomina del Tesoriere signor Emile [illegible], Console di Francia. La Giunta esecutiva è riuscita così composta: [illegible] Adamin, Console di Romania; Ahmed Bargal, Console di Egitto; cav. di gr. cr. Alessandro Carettoni, Console dell'Equatore; Hasso von Etzdorf, Capo servizio consolare di Germania; Graham H. Kemper, Console generale degli Stati Uniti d'America; Herald Svend Salomon, Console generale di Danimarca; gr. uff. Augusto Guglielmo Tuccimei, Console generale di Honduras. Segretario il conte cavalier Edgardo de Cumbo.

Prima che la riunione si sciogliesse è stato deliberato, per acclamazione, di inviare al Principe di Piemonte il seguente telegramma: «Il Corpo Consolare di Roma riunito in assemblea generale si associa fervidamente al giubilo del popolo italiano per la nascita del Principe e prega le Altezze Vostre di voler gradire la espressione delle sue rispettose felicitazioni. - Il Decano Console generale di Polonia, [illegible]».

• S. E. Roberto Cantalupo, primo rappresentante diplomatico dell'Italia presso il Governo nazionale di Spagna, è stato accolto con manifestazioni di calorosa simpatia al suo arrivo a Salamanca. Ad incontrare l'Ambasciatore alla frontiera si è recato il capo del cerimoniale. A Salamanca S. E. Cantalupo era atteso dall'Incaricato di Affari, nobile Filippo de Ciutiis di Santa Patrizia, dal personale dell'Ambasciata e da numerose autorità nazionali. La folla ha vivamente applaudito l'Ambasciatore, acclamando all'Italia e al Duce. Alla sede dell'Ambasciata prestava servizio d'onore una compagnia di falangisti con musica e bandiera. L'Ambasciatore ha passato in rivista il reparto, mentre la banda suonava l'inno nazionale spagnuolo, la Marcia Reale italiana e «Giovinezza», tra [illegible] acclamazioni di popolo.

• Da Bruxelles si annuncia come prossima la nomina ad Ambasciatore del Belgio a Roma — in sostituzione del principe de Ligne dimissionario — il signor Le Tellier, attualmente Ministro a Mosca. A Mosca sarebbe inviato il barone Guillame, attualmente in Cina.

• S. E. Vincenzo Lojacono, Ambasciatore d'Italia in Cina, è stato ricevuto dal Presidente Lin Shen che lo ha ringraziato per la collaborazione da lui data per rendere più stretti i legami di amicizia tra la Cina e l'Italia. Il Governo di Nanchino ha insignito l'Ambasciatore italiano della onorificenza della Giada brillante.

• Il Ministro d'Italia a Vienna, senatore Salata, ha offerto, nei locali della R. Legazione un tè ai rappresentanti della stampa internazionale ed austriaca. Erano presenti, tra gli altri, il Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, commissario Adam; il direttore dell'«Agenzia Ufficiale» austriaca, Veber; il Ministro Ludwig, il Presidente della Camera della Stampa.

Il ricevimento ha offerto l'occasione ai giornalisti internazionali di accomiatarsi dal Capo dell'Ufficio Stampa della Legazione d'Italia, comm. Eugenio Morreale, che lascia Vienna per raggiungere Baltimora (Stati Uniti d'America), dove è stato nominato Console.

* Proveniente dal Sud America, è ritornato a Roma l'Ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Quirinale S. E. José Cantilo. Come è noto, scopo del viaggio dell'Ambasciatore al suo Paese è stato quello di conferire col Ministro degli Esteri per la stipulazione di un trattato commerciale tra l'Italia e l'Argentina.

* In occasione dell'anniversario della nascita di S. M. il Re d'Egitto Farouk I, il Ministro d'Egitto presso il Quirinale e M.me El Sadek Bey hanno dato un brillante ricevimento nei saloni della Legazione, al quale sono intervenuti S. E. Bastianini, Sottosegretario di Stato agli Esteri, numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico e molte personalità dell'élite cosmopolita. Al ricevimento ha assistito anche S. E. Hisein Sabri Pacha, zio del Re d'Egitto.

* La complicata situazione politica della Russia sovietica ha naturalmente delle ripercussioni nel mondo diplomatico di quello Stato. Si dice che il Capo della Ghepeu abbia fatto presente a Stalin come parecchi componenti della diplomazia sovietica, Ambasciatori e Ministri di Legazione, non soltanto prima, ma anche recentemente, abbiano avuto stretti rapporti con Trotsky, con Radek e con Piatakoff. Sarebbero specialmente compresi fra costoro l'Ambasciatore sovietico a Teheran, Inrenev, il rappresentante in Cina, Bogomolov, e quello ad Ankara, Karackan, che Lenin soleva chiamare il «bel somaro». Intanto giunge notizia che vari rappresentanti sovietici all'estero sono stati richiamati in Russia.

NOTIZIARIO VATICANO

* La notizia della nascita del Principino è stata comunicata direttamente al Papa dal Principe ereditario con un telegramma simpaticamente commentato negli ambienti vaticani per il senso religioso che lo ispira e il senso di devozione che lo caratterizza. Pio XI, pel quale una delle gioie Sue più grandi della Conciliazione fu quello di poter ricevere e benedire i Sovrani d'Italia; che quando ebbe la visita dei Principi di Piemonte, appena sposati, fu con loro di una bontà e di una amabilità commovente e seguì sempre le sorti della nuova famiglia in cui s'innestano le fortune d'Italia, ha appreso con gioia la notizia della nascita di un figlio maschio che allieta e impreziosisce la casa del Principe Ereditario e ne ha rese grazie a Dio, compiacendosi particolarmente che l'Italia fosse rallegrata da sì auspicato avvenimento nel giorno più fausto per il mondo cattolico: quello della Incoronazione del Papa. Il Principe Umberto così ha telegrafato a Pio XI: «Ringraziando Dio, sono felice di annunziare a Vostra Santità, la nascita di mio figlio Vittorio Emanuele. Con filiale devozione - Umberto di Savoia». E Pio XI ha risposto: «Grati a Dio e lieti con le Loro Altezze Reali del fausto evento inviamo al Principe Neonato la prima paterna benedizione e con lui benediciamo gli Augusti Genitori auspicando ogni bene. Pius PP. XI».

* Più degli altri anni la festa dell'Incoronazione del Papa è stata contrassegnata da un vero plebiscito di voti augurandi pervenuti in Vaticano da ogni parte del mondo e da ogni classe di persone. Tra i primi a telegrafare sono stati le LL. MM. i Sovrani d'Italia. Numerosi sono stati i telegrammi augurali dei Capi di Stato; di Capi di Governo, di Ministri degli Esteri, di Membri del Corpo Diplomatico. Del Sacro Collegio dei Cardinali si sono fatti interpreti i tre Cardinali Capi di Ordini — Granito di Belmonte, Bisleti, Caccia Dominioni — che insieme al Cardinale Segretario di Stato si recarono dal Papa subito dopo terminata la solenne funzione nella Sistina.

* Pio XI va continuamente migliorando e di questo suo sentirsi ogni giorno meglio è manifestamente soddisfatto. Grande coefficiente a superare una prova tanto difficile è stata anche la Sua volontà e quel Suo connaturato senso dell'ordine e della precisione che ha presieduto tutta la Sua vita. Aderendo al Suo desiderio il medico Gli ha permesso di alzarsi e di provare di stare in piedi. La prova ha dato eccellenti risultati.

* È uscito l'Annuario Pontificio per il 1937: il documento ufficiale cioè della vita dell'organizzazione, della diffusione della Chiesa Cattolica nel mondo. Esso, come di consueto, si apre con un cenno biografico del Sommo Pontefice Pio XI, 261° successore del Principe degli Apostoli il quale ritiene per sé: l'Abbazia dei Santi Vincenzo ed Anastasio alle Tre Fontane; le Prefetture delle Sacre Congregazioni del S. Offizio, Concistoriale e per la Chiesa Orientale; le Protettorie della chiesa e capitolo dei SS. Celso e Giuliano, della Badia greca di Grottaferrata, dell'Ordine dei Benedettini Confederati, dell'Ordine dei Frati Predicatori, dell'Arciconfraternita della «via Crucis» detta degli Amanti di Gesù e Maria, dell'Arciconfraternita dei SS. Ambrogio e Carlo della Nazione Lombarda in Roma e dell'Istituto delle Suore del Cenacolo. Segue l'elenco dei Cardinali. Attualmente il Sacro Collegio si compone di 66 Porporati; 6 dell'Ordine dei Vescovi; 50 dell'Ordine dei Preti e 10 dell'Ordine dei Diaconi. Di detti Porporati uno è stato creato da Leone XIII; 3 da Pio X; 10 da Benedetto XV e 52 da Pio XI. I Cappelli vacanti sono 4, essendo di 70 il «pieno» del Sacro Collegio. Ecco alcuni dati sulla Gerarchia Cattolica. Abbiamo: Patriarcati residenziali 10 e titolari 4; Sedi Metropolitane residenziali 216; Sedi Arcivescovili residenziali 38; Sedi Vescovili residenziali 913; Metropoli, Arcivescovati e Vescovati titolari con Prelati nelle funzioni di Nunzi, Internunzi, Delegati e Vicari Apostolici, di Ausiliari e Coadiutori con successione, di Prelati e Abbati *nullius*, Amministratori Apostolici, ecc. 712; Prelature e Abbazie *nullius* 47; Vicariati Apostolici 277; Prefetture Apostoliche 111; Missioni e Distretti *sui juris* 32. Nell'anno decimoquinto, del Pontificato di Pio XI le sedi residenziali sono aumentate di tre unità, le sedi titolari conferite a Prelati per vari uffici sono salite da 685 a 712, i Vicariati Apostolici da 274 a 277; le Prefetture Apostoliche da 103 a 111. Nell'elenco degli Ordini Religiosi, dopo i Certosini, figurano i «Monaci di San Paolo Primo Eremita», che hanno la casa generalizia a Czestochowa. La Santa Sede ha la sua Rappresentanza diplomatica in 37 Stati; ha inoltre 21 Delegazioni apostoliche senza carattere diplomatico. 36 Nazioni e il Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta hanno, a loro volta, la propria Rappresentanza diplomatica presso la S. Sede. Dopo l'elenco degli uffici e delle amministrazioni Palatine, sono registrati gli Uffici, le Commissioni dello Stato della Città del Vaticano.

Nei rapporti diplomatici con la Spagna l'Annuario contiene una importante novità. Come è noto il Nunzio Apostolico designato per la Spagna è mons. Cortesi che era Nunzio in Argentina e che ancora non ha preso possesso della sua nuova destinazione. Ma intanto l'Annuario registra come «Incaricato ufficioso e provvisorio» presso il Governo di Burgos il cardinale Gomà y Tomas Arcivescovo di Toledo, e come Incaricato d'affari ad «interim» presso il Governo di Valenza mons. Silvio Sericano, notando però che questo ultimo è assente dal suo ufficio, ciò che significa che di fatto le relazioni sono interrotte. Eguale distinzione esiste nella rappresentanza diplomatica della Spagna. Anche in questa categoria l'Annuario nota «Incaricato ufficioso» del Governo di Burgos il marchese de Magaz e come Ambasciatore del Governo di Valenza il signor De Zulueta, segnandolo però anche lui come «assente».

LETTERATURA

* La conferenza che il sen. Innocenzo Cappa doveva tenere lunedì 15 corrente nell'Aula Magna del R. Politecnico sul nuovo volume di Andrea Majocchi (*Tra bistori e forbici*), è stata rimandata a lunedì 22 p. v.

* Il successo editoriale dei 200 sonetti di Trilussa si accentua ogni giorno di più. Il bel volume di Mondadori che contiene il fiore della produzione del poeta si avvia rapidamente ad una nuova ristampa.

* È imminente la pubblicazione in volume presso i Fratelli Treves Editori della *Romanza di un viaggio* di Gino Rocca, già apparsa a puntate su *L'Illustrazione Italiana*. Questa nuova opera è forse la più completa espressione dell'arte dell'eminente scrittore, che sa vedere nelle realtà più diverse gli elementi contemporanei del tragico e dell'umoristico, e li rende con forza esperta d'ironia sentimentale. Diciotto disegni a colori di Tabet rendono l'edizione assai elegante.

* Un romanzo della forza di *Maria Zef* non poteva passare inosservato; Pietro Pancrazi dedica sul *Corriere della Sera* all'opera di Paola Drigo due colonne di terza pagina per così concludere: «A libro chiuso, ripensandolo, il lettore ha l'impressione di essere stato, questa volta di fronte a un racconto, non

solo sentito, e (come si dice) sofferto, ma anche fortemente pensato. Che è un'impressione sempre rara, e gradita. Si sente che la Drigo è venuta preparando Maria Zef di lunga mano. Nell'opera sua anteriore, s'incontrano vari racconti di sacrificate e pietose donne che, in qualche modo presentono e preparano questa; ma la pietà della Drigo non aveva raggiunta ancora tanta energia d'arte... Avviene per Maria Zef e la sua storia il contrario per tanti personaggi dei racconti d'oggi. Che brillano fin che dura la pagina, e si spengono a libro chiuso. La tragica Mariutine, invece, allontanandosi, più si ravviva e cresce nel nostro ricordo; e non la dimenticheremo ». Ed ecco quanto dice di *Maria Zef* Ettore Allodoli sulla *Nazione*: « Potente narrazione senza svolazzi né artifici, tutta volta diritta alla efficacia massima d'una verità artistica e morale, affondata in una continua luce viva e penetrante di cose, di effetti, di paesi e di anime viste a nudo e a crudo ».

* Si annuncia, in occasione del centenario puskiniano, la pubblicazione di due volumi del *Teatro* e quella dei *Poemi scelti*. Tanto quello quanto questi saranno curati da Giovanni Gandolfi e editi da Carabba.

* Per i tipi dell'editore genovese Emiliano degli Orfini uscirà prossimamente un libro di poesie di Ettore Serra.

* Alessandro Varaldo ha licenziato in questi giorni il suo nuovo romanzo, dedicato in modo speciale ai giovani, *Il Paggio del Re - Avventure di un fanciullo nella Campagna del 1849*. In certo modo, questo nuovo romanzo del Varaldo può dirsi il seguito dell'altro: *Un fanciullo alla Guerra*, che ha avuto grande fortuna e che rimane una delle migliori letture per i giovani. In questo nuovo romanzo sono narrate le drammatiche vicende che costrinsero Re Carlo Alberto ad abdicare ed è descritto il viaggio del grande Re verso l'esilio. Vi sono episodi commoventi, alcuni completamente inediti, ma non per questo meno autentici. Il Varaldo possiede molti documenti intorno a questo periodo storico e ne usa con molta sagacia, per rendere sempre più interessante la sua narrazione. Il libro sarà pubblicato entro il corrente febbraio dalla Casa Editrice Ceschina di Milano.

* Riccardo Marchi ha raccolto in un volume curioso dal titolo *Introduzione alla mercatura* alcuni racconti e bozzetti di carattere spesso autobiografico, spesso improntati a fine ironia toscana, che ricordano altri libri cari della nostra letteratura. Il Marchi prima di essere letterato è mercante; mercante per tradizione familiare, egli dice; e di questa professione, onorevolissima e necessaria, sa però ritrarre gli aspetti che meglio si prestano all'ironia, se non alla satira. Vi sono in questo volumetto, leggero e facile alla lettura, pagine saporose che solo un vero artista poteva darci; perché in Riccardo Marchi le due professioni, meglio le due arti, quella del mercante e quella del letterato, si fondono mirabilmente ed ora è l'una che scopre il lato comico dell'altra, quando però non avviene il contrario. Il Marchi, che ha già dato due buoni romanzi, *Lo sperduto di Lugh* e *La Vigilia e la carne*, con questo nuovo volume offre ai lettori una lettura spigliata e divertente. Il libro sarà pubblicato a giorni dal Ceschina, nella sua « Collezione gialla ».

* Pure da Ceschina sarà pubblicato il nuovo romanzo di Nino Savarese *I fatti di Petra*, nel quale il forbito scrittore siciliano narra le vicende di una città della sua terra, dalla fondazione ai giorni nostri; e lo fa col suo lieve spirito di critica, e con ricchezza di osservazioni e di ironia. Questo romanzo che è quasi il seguito di *Roscomanno*, il romanzo di un paese, appare come il romanzo di una città. Sarà in edizione di lusso, limitata a soli 1000 esemplari numerati.

* Come abbiamo già annunziato, nei primi giorni del prossimo marzo la casa editrice Corbaccio pubblicherà il nuovo volume di Eucardio Momigliano: *Federico Barbarossa*. È la prima volta che la biografia di questo personaggio viene ricostruita da uno storico; e il Momigliano era veramente il più indicato al difficilissimo compito. Egli per concorde consenso della critica d'Europa e d'America è giudicato accanto allo Zweig e al Maurois come uno dei più significativi rappresentanti della biografia storica contemporanea ed ha mostrato con cinque opere tutte coronate dal migliore successo, la sua preparazione culturale, l'acutezza della sua indagine psicologica ed insieme singolari qualità di scrittore.

L'argomento del nuovo libro è tale da destare il più vivo interesse nel pubblico italiano che attraverso alla tradizione scolastica ha un'idea certamente alquanto vaga della figura del Barbarossa.

* Mondadori pubblica in questi giorni il nuovo attesissimo romanzo di Lucio d'Ambra: *Conversazioni di mezzanotte*. Con questo romanzo Lucio d'Ambra conclude la Trilogia romantica, una delle più vaste costruzioni narrative della nostra letteratura. A *Fantasia di mandorli in fiore*, poema narrativo dell'adolescenza carica di sogni e d'ideali, e a *La sosta sul ponte*, l'opera potentissima che or sono pochi mesi strappò a lettori e critici parole d'inconsueta ammirazione, segue oggi, in *Conversazioni di mezzanotte*, il poema della vita al crepuscolo, il canto disperato della vita perduta, l'ascesa spirituale dell'« uomo solo » verso la luce e la conquista di Dio. La potenza artistica di Lucio d'Ambra — di libro in libro accompagnato da sempre più vasta folla di lettori — si conferma più che in ogni altra sua opera in questo romanzo dove la più alta vita spirituale, cioè quella dei grandi problemi dell'anima e del destino ultraterreno, è rappresentata con tale varietà di toni, di effetti, di scene, di personaggi e di passioni da rendere questo romanzo palpitante e avvincente quanto il più vivo romanzo d'azione e di movimento. Mai l'arte di Lucio d'Ambra si levò tanto in alto, mai il suo stile fu così aderente alle cose narrate, mai la materia umana da lui spiritualizzata nella poesia, in una magica e totale trasfigurazione, fu così pura ed austera.

* Mentre Mondadori pubblica la sesta edizione normale de *La guerra in Etiopia* del Maresciallo Badoglio (che è poi la settima se si conta anche l'edizione di

(Continua a pag. VII)







GRADAZIONI CHIARE

ALABASTRINA
AMBRAROSA
AMBRADORO
SOLARE

GRADAZIONI OMBRATE

CREOLA
FULVA
BRONZATA
AVANA

FATMA

La Supercipria dalle calde tonalità

RAGGIO di SOLE

LUMINATOR ITALIANO

SEDE: **VIALE CONI ZUGNA, 4 - MILANO - TELEFONO N. 43.634**

ESPOSIZIONE E VENDITA: **DITTA A. CASTELLI Succ. a CASTELLI & RAGNI**
VIA MONTE NAPOLEONE, 34 - TELEFONO 71-621

La Luce **DIRETTA INSIDIA** la vostra vista!

La Luce **INDIRETTA** senza ombre, data solo dagli apparecchi del "LUMINATOR ITALIANO" la **PRESERVA!**

•

CATALOGHI ED ILLUSTRAZIONI GRATIS A RICHIESTA

•



Gli apparecchi razionali del "LUMINATOR ITALIANO,, non sono effimeri oggetti di moda ma articoli d'arte e di buon gusto e tali rimarranno sempre nella Vostra casa! Assicuratevi però che siano apparecchi della casa "LUMINATOR,, e come tali garantiti dal **marchio "LUMINATOR,,**

•

DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI!!!

•

ROMA: G. Guarnati - Via del Babuino, 63 - Tel. 61-827
NAPOLI: Bottega del Damasco - Via G. Filangieri, 50-51 - „ 25-283
FIRENZE: Bottega d'Arte Moderna - Via Vigna Nuova, 3 - „ 26-693
BOLOGNA: Ingg. Stagni & Pastore - Via Malgrado, 5 - Tel. 20-655
GENOVA: G. Zerega - Via Luccoli, 22 p. t. - „ 24-372
TRIESTE: Mann & Rossi - Piazza Dalmazia, 1 - „ 34-49

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 8 — 21 febbraio 1937 - A. XV



LA ROGAZIONE DELL'ATTO DI NASCITA DI VITTORIO EMANUELE PRINCIPE DI NAPOLI HA AVUTO LUOGO NELLA REGGIA NAPOLETANA CON L'INTERVENTO DI S. E. GALEAZZO CIANO QUALE NOTAIO DELLA CORONA IN RAPPRESENTANZA DEL DUCE, E DI S. E. FEDERZONI, PRESIDENTE DEL SENATO, IN FUNZIONE DI UFFICIALE DI STATO CIVILE. LA FOLLA ADUNATA SULLA PIAZZA DURANTE LA CERIMONIA HA ACCLAMATO ENTUSIASTICAMENTE IL PRINCIPE DI PIEMONTE COMPARSO AL BALCONE CON S. E. CIANO E CON S. E. FEDERZONI

GLI SPIRITI DEI SAVOIA E L'ANIMO DEGLI ITALIANI VEGLIANO SU LÀ NUOVA CULLA

Gli spiriti della grande Casa, discesi da Altacomba, da Superga, dal Pantheon, vegliano su la nuova culla, riscaldano di sé il pargolo, quasi lo consacrano alla vita.

Mai si vide una così nobile accolta di spiriti, veglianti sulla culla di un nato di Re! Taluni furono guerrieri di alta fama, sempre sulle armi: sebbene quasi mai scompagnassero dalle opere di guerra le opere di pace e rendessero così più fermi gli acquisti della guerra. Altri ebbero nome piuttosto da opere di pace: sebbene pronti sempre anche ai richiami della guerra, quasiché la pace non si fondi senza la guerra, e mai sia così sicura e durabile come quando è guadagnata con la spada, «vera anima ed essenza delle paci», come uno di essi lasciò scritto. Altri vissero, da regine, su ogni trono d'Europa: e non mai si racconta che vi portassero scandalo o insane passioni, ma piuttosto pietà, animo vòlto al bene, gentilezza di costumi, qualche soffio dell'Italia. Alcuni di essi, molti di essi sono stati assunti tra i Santi o i Beati, per decreto della Chiesa e per ingenuo sentimento di popolo: Umberto III, che visse al tempo di Barbarossa; Bonifacio, teologo e maestro, morto arcivescovo di Chanterbury; Amedeo VIII che fu legislatore, pontefice, eremita, ed ebbe per divisa «servire Deo regnare est». E poi, Margherita, Ludovica, Giuliana, Filiberta. Ultime, Maria Cristina e Maria Clotilde, la cui vita fu tutta un'obbedienza, tutto un dovere compiuto. Si racconta che, quando a Gregorio XVI, giusto un secolo addietro, fu proposto di approvare il culto già tributato da secoli ad Umberto III e a Bonifacio, egli esclamasse: «Ma questa è una famiglia di santi!».

Uno ve ne è, fra quegli spiriti, che non fu santo o beato, ma assunse la corona regia come una corona di spine; fu più volte tentato di deporla, per raccogliersi tutto in meditazioni e in opere di pietà; portò, sotto le vesti, cilicio; si macerò nei digiuni. Ma intanto, vincendo questo segreto anelito, egli per vent'anni lavorò pel suo popolo, innovò leggi, restaurò la milizia, preparò e combatté la prima guerra per l'Indipendenza, fu vinto e combatté ancora, sebbene persuaso di non poter vincere: ma volle mostrare di aver fatto quanto poteva per la causa italiana. Allora sì, quando gli parve un dovere oltre che appagamento di antico desiderio; allora, sì, abbandonò il trono e si fece anch'esso eremita.

~

Mai si è vista una così nobile accolta di spiriti attorno alla culla di un nato di Re. La grande famiglia veniva quasi dal nulla, fra montagne povere, seminate di poveri villaggi. Ma poi, discendendo le valli e affacciandosi sulle pianure, aveva costruito pietra su pietra, e perciò solidamente, la sua fortuna. Tenacia, coraggio, spirito di intraprendenza, non contar troppo i nemici quando bisognava combattere, non quietarsi mai sulle posizioni raggiunte, ma, dopo di esse, altre e altre ancora. La virile filosofia loro è espressa in queste frasi di Carlo Emanuele I: «Vivere è crescere»; «Uno Stato rovina se non cresce». Pur con tanto vigore di vita, mai o raramente appare tra essi, in dieci secoli, la brutale violenza. Fra essi, non ci sono tiranni. La nobiltà la contennero ma non la sterminarono, come altri principi nostri fecero, ché anzi, se la guadagnarono, la educarono, ne fecero un maneggevole strumento a servizio dello Stato. Loro pensiero costante, il bene del popolo. Ai sudditi chiedevano molto, di sangue e di denaro: ma per il vantaggio di tutti. Quindi, se chiedevano molto, molto davano. Principe e popolo divennero così un fascio di forze, come in nessun altro paese d'Italia, dove spesso le dinastie parevano fondate sulla rena.

A un certo momento, incontrarono l'Italia, cominciarono a vedere in Italia e solo in Italia il loro avvenire, a intrecciare strettamente le loro vicende con le vicende dell'Italia, a prendere in tutto il colore e il sapore dell'Italia. E fu con Emanuele Filiberto. È una svolta nella storia dei Savoia, come nella storia dell'Italia. Ormai, sono finite le città, primo fiore e frutto della nuova vita italiana, all'uscire del Medioevo. Sono caduti in soggezione straniera i due maggiori principati della penisola: anzi, primi a cadere, al primo urto, come una casa senza fondamenti. Dico Napoli e Milano. Venezia ha perso ormai ogni capacità di ascesa, dopo aver avuto vanto di baluardo della libertà d'Italia. Se spera salute, la spera più dall'estranearsi all'Italia che non dall'inserirsi più vivamente in essa. E vi son di quei suoi patrizi che dicono: così non ci fosse mai venuta la voglia di mescolarci in guerre e brighe di terraferma! Il Papato, risollevatosi a grande altezza spirituale e anche a qualche forza terrena durante le lotte religiose, ora di nuovo ristagna, a mano a mano che si rallenta lo sforzo suo di riformare e di rinnovare, e la vita dell'Europa cristiana si fa tutta politica ed economia, e le nuove filosofie corrodono le basi stesse del Cattolicesimo. Fra il XVI e XVII secolo, l'Italia pare un corpo morto. Non vi è più l'antica vita e la nuova non è ancora sbocciata. La Spagna vi domina da padrona. La Francia sogna e prepara un ritorno offensivo. Le due Nazioni ormai si sono abituate a considerare la penisola come un loro demanio.

Ebbene, proprio allora, quasi inizio di ricostruzione, salgono a importanza italiana ed europea i Savoia che prima, con Emanuele Filiberto, mettono fermissima sede a Torino, ritenuta da lui come «la più preziosa gioia del suo tesoro», considerano il loro Stato come «bastione d'Italia» e le provincie cisalpine centro dello Stato, si fanno vanto dell'essere italiani e lavorano per incanalare la coltura piemontese verso la coltura italiana, aspirano a primazia sui principi italiani. Poi, con Carlo Emanuele I e successori, dànno inizio a quella loro politica fatta di audacia e di sottile accortezza, che mira ad equilibrare le opposte influenze, straniere, a neutralizzarle, a farsene leva per ascendere e, un po' per volta, a respingerle fuori della Penisola. Interesse dinastico e sabaudo; ma rispondeva sempre più ad un interesse anche europeo, fattosi innanzi specialmente con l'Inghilterra dalla fine del '600 in poi, e a un interesse italiano, via via che montava nella penisola l'insofferenza del dominio straniero. Da questi due convergenti interessi, trasse forza, respiro, motivi ideali la politica dei Savoia che poté essere, così, europea e italiana oltre che dinastica e locale, e potrà giovarsi di questa duplice solidarietà.

Sono in gran sospetto, nel '700, i piccoli principi della penisola e anche di fuori, per questo crescere dei signori subalpini che acquistano corona regia, ricche provincie, credito e reputazione internazionale, e sempre tendono a cose maggiori. Temono, presentono sia già nato chi, un giorno o l'altro, li trarrà giù di sella. E confidano nell'Austria, ora che nessun altro Stato italiano può far da contrappeso ai Savoia. La fortuna dell'Austria in Italia è dovuta un po' a questa paura di corti, di ministri, di oligarchie locali. Ma viceversa, si poteva segnalare da più di un attento osservatore, nella metà del Settecento, come in Italia la avversione a stranieri domini cresceva, e come da molte parti si guardava con speranza ai Savoia, dinastia italiana, obbedire alla quale sarebbe stato come obbedire a sé stessi. Cominciava a tirare aria di Risorgimento, che è fatto profondo dello spirito italiano, ed è, insieme, forza militare, diplomazia bene affiatata con l'Europa, robusta organizzazione statale, dinastia salda e duttile, capace di adeguarsi ai tempi e alle mutate condizioni, pur rimanendo sempre se stessa in tutto, a servizio della Nazione italiana. Nessuna gloria maggiore, per i Savoia, di questa loro capacità di legare la propria fortuna alla nuova coscienza nazionale degli Italiani, sviluppatasi in ultimo in intima fusione con la nuova coscienza liberale, riconoscerla, adeguarsi ad essa, accreditarla davanti all'Europa sospettosa o avversa, rendersi degni di capeggiarla.

~

Quale altro casato d'Europa ha una così bella, viva, drammatica, sempre ascendente storia, che pare rispondere ad un provvidenziale disegno? Particolarmente vicina al nostro spirito essa è nell'ultimo secolo: che è il secolo di Carlo Alberto, l'iniziatore e fondatore, pur tra contrasti drammatici di coscienza, di una nuova vita per la dinastia e di un nuovo più saldo legame tra essa e l'Italia; il secolo di Vittorio Emanuele II, che è fra le figure dominanti del Risorgimento Italiano, quello che, col fascino personale e l'acuto senso politico, convogliò in una tante diverse forze e tendenze, trasse suono armonico dall'opera varia e a volte cozzante di un Cavour, grande diplomatico, di un Garibaldi, grande condottiero di volontari, di un Mazzini, grande predicatore di unità, il secolo di Umberto e di Margherita.

Difficile, per un principe, succedere a un grande Re. Quel grande Re, morto, lo adombra sempre un poco. Ma la figura di Umberto ha pur essa il suo rilievo e la sua personalità. Buon soldato e uomo buono, generoso, soccorrevole, animato da grande desiderio di bene, da grande ambizione di servir di esempio al suo popolo. A lui spettava sorvegliare i primi passi della nuova Italia nel mondo, incoraggiare le opere della pace e del lavoro: e assolse con grande dignità e sentimento del dovere questi suoi compiti. L'Italia imperiale che oggi celebra le sue vittorie deve ricordare anche che cosa pensò e sentì e fece Re Umberto, da principe e da re, negli anni che videro le prime fatiche degli esploratori nostri, dei «precursori d'impero», come li chiama oggi un libro che di alcuni di essi pubblica significativi documenti. Egli incoraggiò ed aiutò Matteucci e Massari, che, alla fine del loro portentoso viaggio transafricano, portarono al Sultano del Uadai i doni di Umberto. Notevole contributo Egli diede alla spedizione di Luigi Robecchi-Brichetti, che risalì tutta la Somalia da sud a nord ed alle due grandi spedizioni di Vittorio Bottego. Qualche anno addietro, un vecchio colonialista nostro, Emilio Dulio, che fu anche Governatore della Somalia dal 1897 al 1903, volle far testimonianza di come quel Re fosse convinto della necessità per l'Italia di procurarsi un vasto dominio coloniale, ai fini dell'espansione demografica e dello sviluppo economico. Re Umberto seguì anche con vivo interesse l'opera di Cecchi, pur quando in Italia i più reputavano pazzo il suo programma di un dominio italiano che da Massaua andasse alle foci del Giuba. Da Lui, Re Umberto volle essere sempre informato delle cose della Somalia, avviata a diventare terra italiana: e al comandante Sorrentino, mandato laggiù dopo l'eccidio di Cecchi, raccomandò che nulla si trascurasse di quanto era necessario per conservare all'Italia quella colonia, destinata a essere poi consacrata dal lavoro di un altro Savoia, Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi. Avvenuta Adua, mandato laggiù Cesare Nerazzini, per trattare del riscatto dei prigionieri, della pace e dei confini, questi ebbe udienza dal Re. Che cosa gli disse, in ultimo, il Re? Gli disse, «con accento indimenticabile», parole che Nerazzini ci racconta in una lettera ora pubblicata, parole a cui il Nerazzini stesso rimase aggrappato come il naufrago allo scoglio, durante le difficili trattative col Negus: «confidare Egli nella mia buona fortuna, perché risparmiassi a lui il dolore di cedere un territorio dichiarato italiano». Ci fu un momento di follia rinunciataria, dopo Adua. Era candidato all'ufficio di Governatore o Commissario dell'Eritrea il milanese Romualdo Bonfadini, con programma di liquidazione. Ebbene, Re Umberto non consentì a quel nome e a quel programma.

Ora, Vittorio Emanuele III ha chiuso quel secolo che Carlo Alberto iniziò. E un nuovo ne ha iniziato: nuovo non solo nel computo cronologico, ma anche nell'intima sua sostanza. Ebbe, salendo al trono, il saluto dei poeti, che bene augurarono di questo giovane, dalla Morte assunto Re sul mare, simile al suo grande avo, assunto Re da un esilio più triste della morte. E l'augurio si avverò. Vittorio Emanuele regnante si chiuse un periodo tempestoso e convulso di vita italiana, le passioni di parte si temperarono, il lavoro progredì come non mai, il popolo tutto si elevò a più uguale condizione di esistenza.

Vittorio Emanuele III regnante, l'Italia è tornata nel 1911 in Africa ed ha compiuto la prima, forse, chiara affermazione di politica mediterranea autonoma, di fronte ad alleati, ad amici e a nemici. Vittorio Emanuele regnante, l'Italia ha partecipato alla grande guerra vittoriosa, ha cimentato in ardua prova le sue forze, ha compiuto la sua unità territoriale, ha acceso crediti che poi, in un modo o in un altro, qualcuno ha dovuto anche pagare. Vittorio Emanuele regnante, il Fascismo che era, idealmente, l'Italia di Vittorio Veneto, è salito al governo dell'Italia, trovando nell'istituto monarchico un necessario e potente mezzo di realizzazione dei suoi fini nazionali. Vittorio Emanuele regnante, Benito Mussolini ha portato a termine il grande atto della Conciliazione, particolarmente grato all'animo del «discendente di una stirpe che ha dato santi e pontefici alla Chiesa», come disse allora il Re stesso; ha debellato il Negus di Abissinia, vinto le sanzioni, fondato l'Impero.

Mentre il caldo sentimento degli Italiani, fatto di riconoscenza e di amore, si volge al Re, al suo Re, a cui la sorte ha concesso di collaborare a così grandi fatti; la nostra speranza va al giovane Principe e al nuovo Nato, sopra la cui culla vigilano i grandi spiriti della sua Casa e il fiducioso animo degli Italiani di oggi.

GIOACCHINO VOLPE

L'ATTIVITA' DIPLOMATICA

NON INTERVENTO, E COLONIE ALLA GERMANIA

Pare veramente che la questione del non intervento nelle cose di Spagna sia entrata nella fase risolutiva. L'iniziativa dell'Italia in seno al Sottocomitato di Londra ha deciso, il giorno 15 u. s., le forme, i modi, la data, dentro i quali dovrà attuarsi quel sistema organico di misure e di accordi simultanei, che il ministro Ciano non si era mai stancato di raccomandare.

Il nostro ambasciatore Grandi ha avuto il merito indiscutibile di rinnovare con la consueta energia le proteste dell'Italia contro quei metodi dilatori, che si risolvevano in veri e propri ostruzionismi. Nella riunione precedente, l'ambasciatore Grandi aveva proposto che il giorno 15 febbraio fossero entrate in vigore le proposte capaci di isolare il conflitto di Spagna, allontanando da esso quelle ingerenze, dirette e indirette, che costituiscono dei gravi attentati all'equilibrio e alla pace dell'Europa; ma di fronte alle sistematiche obiezioni del rappresentante della Russia sovietica, il Sottocomitato non aveva potuto addivenire a nessuna decisione positiva, che segnasse l'inizio di un'azione concreta ed efficace. Riuscì quindi facile, al nostro ambasciatore, presentare al Sottocomitato un quadro quanto mai impressionante della situazione, indicandone, ad un tempo, i soli rimedi possibili e consentiti dalle circostanze.

Fra la sorpresa generale il rappresentante della Russia batté in ritirata e lasciò cadere, una dopo l'altra, le obiezioni dietro le quali si era trincerato nelle riunioni precedenti. Queste erano di due specie. Le prime riguardavano la designazione delle Potenze cui doveva essere affidato il controllo (la Russia aveva la pretesa di escludere la Germania), le seconde il metodo del controllo (la Russia insisteva per la formazione di una squadra internazionale alla quale intendeva di partecipare con le sue navi). Queste obiezioni sono state abbandonate e l'ambasciatore sovietico Maisky ha dichiarato che si rimetteva a quanto il Sottocomitato avrebbe deciso.

Le decisioni sono state prese seduta stante. Le principali sono tre: l'interdetto dei volontari entrerà in vigore in tutti i paesi aderenti al non intervento il 20 febbraio, tutte le Potenze si impegnano ad accettare «integralmente, in tutte le sue parti e in tutti i suoi particolari, lo schema di controllo terrestre e navale» entro la medesima data; i provvedimenti inerenti al controllo entreranno in funzione «entro il 6 marzo prossimo e non oltre».

Resta, così, inteso che il controllo sarà affidato alle quattro Potenze occidentali e che esso si effettuerà per zone. La Russia resta esclusa e nessuno se ne rammaricherà. Non si vede, del resto, in quale modo la Russia avrebbe potuto partecipare al controllo navale. Essa non ha né basi né porti nel Mediterraneo e nemmeno amici disposti a concederle leggermente una pericolosa ospitalità. Non altrettanto definita, almeno per ora, la questione del controllo terrestre. E questo per l'atteggiamento del Portogallo. Si sa che il governo francese ha ripetutamente dichiarato di essere pronto ad accettare che una commissione internazionale si stabilisse al confine dei Pirenei per esercitarvi una stretta sorveglianza. Ma ad una condizione, che tutte le altre vie che aprono il passaggio alla Spagna, fossero sottoposte ad un identico controllo. Senonché il Portogallo non aderì a questa condizione, data la sua specialissima situazione di paese di confine e i timori che nutre nei confronti del pericolo comunista. Se le Potenze aderenti al non intervento hanno preso le decisioni ricordate: se la Francia non ha sollevato eccezioni di nessun genere, è segno che le trattative del governo inglese con quello portoghese sono a buon punto e che Lisbona non vorrà rendere vana, col proprio atteggiamento, un'azione così felicemente concordata fra le grandi Potenze. Il punto di vista portoghese viene esposto in questi termini dall'ufficioso Diario de Noticias di Lisbona: «Il Portogallo autorizzerebbe l'entrata di osservatori britannici, che risiederebbero all'ambasciata britannica e terrebbero il loro governo al corrente degli avvenimenti; inoltre il governo portoghese sarebbe disposto ad accordare a tutti i rappresentanti ufficiali britannici facilitazioni per permettere loro di verificare la condotta del Portogallo».

Continuano, intanto, le discussioni sulle richieste coloniali della Germania. Che cosa si sono detti lord Halifax e l'ambasciatore tedesco Ribbentrop, nei colloqui della settimana scorsa? Nessun comunicato ufficiale è stato diramato. Bisogna, quindi, attenersi alle informazioni ufficiose. Non pare che il rappresentante del Reich abbia presentato delle richieste circostanziate. E non si stenta a crederlo. Non è in una prima conversazione, svoltasi, fra l'altro in una atmosfera di diffidenza e di apprensione (si pensi al movimento iniziato dai parlamentari colonialisti, assolutamente contrari a qualsiasi concessione) che si può domandare la cessione di territori, sia pure sotto forma di restituzione. Intanto questa formula non riesce gradita in Inghilterra. L'opinione pubblica britannica potrà, forse, aderire all'idea di concessioni coloniali alla Germania in quanto e solo in quanto tali concessioni trovino un fondamento in un sistema di equilibrio generale; in quanto, in altre parole, appaiano tali da servire la causa della pace e dell'ordine europeo; ma non aderirà mai alla tesi germanica, che coinvolge la responsabilità della guerra. La tesi tedesca non comporta soltanto l'assoluzione della Germania, ma la condanna degli Alleati. E questo nessun governo alleato potrà mai ammettere. Meglio, quindi, muoversi su un altro terreno, più politico e più attuale.

È per questo che il governo inglese propone di impostare la questione coloniale nel quadro generale dei rapporti europei. Solo il giorno in cui la Germania sarà rientrata nella Società delle Nazioni e avrà aderito a quel regolamento, che deve comprendere tutte le relazioni fra gli Stati, compresa la Russia, si potrà parlare di colonie. Come si vede, siamo ancora alla polemica Eden-Hitler e non risulta che essa abbia fatto un passo avanti in seguito ai colloqui Halifax-Ribbentrop. Si tenga presente (il che ha la sua importanza), che questa è la tesi dei «moderati» inglesi, contro la quale si sono pronunziate vaste e fortissime correnti di opinione pubblica, che rifiutano anche la semplice presa in considerazione di qualsiasi cessione o restituzione che dir si voglia, di territori coloniali. Non consentono equivoci, su questo punto, le dichiarazioni, più volte ripetute, di lord Cranborne, che anche pochi giorni fa ricordava l'esistenza e il suo pieno vigore, di un trattato col quale l'Inghilterra si impegna a difendere contro qualsiasi aggressione o attentato le colonie portoghesi.

Un'altra difficoltà proviene dalla trasformazione delle colonie tedesche in mandati, che comportano l'indipendenza e l'autonomia delle popolazioni. Non sarà facile persuadere l'opinione britannica alla retrocessione morale delle popolazioni interessate. Si dirà che le antiche colonie tedesche potrebbero essere restituite alla Germania sotto forma di mandati. Verissimo. Ma questo implica il ritorno della Germania a Ginevra, poiché arbitra dei mandati è la Società delle Nazioni. Ed implica, soprattutto, il regime della porta aperta, la qual cosa sembra contraddire alle specifiche aspirazioni del Reich. La questione è meno facile di quanto non sembri a prima vista, perché agli elementi puramente economici si sono sovrapposti elementi di natura giuridica e morale. Si annunzia, intanto, come prossima la discussione alla Camera dei Lords di una mozione contro la cessione di colonie o di territori di mandato della Gran Bretagna alla Germania o ad altre potenze. Non meno intransigente si mostra l'opinione pubblica in Francia, che ha trovato un deciso interprete nel ministro delle colonie Moutet. Eppure anche questo problema dovrà essere risolto. Ed è, indubbiamente, preferibile una soluzione che si inquadri in un regolamento generale dei rapporti europei, premessa di una solidale collaborazione fra i popoli e gli Stati.

È in questo senso che si deve interpretare il colossale riarmo britannico? A sentire Hoare, primo lord dell'ammiragliato, non c'è dubbio alcuno.

«Lo storico futuro quando esporrà gli avvenimenti del dopoguerra attribuirà un'importanza eccezionale a due fattori della situazione europea: il riarmo della Germania e il disarmo dell'Inghilterra. È stato dimostrato in modo indubbio che la debolezza dell'Inghilterra determina la confusione nell'Europa e nel resto del mondo. Un paese debole costituisce una minaccia per la stabilità generale e una tentazione per l'aggressore. Noi abbiamo imparato la nostra lezione. Noi siamo risoluti ad impedire un simile stato di cose. Noi vogliamo che, in avvenire, il nostro sforzo sia proporzionato alle nostre responsabilità e faccia sentire il suo peso nella bilancia della pace».

Così il Parlamento britannico ha votato altri quattrocento milioni di sterline, pari a trentasette miliardi di lire italiane, che saranno erogati in un periodo di cinque anni. Nessuna opposizione alla Camera dei Comuni.

Tutti d'accordo nel fine. Le eccezioni sollevate dai laburisti riguardano unicamente i modi di questo nuovo e ingente prelevamento sulla ricchezza nazionale.

A loro giudizio, si dovrebbe far leva sul capitale inasprendo l'income-tax per le categorie più alte dei redditi o colpendo direttamente le maggiori fortune. È probabile che il governo conservatore saprà conciliare le imposte dirette con quelle indirette, infinitamente più redditizie ed efficaci.

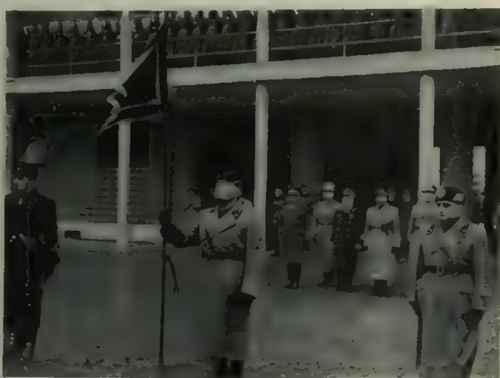
SPECTATOR



Ecco il signor Blum mentre pronuncia quel discorso che L'Echo de Paris ha definito «singolarmente sconveniente e inopportuno». Nel drappo posto innanzi al palco è scritto che l'apertura dell'Esposizione di Parigi al 1° Maggio è una battaglia del Fronte Popolare contro il Fascismo. Ma è probabile che a quella data di Blum, del Fronte Popolare e delle sue perdute battaglie non si parli neanche più.

L'INSEGNA AFFIDATA DAL DUCE AI SUOI MOSCHETTIERI









Il reparto Moschettieri del Duce ha celebrato nei giorni scorsi con austera cerimonia militare il XIV anniversario della sua costituzione. Nel cortile della caserma «Benito Mussolini» al reparto schierato il Duce ha consegnato l'insegna e ha rivolto la sua vibrante parola. In questa pagina vediamo il Capo mentre ascolta dalla loggia del comando il coro cantato dal reparto dei Moschettieri, mentre passa in rivista il reparto e mentre ricorda alle sue fedelissime guardie che l'insegna si onora in tempo di pace adempiendo con disciplina il proprio dovere, e in guerra col valore fino al sacrificio.

L'INIZIO DEI LAVORI DELLA NUOVA STAZIONE DI ROMA









I lavori per la nuova stazione ferroviaria di Roma che dovranno dare all'Urbe una più adeguata distribuzione dei servizi e un più vasto assetto degli accessi si sono iniziati con l'intervento del Duce che ha dato il primo colpo di piccone agli edifici da demolire. - Sopra: Il Duce a colloquio con gli operai che lo hanno salutato con commoventi manifestazioni di affetto. - Sotto, nell'ordine: Il Duce visita gli impianti del Mandrione che dovranno essere ampliati e dall'alto della vecchia stazione risponde al saluto della folla. - A sinistra: Il primo colpo di piccone ai demolendi edifici.

UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



L'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Coloniale Italiano a Roma. Parla il ministro delle Colonie, on. Lessona - Sotto: il marchese Piero Misciattelli, cultore di storia, letterato insigne, presidente dell'Accademia di Belle Arti, direttore del Museo Napoleonico, spentosi recentemente a Roma



Il conte Francesco Matarazzo che tanti anni tenne alto il nome italiano nel Sud America, dando vita a grandi aziende, spentosi a San Paolo del Brasile.





Il comm. Vincenzo Lancia che fu tra i pionieri dell'industria e delle corse automobilistiche in Italia, immaturamente scomparso nei giorni scorsi a Torino



I coniugi Lindbergh dopo aver sostato per parecchi giorni a Roma ammirando le incomparabili bellezze dell'Urbe hanno raggiunto in volo Tripoli. Qui li vediamo appena discesi dal loro apparecchio all'aeroporto tripolino della Mellaha, ricevuti dal Governatore della Libia, Maresciallo dell'Aria Italo Balbo

LA FINE DI ATLANTIDE

Racconto di RICCARDO BACCHELLI — VII — Disegni di TABET

A mischia finita, quando i cacciatori tornano colla preda in lunghe file verso il villaggio, cantano un coro dagli accenti scherzosi, amorosi, gentili, simile ad uno di quelli che accompagnarono, e forse in qualche parte inesplorata del continente negro accompagnano ancora, le danze colle quali si salutava la luna piena. Non mi è riuscito di istruire un coro di bianchi, e perciò ho rinunciato alla riproduzione di questo finale della canzone, che serviva a celebrare la buona caccia e insieme ad eccitare, indugiandola e divertendola come accade nei giuochi di preludio all'amore, l'orgia rituale dei cannibali. A maggior ragione ho dovuto rinunciare a riprodurre, ridotto come sono alla mia sola voce e memoria, il canto di congratulazione e di lusinga con cui le donne accoglievano i guerrieri. È nota l'usanza distintiva dei cannibali africani di appuntirsi a forza di lima i denti anteriori. Ora le donne chiedevano, (e si noti che «bello» nella lingua dei Tumbatonga-mi'congoghe significava al tempo stesso prode, feroce, bramato ed amato), chiedevano con una melodia lepida e lussuriosa: «Belli, vi siete appuntiti i denti?». — Così Nikander, non senza concitata eloquenza.

— Quando misi sul grammofono questo disco, — mi diceva il principe Porfirione dopo ch'ebbi letti i «Contributi», — fu una delusione, e che delusione!

— Sono — dissi io, — fantasticherie di cervello squilibrato.

— Già, ma i cannibali esistevano, ci sono stati davvero, e voi potete forse rendervi conto di quel che sentivano?

— In ogni modo, per gustare tale musica, (lo confessa Nikander,) bisogna farsi cannibale.

— Giudicate voi. Ecco il disco originale.

E dopo molto grattare e stridere, venner fuori certi strani, intasati, remoti sguaiolamenti, friniti, strilli, aborti di canto, che mi fecero ridere di cuore. Porfirione sorrideva, d'un sorriso mesto in cui più tardi ho creduto di ravvisare, nel ricordarmene, un inconscio presentimento tragico. Disse:

— Sentitelo ora riprodotto e riinciso con tutti gli accorgimenti dell'arte grammofonica, ripulito e amplificato.

L'effetto fu sorprendente, dico anzi spaventoso. Le parole stesse di Nikander impallidivano. Ci si sentiva presi ed avvolti lentamente, irrimediabilmente, dentro un cerchio ossessivo, magico, ipnotico, con una tristezza antichissima e atroce, con un furore che pareva davvero la voce e la passione di un mondo dannato, di una fame diabolica.

Il «Kamera», dopo questa audizione, salpò per la costa di Loanda.

VI

SI RITROVA IL DIRETTORE ARTISTICO

— O Bellitropai, illustre direttore, non mi riconosce più?

Fece cenno di sì, e che tacessi; e si guardava attorno sospettoso.

— E «La fine di Atlantide»? E Porfirione? E Soledad?

— Piano! Zitto! Non sono più Bellitropai, non faccio più il direttore. Zitto! Non so niente. Nessuno ne sa niente.

Più volte, prima di ritrovarlo così circospetto e reticente, avevo ripensato a Bellitropai, che, per quanto sgradevole, era pure uomo intelligente e versato nell'arte sua, all'entusiasta Porfirione, a Soledad Soledano, donnetta piena di brio e di vita, perfino a don Giacinto da Sierraflorida, magari con un segreto auspicio che Porfirione l'avesse buttato in mare. Era passato assai tempo, ed ecco ritrovavo Bellitropai, che mi diceva spaurito:

— Non ne sapete nulla?

— Che ho da sapere? Avete detto: nessuno sa niente.

— Già, straparlo. Ma è, vedete, che non posso discorrerne senza che mi venga un attacco di nervi: non ne discorro mai, e ho gli attacchi di nervi lo stesso. Ma con voi non posso tacere. Venite: vi racconterò come è finita Atlantide. Forse mi libererò dell'ossessione.

Smaniava. Mi condusse a casa sua, chiuse porte e finestre, e mi raccontò quel che segue. Non so se il lettore ci crederà. Io, che ho sentito il disco della canzone dei cacciatori, sì.

Il «Kamera» da Villefranche a Gibilterra e fino all'equatore, ebbe tempi buoni e mare calmo, e lo studio e la preparazione del gran film erano andati avanti bene. S'accostarono più volte alla costa d'Africa per raccogliere materiale paesistico. Navigavano a vela coi venti favorevoli e a motore nella bonaccia e coi venti contrari. Leticavano, ma cordialmente, tanto che i litigi eran diventati finalmente



necessari alla buona armonia, che sempre si ristabiliva. Perfino don Giacinto, stando con persone da bene, aveva finito per ritrovare germi d'onorato sentire nel fondo dell'ani[illegible]

A Soledad, si sa, toccava di far da Atanit, fidanzata dell'Alessandro cannibale, del capo atlantico Balao. Per essere una « stella », se la cavava con bastevole naturalezza. La vita di mare le giovava, e il segretario s'era ritirato con discrezione in disparte: Soledad aveva coronato i desideri e la felicità di Porfirione, povero Porfirione, tanto brav'uomo! Diceva la Soledano:

Vederlo soffrire mi faceva pena e rimorso; vederlo tanto contento per una bazzecola che a me costa tanto poco, credete, è cosa che riempie di tenerezza e fa quasi piangere

Oh, l'immortale lezione che queste parole contengono per tutte le « stelle » ostinate e ritrose e improsciuttite! Il pur pestifero Sierraflorida tentava di sobillarla contro Bellitropai, ma con poco frutto; e poi, mi disse Bellitropai stesso, non è più il caso di dirne [illegible]

Stupende notti sui mari tropicali, sotto le stelle della Croce del Sud! Mari e cieli fosforici, navigazione incantata! Porfirione, sull'atto di partire, aveva emesso un ordine di servizio permanente, che prescriveva in navigazione la più rigida separazione dei due sessi a bordo. E finché la Soledano l'aveva trattato rigorosamente, l'ordine vigeva, se non obbedito, per lo meno temuto. Porfirione e Bellitropai, muniti di lampada cieca, facevano un giro d'ispezione ogni notte, esplorando la stiva e la cambusa e il ponte, cacciando il raggio della lampada entro le scialuppe di salvataggio e le botti vuote, e fra i cordami addugliati, le vele arrotolate, in quant'altro poteva offrire nascondiglio e cuccette proravia. Il resto del ponte e della nave apparteneva al cinematografo, e non era meno ingombro di materiale e d'attrezzi. Raramente l'ampio Porfirione e lo speronato petto di Bellitropai finivano il giro senza incespicare e ruzzolare o picchiar la testa e gli stinchi in qualche ostacolo, in cui essi non supponevano la malizia dei marinai; raramente sorprendevano le infrazioni alla severità della regola e molto più spesso conseguivano bozze e lividure

Ma quando la Soledano cedette alla pietà, e forse alla speranza di diventare principessa, come tante altre sue colleghe, una notte fu visto Bellitropai solitario e rabbioso intraprendere l'ispezione disciplinare. Non c'era luce a bordo, ed era luna nuova, ma le stelle tropicali erano così folte e grosse e luminose, che gli amanti si potevano fissar negli occhi al loro chiarore. Simile al deretano triste di un grosso lucciolone attardato dopo la mietitura, il fanalino di Bellitropai errava, spariva e riappariva, s'accendeva e spegneva, ostinato, stizzoso, morale, dal castello di prua al coronamento della poppa. La goletta si cullava dolcemente sul mare in bonaccia

— Un uomo a mare! — gridò la vedetta buttando il salvagente

Gli uomini di guardia calaron la scialuppa, e Bellitropai fu ripescato ben abbeverato d'acqua salsa. Non si sa come, mentr'egli esplorava il ponte in quella bonaccia che affiosciava le vele, una fune molle si era tesa fra le sue gambe e l'aveva scavalcato fuori bordo. Egli avrebbe voluto un'inchiesta, ma il capitano del « Kamera » gli disse che quando non si ha « piede marino » è consigliabile di non girar di notte per il battello, e che se la disciplina artistica consigliava castità, quella navale consigliava ch'egli di notte se ne stesse nella sua cabina. Così dovette fare, e il « Kamera » continuò la sua rotta, folto di baci e di beati sospiri nelle notti tropicali di sbadigli e di sonnolenza poi di giorno



I marinai giuravano che non avrebbero navigato più altrimenti che ingaggiati al servizio di una casa cinematografica, poiché è da sapersi che le « atlantiche » erano bellissime ragazze, in quanto l'antropologo Atanasio Nikander dichiarava nel suo testo che la razza degli isolani guerrieri, fisicamente parlando, era stata mirabilmente bella. Una difficoltà grave, e non risolta, stava nell'attore, che non s'era trovato, il quale incarnasse Balao, il giovine, stupendo, feroce generale.

- Prenderemo un negro, un figlio di cannibali autentici, — propose Bellitropai.

Come? — obbiettò Porfirione. — Se gli atlantici erano bianchi?

- Lo truccheremo.

La lieta baraonda del passaggio della linea, il battesimo di quelli che la passavano per la prima volta, ed eran quasi tutti i passeggieri, la mascherata tradizionale di cotesta cerimonia navale, riuscì benissimo e con poca spesa, specialmente per le atlantiche, le quali non ebber da far altro che comparirvi in costume isolano, non comportante maggior fatica e peso che quello di spogliarsi quasi d'ogni indumento. Tali le voleva, s'intende, il testo dell'antropologo. Soltanto Soledad vi partecipò malcontenta e indispettita, in quanto il noto difetto delle gambe la obbligava a serbare una sottanella; e fu per una volta d'accordo con Bellitropai, che quel bagordo profanava le ragioni dell'arte, alle quali era sacro il viaggio del « Kamera ». Porfirione vi prese una sbornia sovrana di ottimo Madera, imbarcato quando avevano fatto scalo a Funchal.

Finalmente arrivarono nei paraggi in cui Nikander asseriva d'aver trovato le ultime e più genuine tradizioni e propaggini della perduta Atlantide, alla costa di Loanda; ed esplorandola lentamente, trovarono una larga e riparata baia, che faceva al caso, dove dieder fondo

Sotto il potente sole a perpendicolo, senza vento, l'oceano denso d'azzurro da apparirne plumbeo, portava una lunga onda morta a frangere senza forza sulla spiaggia lunata, ch'era di sabbia gialla, color d'oro, e di linea dolce fra due promontori deserti, di roccia nera, che limitavano e proteggevano la rada. Al centro di questa, un bel fiume sfociava tra boscaglie di palme; e Porfirione esultava

- Vedete, vedete, lo scenario ideale, il paese proprio della « sequenza della costa africana ». Qui, vi dico io, sbarcò Balao!

Da quel momento, coll'aiuto del dovizioso sole africano pieno di chimere e miraggi, cominciarono infatti a confondere il soggetto del film, l'antropologia di Nikander, la realtà delle cose, in una specie di sogno ad occhi aperti. Ed ecco dalla foce del fiume subito spiccarsi un'orda agilissima di indigeni, varare una lesta flotta di piroghe, superare colle pagaie vigorose il frangente, e vogare verso il « Kamera » alla disperata, urlando ferocemente

Anche Bellitropai s'entusiasmava

Faremo un film epico, semplicemente epico!

Porfirione aveva le lacrime agli occhi, e vedeva la rada scorrer sangue, risuonar d'urla atroci, coprirsi di strage, sorridendo beato, come sorride l'artista appagato, il creatore che sente di possedere e di fecondare finalmente il suo ideale oggetto fantastico

Il « Kamera », dopo avere accostato scandagliando il fondo, aveva buttato dunque l'ancora, spruzzando intorno il mare azzurro; e la catena era corsa dalla cubia sferragliando; e il capitano, vedendo arrancare quella flottiglia indigena, a ogni buon conto aveva fatto prender le armi dai marinai di guardia

(Continua)

RICCARDO BACCHELLI



NUOVE OPERE ITALIANE

"GINEVRA DEGLI ALMIERI„ AL REALE DI ROMA

Da commedia a film, da film a melodramma; chi vuole vedere nella musica la quintessenza d'ogni più eletta espressione d'arte ha di che compiacersi, assistendo alla rappresentazione della nuova opera di Giovacchino Forzano e di Mario Peragallo.

La fortuna di *Ginevra degli Almieri* nel teatro ordinario di prosa è stata pronta e ha continuato quando la commedia è comparsa sullo schermo, ora, ecco, è applaudita cordialmente, trasformata in melodramma.

Notiamo sùbito, di passaggio, che ogni lavoro teatrale del Forzano propende al melodramma, forse, per la lunga consuetudine della sua mente e dell'animo suo ai modi e alle forme del teatro di musica.

Del melodramma ricavato dalla *Ginevra* s'è fatto compositore Mario Peragallo. Ventisei o ventisette anni. Giovanissimo, dunque, per il posto preso di colpo nel massimo teatro della capitale ch'è oggi, con la Scala di Milano, uno dei più importanti d'Italia. Benvoluto e stimato a Roma, dove risiede e dove ha studiato e dato i primi saggi dell'ingegno ardito. La *Ginevra* è stata la prova del fuoco, riuscita felicemente, nel campo operistico. Segniamo qualche cifra, per constatare il fatto, salvo poi ognuno di annettere ai numeri il valore che più gli piacerà: sei chiamate, la prima sera, [illegible] al primo atto, sei al secondo e sette al terzo, in totale diciannove chiamate.

Sarà contento, speriamo, il Peragallo. Il buon esito rafforzi la fiducia che dimostra d'avere in sé e che da tante parti autorevoli, compreso il pubblico che in fondo è il più autorevole di tutti, gli viene confermata.



Il giovane compositore Mario Peragallo autore della nuova opera «Ginevra degli Almieri» rappresentata con grande successo al Teatro Reale dell'Opera a Roma. - In alto e sotto: Due suggestive scene dell'opera.

La trasformazione della *Ginevra* in melodramma non nasconde ciò ch'essa è stata, prima. Della commedia serba infatti alcuni caratteri speciali: ad esempio, il dialogo dei personaggi, sebbene accorciato e stringato ad uso della musica che allunga il collo alle parole e la durata ai periodi. Al film si riconnette per la rapida successione di taluni quadri; quattro, nel secondo atto, poco più di dieci minuti l'uno.

Questa è faccenda assolutamente nuova nel teatro di musica che così s'avvia ai metraggi più o meno corti, e ci arriverà presto, specie se nel pubblico aumenteranno coloro e non sono già pochi, i quali considerano superflua, per non dire inutile, qualsiasi aggiunta musicale allo spettacolo, che dovrebb'essere, secondo loro, brave persone, prevalentemente visivo e parlato.

Melodramma si dichiara apertamente *Ginevra* nelle scene predisposte per servire a certe forme di musica particolari, i così detti pezzi «chiusi», arie, duetti, terzetti, concertati, a sé stanti, ben definiti nei contorni e riconoscibili nell'opera del Peragallo anche se legati l'uno all'altro da un filo ideale sottilissimo. La musica, si sa, ha nel melodramma parte capitale: figure, scenari, parole, gesti, luci, colori, tutto deve concorrere a mettere nel rilievo più alto possibile la musica. E dopo tanto sottrarre la musica al suo còmpito precipuo, nell'opera di teatro come s'è fatto fin qui e per un soverchio spazio di tempo, e dopo tanto umiliarla in ciò che ha di più intimo e squisito, la piena espansione vocale e istrumentale del sentimento, il ridarle preponderanza, sotto le insegne del melodramma, come fanno il Forzano e il Peragallo, è impresa meritoria. Sarà precisamente melodramma nel significato tradizionale del termine la *Ginevra*, o non sarà: la buona intenzione è palese e può bastare.

Chi guardi alle minuzie può poi anche muovere al libretto l'appunto d'essere su per giù, la ripetizione d'una delle varie «beffe» toscane recitate e musicate in questi ultimi anni, ma ciò non conta.

Quel che conta se un appunto si deve fare al libretto, è che i frizzi, le punte, le apostrofi [illegible] e i concetti teneri e patetici composti e ordinati in strofe e strofette agili ed eleganti, non sopperiscono alla scarsa evidenza scenica delle passioni, all'incalzare, al contrastare di queste, unica ragione di vita gagliarda, in qualsiasi sorta di teatro.

Movimento di personaggi nella *Ginevra* ce n'è molto, difetta la luce che illumina le profondità dell'animo loro. Ci sembra, insomma, la *Ginevra*, una rappresentazione allo stato di racconto, piuttosto che un dramma. Né racconteremo l'argomento, che d'altronde tutti conoscono, per appoggiare la nostra affermazione. Forse il Forzano pensa che tocca alla musica illuminare le profondità dell'animo: a questo modo hanno pensato, per tanto tempo tant'altri poeti melodrammatici, prima di lui. Ma hanno sbagliato: i melodrammi più scadenti, d'ogni tempo e luogo, sono proprio quelli in cui il poeta non ha saputo dare profondità di espressione ai sentimenti dei personaggi scenici.

E per stare alla *Ginevra*, si arriva alla fine della vicenda, e ci si accorge che l'argomento è stato appena sfiorato.



Veniamo alla musica del Peragallo.

In tutti i melodrammi, in cui collaborano un poeta e un musicista, si sovrappongono due linguaggi differenti, oltre

che per la natura dei mezzi e degli scopi, per la forza dell'ingegno e la sensibilità dell'animo da cui derivano. Raramente i due linguaggi combaciano con perfetta adesione. Nel più frequente dei casi il linguaggio del musicista prende il sopravvento su quello del poeta e lo assorbe.

Nella Ginevra ci occuperemo perciò principalmente del linguaggio musicale adoperato dal Peragallo, ben distante per gusti per atteggiamenti e per riferimenti culturali dal linguaggio poetico del Forzano.

Eppure il Peragallo giovanissimo, ha scelto per la sua prima prova un poeta melodrammatico maturo, e torna deliberatamente con lui al melodramma. Il fatto è significativo: tanto più se si consideri che segue abbastanza da vicino l'ultima proclamazione di fede artistica del rimpianto Ottorino Respighi, il quale in pieno dibattito di riforma del dramma musicale italiano, invocata dai più sfrenati avveniristi nostri, si è dichiarato, con l'autorità del suo nome, ch'è d'uno dei capi riconosciuti del movimento italiano musicale d'oggi, in favore del melodramma e ha conseguito l'ultimo buon successo di compositore melodrammatico con la *Fiamma*.

Per conto suo il Peragallo getta nel crogiuolo del vecchio melodramma una materia ch'egli, spinto dalla fervida fantasia giovanile e ancor più dalla smania di dire e di fare, al tutto particolare dei giovani, prende dove che sia, senza sottilizzare troppo. Se si esaminano gli elementi fondamentali del discorso musicale di Peragallo, vale a dire il complesso dei modi e delle forme raccolte e ordinate in periodi logici, bisogna dedurre che di consecuzione ce n'è poca e che il Peragallo procede non per discorsi compiuti, ma per spunti di discorso, smettendo sùbito questi per accennare a quest'altri, e via via di sèguito, finché l'infilata finisce (ogni cosa giunge al termine) e di sostanza, nell'insieme, chi ascolta ne ha trovata poca. Ma nemmeno gli spunti raccolgono sopra di loro molta luce. Gli spunti sono la parte più viva dell'idea musicale, il soffio con cui incomincia a palpitare la creazione musicale. Negli spunti c'è il lampo della mente e il palpito improvviso del cuore, il sangue e l'anima del musicista: gli spunti s'imprimono, sopra tutti gli altri elementi del discorso musicale, nella mente e nel cuore di chi ascolta.

Al Peragallo debbono importare abbastanza poco le leggi stabilite del saldo discorso musicale, né sembra preoccuparsi soverchiamente dei mezzi necessari. Fa d'ogni erba fascio, ripetiamo, qualche fiore nel fascio spunta.

Ma com'è oggi non era ieri, e forse non sarà domani. Beata giovinezza! La felicità, la verità per lei è nel momento che passa, non in quello già passato o che verrà.

Ho conosciuto il Peragallo, quale compositore, prima della *Ginevra*, sotto l'aspetto di autore d'un quartetto per archi che mi piacque e piacque al pubblico del Teatro del Popolo di Milano, quando vi fu eseguito sullo scorcio del 1935 dal Poltronieri e dai suoi compagni. Lineare, il quartetto, nella concezione melodica, di buon contrappunto libero, audace, sebbene congegnato a buon risultato sonoro, senza coloriti descrittivi e senza il minimo accenno a sfoghi di passione. (Curiosi i giovani d'oggi che rifuggono dagli abbandoni sentimentali come dalle cattive tentazioni. Ma perché, se a poco a poco se ne pentono, e vanno dolenti alla ricerca del tempo perduto?).

Nella *Ginevra* la concezione generale e la fattura tecnica sono meno sorvegliate. C'è anche qui profusione di frammenti cantabili, in orchestra e sulla scena; ma le combinazioni armoniche, melodiche e orchestrali non sodisfano troppo per la qualità. L'urto dei contrappunti è a volte aspro e la concatenazione degli accordi un po' troppo arbitraria: in quanto agl'impasti orchestrali se ne trovano frequentemente di crudi,



«Ginevra degli Almieri», la nuova opera che su libretto di Giovacchino Forzano ha composto il maestro Peragallo è stata presentata con un artistico allestimento scenico dovuto a Quaroni e Furiga. Ecco qui sopra e sotto due scene del secondo e terzo atto.

specie se scoperti. Rimane tuttavia ben assodato che il Peragallo ha inteso comporre un melodramma sia pure alla sua maniera.

È proprio del melodramma dividere in tanti pezzi musicali l'opera quante sono le scene: e la divisione si riscontra nella *Ginevra*.

Ecco l'arioso sull'amore e sulla felicità che Ginevra disamata e infelice canta al marito tristo e infedele, avendo ben cura di rammentare il paragone dell'allodola «felice la mattina» e del gufo che «di notte è lieto». Ed ecco il duetto delle confessioni di Ginevra e di Costanza, le due cognate, malmaritate e peggio trattate, autentico pezzo da melodramma, con bellissimi effetti di note acute filate e di voci unite per finire come nelle vecchie cadenze di veneranda memoria.

Ed è pure pezzo da genuino melodramma il concertato della «baruffa», coi gruppi dei cantanti divisi e distinti: primo gruppo, degli uomini: «Io dico che così non si discute», gridano insieme, secondo gruppo, il filosofo scimunito, a solo. «Calma messeri», terzo gruppo, Ginevra e Costanza: «Fanno pietà».

Ancora: è pezzo da melodramma la lettura cantata del messaggio che il povero strimpellatore di viola (più mezzano che strimpellatore, giusto i buoni costumi dei musici nei melodrammi di schietta origine) la lettura, dicevamo, del messaggio d'amore che il musico mezzano porta alla Ginevra, finalmente ricongiunta al suo primo affetto.

Fin qui siamo al primo atto ch'è, secondo noi, il migliore dell'opera per varietà e sostanza musicale.

Poi, si passa ai quattro quadri del secondo atto. Primo quadro: un lungo soliloquio di Ginevra che si risveglia nella tomba in cui l'hanno posta, credendola morta d'improvviso, e non s'accorge del tetro luogo e canta giuliva sognando fiori e amore e scacciando i ricordi molesti del marito e degli zii; scende dal catafalco e passeggia per la cella e non si spaventa; con una lancia «di antico guerriero» tenta disperatamente di sollevare la lastra di marmo che chiude la tomba, si protende verso l'alto, per uscire.

Secondo quadro: scroscia la pioggia, fischia il vento, Ginevra bussa alla porta del marito che gavazza con la fantesca, il fratello violento e il procuratore ribaldo e vende le vesti della sposa a un giudeo rigattiere: il quartetto di briccconi s'appiatta sotto la tavola, dallo spavento, la Ginevra rimprovera il marito e se ne va.

Terzo quadro: la Ginevra ora bussa alla porta dei fratelli, il monaco collerico e il filosofo pavido, che abitano di faccia l'uno all'altro. Terzetto, nei modi musicali più comuni e abusati dell'opera comica antica e moderna, nostra e straniera: un gran salto indietro nel tempo e nello spazio. Ebbene, il terzetto, facile, facilissimo, chiaro, chiarissimo, orecchiabile alla prima, non ha riscosso al suo finire nemmeno un applauso del pubblico, che pure aveva applaudito cordialmente altri punti dell'opera. Segno che il trapasso repentino di genere non ha convinto e ancor meno soddisfatto, e il silenzio del pubblico significa in fondo riserva esplicita su modo d'essere, in musica, del Peragallo.

Quarto quadro: duetto d'amore, nel giardino dell'amante. Duetto fiacco: e se manca nel melodramma, sia serio sia giocoso, il duetto d'amore, addio stabilità del successo, addio sopravvivenza dell'opera nel repertorio dei teatri.

Il terzo atto è un ampio affresco corale, intramezzato da un altro arioso di Ginevra che rifà la storia delle sue nozze sventurate e del primo amore riconquistato: intervengono gli altri personaggi, ognuno dice la sua, poi s'acquetano: perorazione finale, congedo o morale che dir si voglia del musico cantastorie e ritornello generale sulla canzonetta di questo (assai simile per le movenze melodiche e ritmiche al terzetto del secondo atto), inno all'amore, a Firenze e a tutti «i nati intorno alla Torre dei Signori».

Ecco il melodramma composto dal Peragallo e ben accolto dal pubblico, come già s'è detto. Non tutto, vogliamo riassumere, è da accettare nella nuovissima partitura del Peragallo, anzi, è da ricusare risolutamente l'eccessiva facilità con cui egli mette insieme pagine e pagine di musica non ripulita a sufficienza. Certo, a questo modo non è tanto faticoso fare il compositore. Ma anche il compenso che il compositore così ricava dal suo lavoro è assai ridotto: ché il pubblico, spremi spremi, applausi ne dà, sì, ma non prorompe in acclamazioni, in ovazioni, in trasporti d'entusiasmo, come usa se si ritrova dinanzi all'opera di perfetta bellezza artistica, meditata, ponderata in ogni sua parte.

Il Peragallo è, fuor di dubbio, giovane d'ingegno; il buon successo della *Ginevra*, gli tocca, per molti lati, di diritto, e del buon successo ci congratuliamo sinceramente con lui.

Ma l'aspettiamo fiduciosi a migliori prove, che appunto con l'ingegno vivido e l'amore all'arte e allo studio egli supererà si[illegible].

Questo augurio facciamo a lui, che se lo merita, e facciamo all'arte melodrammatica italiana perché l'avvenire del teatro di musica nostro è nelle mani dei giovani compositori, e fra essi il Peragallo sta in primissima fila.

—

Il buon successo di *Ginevra degli Almieri* è il diretto riconoscimento dei grandi pregi del maestro Tullio Serafin, concertatore e direttore d'orchestra eccellente e organizzatore acuto ed esperto.

Non ci stancheremo mai dal lodarlo per la sollecitudine con cui da tanti e tanti anni, sino dai primissimi della sua carriera luminosa, va incontro ai giovani d'ingegno, compositori e cantanti, e li aiuta nei tentativi di levarsi sulla mediocrità dei competitori e li presenta al pubblico nelle migliori condizioni per essere giudicati equamente. Tutti sanno quanto egli ha fatto per l'Alfano, per il Montemezzi, per il Pick-Mangiagalli e per altri di cui ora mi sfuggono i nomi, ai loro esordi.

Anche quest'anno, nel «cartellone» del Reale egli ha incluso due «novità» assolute di compositori ignoti alle scene di musica italiane. La prima novità è questa *Ginevra*, bene riuscita; l'altra, un *Re Lear* del Ghislanzoni, sarà rappresentata sulla fine della sta[illegible].

Perché gli altri grandi teatri d'Italia non imitano l'esempio nobilissimo e utilissimo?

Il Serafin mette senza risparmio a favore del rinnovamento melodrammatico nostro, tutto il suo ingegno, tutta la sua passione e tutta la sua esperienza.

E già che diciamo senza risparmio, sarà pur bene far notare quale infaticabile lavoratore egli sia e che ingente somma di lavoro, coronato da ottimi risultati, egli compia nelle funzioni di direttore artistico generale del Teatro Reale dell'Opera, di Roma, che assolve da tre anni. Per dare un cenno della sua resistenza alla fatica e degli ottimi risultati basti constatare che in poco più di due mesi di stagione sono già state rappresentate al Reale quattordici opere, in media quasi due alla settimana, alcune dette di repertorio, altre, come l'*Alcesti* di Gluck e la *Ginevra degli Almieri* di prima messa in iscena (senza contare l'*Otello* rappresentato per il ricevimento del Reggente d'Ungheria, con due sole prove: privilegio della organizzazione impeccabile).

Il Serafin è bene assecondato nella direzione generale del Reale dal giovane maestro Oliviero De Fabritiis, cui tocca la concertazione e la direzione di frequenti spettacoli, assai graditi dal pubblico e assai applauditi.

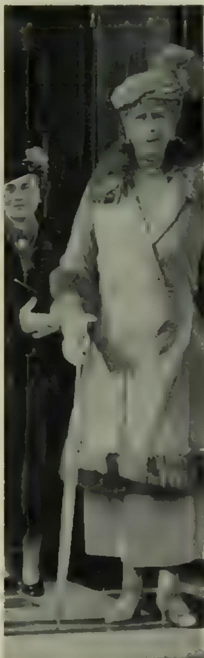
Buoni interpreti scenici ha avuto il Peragallo per la *Ginevra*: nominiamo i principali e tributiamo una verace lode alle loro belle qualità vocali e drammatiche, dalla protagonista Augusta Oltrabella alla Cirillo e alla Dubbini; dallo Ziliani al Gherardini, all'Autori, al De Paolis. Intonato, ben fuso, espressivo il coro, istruito dal maestro Conca.

Intelligente, scrupoloso regista il Govoni. È ingegnoso e avveduto nell'allestimento scenico l'Ansaldo. Meno indovinati ci sono sembrati gli scenari del Quaroni e del Furiga, cui nuoce la sommarietà del disegno e del colorito e il fare qua e là troppo minuzioso e lezioso. Mediocri gli effetti di luce.

CARLO GATTI

Roma, [illegible]

OCCHIATE SUL MONDO



Nella casa del Duca di Kent ha avuto luogo nei giorni scorsi il battesimo della piccola principessa Alessandra. Ecco S. M. la Regina Mary mentre con la duchessa di Gloucester lascia la casa di suo figlio dopo la cerimonia. - Sotto: L'arrivo del ministro inglese Eden e di sua moglie a Monte Carlo





S. E. Starace si è recato nei giorni scorsi a Modena e ha tenuto rapporto alle gerarchie della provincia. Diamo qui il Segretario del Partito mentre parla alla massa dei fascisti riuniti nella sala del Teatro Comunale

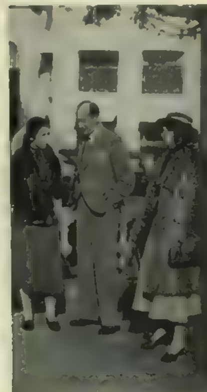


Vittorio Mussolini e sua moglie a bordo del piroscafo «Palermo» durante il viaggio di nozze. - Sotto: Il Congresso internazionale delle Associazioni degli ex Combattenti a Berlino. La rivista passata dall'on. Delcroix alle rappresentanze dell'esercito tedesco. Sono con lui i generali von Koburg e Seifert





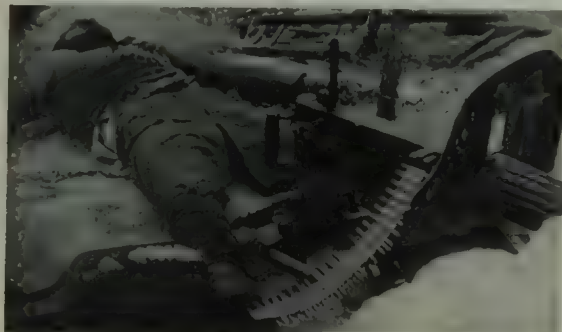
Il Re Gustavo di Svezia giunto sulla Costa Azzurra da pochi giorni ha già iniziato con il consueto giovanile entusiasmo sportivo le sue partite di tennis. Eccolo mentre si prepara al quotidiano esercizio. - Sotto: Il colonnello Beck, ministro degli Esteri polacco con sua figlia e sua moglie a Monte Carlo



VITTORIE DEI NAZIONALI NELLA SPAGNA



Le recenti vittorie delle truppe del generale Franco son costate ai rossi oltre alle forti perdite di uomini anche grandi quantità di materiale. Qui sopra vediamo un reparto marocchino mentre procede al recupero delle armi abbandonate dai fuggiaschi. - Sotto: I rossi inferociscono anche contro i loro sciagurati difensori. Ecco un miliziano incatenato alla sua mitragliatrice per impedirgli di mettersi in salvo con la fuga





La presa di Malaga da parte dei legionari della colonna motorizzata è … tizia della vittoria è stata appresa con grande soddisfazione in tutti i pa… dove il governo del generale Franco ha già ristabilito l'ordine e la pace … bastiano - Sotto: Lo sbarco ad Algesiras di reparti di caval…



All'avvicinarsi dei nazionalisti a Malaga i più loschi figuri del comunismo come questo « delegato politico » che si vede a sinistra fuggirono. La popolazione invece liberata dall'incubo rosso ritornò (sotto) subito alle sue abitazioni





MARTORIATA DALLE ORDE BOLSCEVICHE



...rtale inferto ai militanti del governo comunista spagnolo. La no... suscitato entusiastiche dimostrazioni in quelle città della Spagna ... la grande manifestazione di gaudio che si è avuta a San Se... che andranno a rinforzare l'armata del generale Franco



Prima di abbandonare Malaga all'avvicinarsi della colonna motorizzata la barbarie dei bolscevichi si è manifestata in tutta la sua bestiale ferocia. Le persone tenute in carcere come ostaggi, nella più parte donne, vecchi e bambini sono state uccise e martoriate; gli edifici più importanti della città sono stati incendiati dopo averne asportati i valori. Ecco le rovine dell'ex Consolato germanico distrutto dai rossi





Ecco qui sopra un'altra fotografia che ci mostra perchè alcuni militi rossi, tenuti a catena come cani, non hanno potuto fuggire. - A destra: Uno degli improvvisati generali bolscevichi, il famigerato Piquer comandante sul fronte dell'Aragona





RACCONTO DI UN TESTIMONE

LIBERAZIONE DI MALAGA

Qui, nella provincia di Malaga dove non vi sono né separatisti, né anarchici il regime comunista è applicato in pieno secondo il sistema russo e perciò ad ogni piè sospinto si trova un «soviet». Anche la milizia rossa ha i suoi «soviet» e perciò tutti coloro che sono usciti dalle trincee non trovano di meglio che nei vari gruppi discutere sulla situazione militare. Perché anche se esistono nominalmente i comandanti designati sia da Valencia che da Mosca è chiaro che le effettive decisioni circa le azioni da compiere e la tattica da seguire debbono essere prese dai «soviet» militari, unici organi legalmente rappresentanti il proletariato militante con quali risultati poi ciascuno può agevolmente immaginarsi.

La situazione — all'esame dei militi rossi — appare estremamente difficile lungo tutta la costa da Estepona ad Almeria incrociano navi da guerra nazionali fra le quali l'*Almirante Cervera*, il *Canarias* e il *Baleares* stazzanti 10.000 tonnellate. Decine di aeroplani sorvolano continuamente le posizioni dei rossi mentre lungo le strade convergenti verso la città si snodano, come lunghe serpi, le colonne delle truppe nazionali che hanno iniziato d'ogni parte l'investimento di Malaga una di esse muove lungo la costa da S. Pietro d'Alcantara una seconda da Ronda una terza da Teba attraverso alla Sierra de Jegua tre altre la quarta quinta e sesta da Antequera e infine altre tre scendendo dalla Sierra de Tejed, hanno il compito di tagliare ai rossi l'unica via per la ritirata verso Motril ed Almeria di queste l'ottava partita da Loja sulla strada di Granada è una colonna motorizzata sviluppantesi per una lunghezza di quasi otto chilometri e che costituisce il primo impiego del genere in territorio spagnuolo.

— Mi sembra che ci troviamo in trappola — osserva un giovanottone vigoroso con dispetto e sottolinea questa sua convinzione con una forbita imprecazione all'indirizzo del Comando.

— Ma cos'è venuto a fare qui quel tal generalone russo.

— Kleber?

— Sì, proprio lui.

— È venuto ad ispezionare la posizione e ad incoraggiarci per la resistenza — spiega premurosamente un «delegato» che porta come distintivo uno straccio rosso all'avambraccio.

— Bella roba! — protesta uno. — E se ne è andato dopo averci ordinato di rimaner fermi nelle trincee, con l'acqua sino alla cintola. Poteva rimanere anche lui con noi, se non altro per dar l'esempio! Ma quello è peggio dei signori, sempre impomatato e azzimato come uno zerbinotto. Scommetterei che per uno schizzo di fango è capace di stare due ore a lavarsi!

I «compagni» ridono: l'allusione maligna nei riguardi del superiore è piaciuta.

Poi tutti tacciono; ciascuno va per proprio conto a confabulare col proprio delegato nel «soviet» reggimentale. La maggior parte di questi sono concordi su un punto essenziale.

— Combattere? Farsi ammazzare? Nemmeno per sogno! — E siccome la ritirata è tagliata, né vi è speranza di poter respingere i nazionali, i cui mezzi sono assai più potenti, non resta che una via d'uscita dalla situazione: disperdersi per le montagne, nascondersi nei luoghi lontani dalle grandi strade.

— Io ho un amico che abita in un casolare isolato di là da Tolox — spiega uno dei delegati. — Fa il contadino, ed è un buon diavolo: non mi negherà asilo e un tozzo di pane, ché il pane, là in campagna, si trova sempre. Fra un mesetto... ebbene, fra un mesetto metterò il naso fuori da quella tana e vedrò che cosa avverrà. Può anche darsi che non mi fucilino!

Molti altri sono del suo parere.

La pioggia continua a cadere, e i torrentelli scorrono rumorosamente lungo le pendici del monte, una nebbiolina uggiosa è discesa ed ha avvolto tutta la Sierra de Majas. E quella notte vede uno strano movimento di uomini su per i sentieri montani: sono i militi che abbandonano, ad uno ad uno, a gruppi, le trincee e se ne vanno per la campagna, tendendo l'orecchio in direzione della strada, dalla quale dovrebbero comparire le avanguardie nazionali.

Tra i capi militari che hanno condotto le truppe nazionaliste alla conquista di Malaga il Duca di Siviglia si è particolarmente distinto. La città liberata dal giogo rosso ha entusiasticamente salutato il Duca suo liberatore

Ma non dappertutto le trincee e le altre opere di fortificazione vennero abbandonate dai loro difensori. Ad Alora, Almajia, Venta de Fafarraya e Velez de Malaga, dove si erano concentrati i rinforzi provenienti da Granada ed Almeria, i rossi tentarono di organizzare una seria resistenza, concentrando sulle colonne avanzanti dei nazionali il fuoco di centinaia di mitragliatrici e cannoncini a tiro rapido. Ma l'inarrestabile slancio delle truppe nazionali, che questa volta avevano adottato una tattica nuova consistente nell'avanzare decisamente senza preoccuparsi dei fianchi, che venivano protetti dall'opera infaticabile della sempre vigile aviazione, in pochi minuti aveva ragione di questi effimeri ostacoli, e tutto infrangeva, superando nella sua marcia vittoriosa mucchi di cadaveri appartenenti ai rossi in fuga.

Alle prime ore dell'alba, Malaga veniva quasi raggiunta dalle avanguardie della colonna motorizzata, e da quelle di altre due colonne, l'una partita da Antequera, l'altra da Marbella. Ormai la battaglia era vinta.

In quella stessa notte, Malaga, per quanto tutti i fanali fossero spenti, fu dovunque illuminata da luci sinistre. Un intero quartiere, quello di Trinidad, era in preda alle fiamme: e così pure bruciava un deposito di legname nei pressi del forte, e, qua e là per la città, decine e decine di case private. D'ogni parte s'udivano grida di terrore, crepitio di fiamme: e colpi di fucile, di tempo in tempo, contrastavano e si fondevano con il lontano rombo del cannone.

Nel frattempo, sul Paseo de Alameda, in un superbo palazzo, chissà mai per quale miracolo salvatosi dal vandalismo dei rossi, e nel quale sono adesso gli uffici del «Comitato di difesa», troviamo seduti comodamente in un borghesissimo salotto stile Luigi XIV tre fra i personaggi più in vista di Malaga comunista, e cioè: il Comandante supremo sovietico, generale Kleber, il suo aiutante Calleja e il governatore della città De Vayo.

— E quale sarebbe, secondo voi, l'attuale situazione militare? — chiede con noncuranza quest'ultimo a Kleber.

— Ottima sotto tutti i punti di vista. Torno or ora da un'ispezione alle linee avanzate. Specialmente nella Sierra de Majas tutte le strade sono saldamente tenute dai nostri. Da est giungono continuamente rinforzi e tra questi si annovera l'intera 18ª Divisione internazionale.

— Cosicché la ritirata verso Almeria rimane aperta? — lo interrompe il governatore.

— Ma chi parla di ritirata?! — ribatte Calleja. — Io, per me, preferisco morire anziché abbandonare il mio posto...

Un lungo silenzio.

Kleber pensa alle trincee sulla Sierra de Majas che sono sguarnite degli effettivi previsti, ricorda che a Torremolinas i rossi sono scappati come conigli, prevede che la ritirata verso Almeria sarà ben presto impossibile, e infine non riesce ancora a spiegarsi come mai il suo migliore reggimento, che per la sua imbattibilità egli aveva denominato «fantasma» e che dodici ore prima presidiava una delle più brillanti posizioni in cima ad un monte dominante Malaga, nei pressi del Seminario, sia scomparso misteriosamente senza lasciar traccia di sé, e senza che alcun comando in tal senso gli fosse pervenuto. Oh, meraviglioso effetto delle panzane sulla ferocia delle truppe nazionali!

Calleja, da parte sua, fa mentalmente i conti del tempo che gli rimane per fuggire dalla città, travestito da donna, e raggiungere una nave inglese ancorata nel porto ma che è già sotto pressione: tale infatti è il piano formulato di comune accordo fra lui, il capo della polizia, Luis Merraez e l'aiutante di questi, Berenguer.

Il governatore De Vayo invece è tormentato da ben altri pensieri. Egli ha dato ordine, poco tempo prima, di far saltare in aria 140 case in vari punti della città, ma non ricorda con esattezza quali, cosicché non sa qual via seguire per raggiungere la propria casa e di lì, in auto, a gran velocità, infilare la strada per Almeria.

— Beh, a domani! — dice alzandosi Kleber.

— A domani! — gli rispondono gli altri, e tutti escono dalla stanza, prendendo poi vie diverse. Ma tutti, pronunciando con voce indifferente quelle due parole di provvisorio commiato, sapevano di mentire, perché sapevano che ciascuno di loro, appena in istrada, avrebbe pensato solamente alla fuga.

Per le strade, un fracasso assordante: sono le colonne dei militi rossi, anch'esse per l'occasione motorizzate, che, senza più dar retta agli ordini, filano disperatamente verso Almeria, nella speranza di riuscire ancora a salvarsi dalla trappola.

Alle prime luci dell'alba, le nubi si diradarono e il giorno apparve promettente. Per le vie della città, divenute stranamente deserte, gruppi di uomini dall'aspetto poco rassicurante, usciti dalle tipografie dei giornali *El Farro* e *Vanguardia* correvano soffermandosi qua e là ad affiggere sui muri manifesti che dicevano testualmente così:

«Vittoria su tutti i fronti! Respinto l'attacco su Malaga, le nostre gloriose milizie, motorizzate, muovono decisamente su Siviglia. Il generale Franco sta evacuando questa città. La flotta sovietica, al completo, ha traversato i Dardanelli...» e, più oltre, in caratteri rosso fuoco: «La vittoria definitiva spetterà a coloro che si strapperanno il cuore dal petto e, una volta per sempre, dimenticheranno che cosa voglia dire pietà!».

È difficile precisare se sia proprio per influsso di queste confortanti notizie o degli imperativi comunisti, ma è un fatto che, subito dopo, tutta la teppa della città si trovò come per incanto mobilitata e si precipitò verso le prigioni per finirla con gli ostaggi ivi rinchiusi, già pregustando in anticipo la dolcezza della vendetta e l'ebbrezza dello spargimento di sangue.

Urlando, fischiando, cantando, la folla correva verso il luogo dove si custodivano gli ultimi scampati alla furia sanguinaria dei comunisti. Ma nessuno dei forsennati giunse alla mèta, e le turbe vennero disperse, per l'opportuno intervento di alcuni gruppi di Guardia Civil che non avevano esitato a far fuoco per impedire violenze e mantenere un certo qual ordine nella città abbandonata dalle autorità.

I comunisti, ad alta voce, invocarono l'aiuto e l'intervento dei militi. Ma i pochi gruppi ancora rimasti erano già impegnati a difendere se stessi dalle avanguardie nazionaliste che erano entrate nei sobborghi.

In questo frattempo, dalla casa numero 19 di Calle de Mellado, dove erano riuniti tutti i tesori predati, pronti per essere inviati in Francia, usciva in fretta Juan Quintana, un ex-galeotto, nell'ultimo tempo rivestente la carica di implacabile giudice del tribunale popolare, e attivo collaboratore di Santona Calero, presidente della C.N.T. di Malaga. Dopo aver deposto nella sua auto due pesanti sacchi, egli si allontanava velocemente verso quella parte della città dalla quale non giungeva crepitio di fucili: ma nei pressi del ponte sulla Guadalmedina, la macchina per poco non capottò. Fu necessario un breve arresto: tanto bastò perché il Quintana fosse riconosciuto da una turba di donne, probabilmente rimaste vedove per merito suo. Presentendo ormai l'imminente arrivo delle truppe nazionali, esse si gettarono sui banditi come pantere, e pochi minuti dopo il suo cadavere penzolava da un nodo scorsoio fissato al parapetto del ponte.

Una squadriglia di aeroplani, bianchi come gabbiani, passò volando sulla città, giù nel porto, le sirene delle navi da guerra nazionali entrate nella rada, fecero udire, in segno di gioia, la loro cavernosa voce, mentre da un campanile rimasto intatto, due campane diffusero il loro allegro rintocco.

Lontano, lontano, battendo bandiera inglese, scompariva all'orizzonte la misteriosa nave, sulla quale aveva preso imbarco, sotto abiti femminili, il coraggioso aiutante di Kleber, colonnello Calleja, assieme a molte e molte delle altre autorità cittadine, e ad un numero imprecisato di «compagni» che, responsabili di innumeri delitti comuni, non se la sentivano di attendere serenamente l'arrivo dei falangisti.

Così s'iniziava il giorno 8 febbraio 1937, giorno indimenticabile nella storia della nuova Spagna, perché la liberazione di Malaga segna l'inizio della fine dei rossi.

ALEXIS MARCOFF

INCONTRO COL CARDINALE SCHUSTER

LA MESSA DEGLI SCRITTORI E DEI GIORNALISTI



A riunirci è stata la messa celebrata da monsignor Corbella nella cappella dell'Arcivescovado. È la ricorrenza del nostro Patrono, San Francesco di Sales, collega illustre. Oh Francesco perdonaci e comprendici! Ci vediamo raramente, una volta tanto, scendi dal cielo e ci vieni incontro con la tua alacre penna d'oca e le dita ancora sporche di inchiostro come chi abbia passato la notte in bianco tra codici e lucerna.

— Lavori anche tu di notte, Francesco?

— Come quando ero arcivescovo di Ginevra. Di giorno non ho mai tempo, tante cose da fare anche lassù, sbrigare la corrispondenza, correggere le bozze pregare per l'anima vostra. Poi vengono gli angeli a sottopormi un cantico o una prova di stampa. In cielo ogni angelo ha un volume inedito di poesia. Forse scrivono troppo. Se non scrivono cantano, giocano ai quattro cantoni agitando le ali. Non si può stare un momento in silenzio. Le arpe cominciano all'alba, arpe e flauti; i violini più tardi. Su ogni nuvola c'è un'orchestrina, posteggiatori che vanno e vengono. Per lavorare mi rifugio nelle ore piccole, quando i cherubini se ne vanno a letto e delle orchestre restano soltanto i leggii e gli strumenti... Mestiere duro il nostro! Ma con l'aiuto di Dio si arriva a tutto. Come va ragazzi? Sono contento di vedervi. Tu hai gli occhi pesti, hai rifatto venti volte la pagina e non sei ancora soddisfatto. Fumi troppo ragazzo. E tu bevi troppi caffè. Ai miei tempi non s'usava, le sigarette sono la vostra dannazione. Pensate con la nicotina scrivete con la nicotina. Ma sono lo stesso contento di vedervi: tu come ti chiami? Ricordo, ricordo, ho letto il tuo penultimo romanzo. Idee nuove, ma senza la fede a che servono le idee? E tu che cosa prepari? Scrivi troppo ragazzo mio! Leggo spesso i tuoi articoli, e anche i tuoi, ogni mattina trovo il tavolo pieno di giornali e riviste, ma anche se non sono tra gli elenchi degli omaggi i libri li ricevo lo stesso. Forse scrivete più del necessario, quando ero arcivescovo di Ginevra non avevano ancora inventata la macchina da scrivere e i giornali si stampavano con le lettere di legno, uno al mese... Andiamo ragazzi a ringraziare il Signore. Monsignor Corbella sta per lasciare la sacrestia.



E San Francesco di Sales ha nascosto la penna d'oca sotto la cotta e in silenzio, a mani giunte, ci precede nella cappella. Il sole batte sui vetri. Tanti fogli di cielo per quante finestre. Stamattina invece del piombo e dell'inchiostro respiriamo l'incenso. Quante volte tra una pagina e l'altra abbiamo sognato questa pace? Il chierico si alza sui piedi e accende le candele dell'altarino che sembra quello di una chiesa di campagna, con la tovaglia di bucato e i candelieri di legno intagliato. La cappella è liscia, senza nicchie, con gli stucchi e i capitelli dipinti. In ogni tondo un angelo: si somigliano, gli stessi occhi, le stesse mani, soltanto la tunica è diversa; una è verde con pieghe e solchi come un campo arato di fresco; e l'altra rossa, di velluto lucente: la terza in celeste e oro è appena ventilata. Devono essere gemelli, fratelli e sorelle di una famiglia numerosa.

Nel salone delle udienze i monaci che vengono dall'India sostano davanti al baldacchino di damasco viola. I cronisti di servizio prendono appunti. Lavorano anche qui, descriveranno nell'edizione del pomeriggio le barbe ampie e i piedi nudi dei missionari che son ritornati dalla Cina e attendono di conferire con Sua Eminenza. Appunti, appunti. Il cronista stenografa il suo pezzo. Dieci righe per il

L'INAUGURAZIONE DEL BUSTO AL DUCA DEGLI ABRUZZI A MILANO



Nel Castello Sforzesco a Milano. L'inaugurazione del busto al Duca degli Abruzzi. Hanno presenziato alla cerimonia il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona e le Autorità. - Sotto. Lo scoprimento a Milano di una lapide in memoria dei coniugi Rocca, caduti durante la guerra in Africa Orientale



baldacchino, trenta per lo zucchetto cremisi poggiato nel piatto d'argento, cinquanta per i frati missionari: e il resto, a più tardi. L'amore del mestiere lo tradisce. Se avesse un telefono a portata di mano sentiremmo com'è fatta la Cina o la descrizione sintetica di un convento del Messico. È bastata una parola, il nome di un piroscafo e di un'isola per svegliarli dalla prima contemplazione. Fra Atanasio in vent'anni di lebbrosario che cosa ha visto? Il francescano sorride. Vent'anni di lebbrosario sono troppi per un articolo di terza pagina. Con i suoi ricordi si potrebbero scrivere alcuni tomi. Forse ha ragione lui. Il cronista non si perde d'animo, domani comincerà un *réportage* sensazionale: andrà a trovare ogni giorno fra Atanasio e stenograferà le sue memorie dell'Isola del Fuoco. E frate Elia, missionario della Compagnia di Gesù, che cosa ci racconta? Ha percorso la terra, è un emigrante, un pioniere, un vecchio frate con le mani da minatore che ha portato la parola del Vangelo nella giungla. Appunti, appunti. I cardinali dei ritratti all'impiedi con l'ermellino e la porpora come si chiamano? Il primo, quello con la barba, è Federigo. Sì, il Cardinale dei Promessi Sposi. Il colloquio con l'innominato, la peste a Milano, il Conte Alessandro: siamo in famiglia. Altre cinquanta righe. Abbiamo lasciato a casa la cartella scritta a metà e ne iniziamo un'altra nuova. Questi stessi monaci domani forse saranno nostri personaggi, li ritroverete nel capitolo di un romanzo. Lo scrittore di terza pagina sta compilando mentalmente un elzeviro: *Ritorno dalla Cina*. L'inviato speciale si ripromette, nel prossimo viaggio, di passare una settimana nel convento dei Gesuiti a San Pedro del Brasile. Ognuno scriverà una nota o una pagina, il novelliere e il commediografo, il cronista anonimo e lo scrittore brillante. Il salone delle udienze è già colmo: non ho mai visto tanti letterati riuniti a quest'ora insolita. Ritroviamo i compagni di redazione, quelli che lavorano sul nostro stesso tavolo, il trombettiere della *Stefani*, il redattore economico, il critico che s'incontra soltanto la sera, alle prime. C'è il proto, il compositore della linotype, l'autore dei romanzi a puntate, il recensore E insieme ai missionari, i parroci venuti dalla provincia per un'udienza particolare, il canonico bibliotecario, il latinista in saio, scalzo come gli altri, il professore di letteratura che tra qualche ora parlerà all'università degli scritti e della dottrina di San Francesco di Sales.

La campanella suona. Basta con gli appunti e la stenografia. La pagina bianca resterà bianca. Riposo del sabato. Ci scrolliamo da dosso tutte le parole superstiti, dimentichiamo quelle che abbiamo scritte, un'armata di formiche. L'incenso cancella l'ultimo pensiero che ci legava alla Cina, al Messico, all'Isola del Fuoco. Eccoci nella cappella, nella limpida luce del Signore. Hanno preparato otto file di sedie e quattro di poltrone, i più vecchi hanno anche un inginocchiatoio: il proto prega con gli occhi chiusi, sta impaginando con la mente una lode a San Francesco. Il redattore economico non ricorda più i cambi e le oscillazioni di borsa, l'incenso ha portato in un altro mondo il romanziere che sogna un piccolo paradiso, delle nuvole, un flauto e una penna d'oca. Le candele sono accese, e le due lampade rosse da cui filtra un umido effluvio di rubino. Monsignor Corbella entra dalla porta della sacrestia seguito dai chierici. L'organista sfiora con una mano la tastiera, cinque dita cinque note d'argento. Ora suona a due mani, si ferma, riprende: tra un silenzio e l'altro la voce di monsignor Corbella un poco opaca e lontana, e i chierici s'inginocchiano, un pizzico d'incenso, le pagine del messale segnate dal nastro rosso; bianche sono le cotte, e ricamate, bianca la pianeta orlata di zecchino.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti... La voce del sacerdote è coperta dall'organo: il latino è ancora musica. I chierici camminano a passi brevi, vanno avanti e indietro senza quasi toccare terra.

Emitte lucem tuam, et veritatem tuam... Se San Francesco di Sales ci vedesse, sarebbe contento. I giornalisti che ha lasciato quaggiù in terra, sanno pregare. Il mio vicino di destra, il critico più cavilloso della stampa milanese, si batte il petto con la mano.

Sicut erat in principio, et nunc, et semper... Il mio vicino di sinistra, intrepido polemista, ha il capo chino sull'inginocchiatoio. Domani la sua colonnina di fuoco sarà coperta di cenere

Indulgentiam, absolutionem, et remissionem peccatorum nostrorum... Domani lo stroncatore professionista, metterà da parte spilli e spilloni e sarà più indulgente col prossimo suo. Oh Francesco, vedi?, la nicotina non ci ha rovinati completamente. Abbiamo dimenticato tutte le parole per sentire soltanto quelle del Signore. Diventeremo migliori, certamente, certamente. Salveremo l'anima nostra. L'organo ci ha staccati dalla terra, dai giornali, dal telefono, dalle notizie urgenti, dalla stilografica. Fuori, oggi, il mondo sarà migliore. La piena dei fiumi americani comincia a scemare, la tempesta sul Mar Caspio s'è placata, i lupi della Foresta Nera non hanno mangiato nessun bambino, a Malaga hanno riaperto le chiese, i tre villaggi dell'Anatolia sommersi dall'alluvione riaffiorano. In Giappone nessun terremoto. Domani non vi saranno più guerre rivoluzioni, scontri stradali. In pieno inverno il sole splende, limpido è il cielo, e questo odore d'incenso ci rimemora. Perché l'organista non fa scorrere più le mani sulla tastiera? Concluso è l'ufficio divino, i chierici hanno spento le candele, si son portati via l'incensiere. Ma ecco che dalla porticina della sacrestia è apparso il Cardinale Schuster: s'inginocchia davanti all'altare, rimane un momento in contemplazione: poi si siede, ci chiama a raccolta, fa segno con le mani di avvicinarci a lui, come il parroco di campagna quando eravamo ragazzi nell'ora del catechismo. Sottile ed emaciato, dolci gli occhi e un poco assenti, sembra uscito da un lunatico dipinto del Greco. Ci parla di San Francesco di Sales e della missione dello scrittore. La sua voce gli somiglia. È lenta, velata, le parole faticano, si fermano sulle labbra che tremano senza colore, come le mani e la fronte. Parla e ci guarda negli occhi. Chi di noi oserà, domani, peccare?

Fuori i monaci che son venuti dalla Cina attendono di essere ricevuti in udienza.

RAFFAELE CARRIERI

(Disegni di Morelli)

HO CREDUTO IN TE

Romanzo di CAROLA PROSPERI — XXI — Disegni di MORELLI

Era saltato giù dal treno come un ragazzo, e si era fatto strada fra la gente con un'agilità che egli sentiva rinnovellata e cresciuta, come dopo certe convalescenze in cui la leggerezza del corpo ha qualcosa di miracoloso. Camminava con un passo alato come se qualcosa lo portasse lontano e con la certezza assurda di trovare la donna in attesa di lui e già consapevole di tutto. Quel che aveva smaniato in quei giorni, e sofferto, glie ne dava il diritto. Dove l'avrebbe atteso? Dove l'avrebbe incontrata?.

Faceva freddo e la sera era fosca e umida eppure, ad ogni figurina impellicciata che gli veniva incontro, egli si sentiva balzare il cuore, come per un'inebbriante allucinazione. Si trovò davanti alla casa di lei quasi senza accorgersene. Con le persiane abbassate, tutte le finestre sembravano buie, da una sola trapelava un po' di luce. Quella doveva esser certamente la finestra della sua stanza, egli lo sentiva Là dentro doveva ardere una lampada azzurra, fantastica, di sogno

— Buona sera, — disse accanto a lui insinuante una voce femminile. Era la giovane portinaia che imbacuccata in uno scialle veniva fin sull'uscio. Poiché egli volse stupito il viso, ella lo guardò e gettò una breve esclamazione: — Oh, scusi, mi sono sbagliata, l'avevo preso per uno degli agenti del Consolato qui vicino, che passeggiano sempre lungo il marciapiede. Siccome anche lei andava su e giù

— No, no, non sono del Consolato, — egli disse afferrando quell'occasione senza tardare, — ma appartengo a una Società d'assicurazioni Avevo da chiedere un appuntamento al signor Tagliaferri che ha telefonato in ufficio tempo fa. Ma non mi sembra il momento. Sarà andato a passar le feste fuori.

— Oh, niente affatto, si figuri! Ha avuto sua moglie tanto malata Quasi in punto di morte, sa!

— E adesso?...

Oh, adesso è guarita. Per lo meno è fuori di pericolo

Veramente?

— Davvero, e meno male perché son brava gente

— Anche la signora..

— Eh, certo... sempre... in casa, delicata com'è

« Darle una mancia? » pensava lui, febbrilmente. Aveva voglia di metterle in mano una manciata di monete, ma si trattenne per non insospettirla. D'altra parte sentiva di piacerle; ella lo guardava con evidente simpatia. Meglio andarsene con un saluto cordiale

- Passerò un'altra volta, quando la signora sarà in piedi. Perché ora.

Ora comincia ad alzarsi.

- Buona sera

Cominciava ad alzarsi, guarita! Anche lui aveva l'impressione di essere stato in punto di morte, assiderato, fuori di sé e che solo dopo un lungo soffrire, all'accendersi di quella fiamma che ora lo ardeva, solo adesso potesse essere guarito, salvo, rinato

Voltandosi prima di entrare in una strada laterale vide che la donna, rimasta sull'uscio, al freddo, lo guardava. Si mise a ridere, esultante, come ad un segno di fortuna certa, di successo sicuro, e la salutò, levando in alto il cappello

-

Petra attraversò il salotto tenendo tra le braccia la borsa di caucciù piena d'acqua calda avvolta in un fazzoletto di seta, e sembra che porti, con tenerezza, un bimbo addormentato

Il letto è pronto'

Docile, Donata si alza per seguirla, e anche si affretta per sfuggire al braccio di Ascanio che vuol sostenerla

Sono forte, adesso! Rimani pure qua ad aspettare il dottore.

Il dottore viene ancora ogni sera; siede accanto al letto a chiacchierare da buon amico, beve una tazza di camomilla tutta speciale che gli prepara Petra, sente la radio, discute con Ascanio. Due vecchi, seduti uno di qua, l'altro di là dal letto e lei, nel mezzo avvolta nella seta azzurra, assopita, silenziosa, sognante, enigmatica

Questa sera andiamo proprio bene, — dice il dottore riconducendo delicatamente sulla coltre il fragile polso e facendo col capo un cenno di approvazione all'altro vecchio, seduto dall'altra parte, che sembra rallegrarsene tutto'

Bene, Donata; bisogna far presto a guarire, a uscire; presto ci saranno da sorvegliare i lavori

Che lavori?

Sa, dottore, quel terreno... Una buona occasione!

Il dottore pulisce accuratamente le lenti col suo fazzoletto e s'interessa subito all'argomento. Ricco proprietario di terreni e di case, ha una lunga esperienza di architetti, capimastri, muratori e sa come rimediare alle negligenze e alle malefatte di tutti.

Le buone occasioni, signor Tagliaferri!... È proprio il caso di aprire gli occhi più che mai'

Crede?

Non si accorge del viso infelice di Ascanio; ha solo notato, in confuso, che da un po' di tempo in qua egli è terribilmente invecchiato Gli occhi che egli volge verso la moglie, che non lo guarda, sono piccoli e torbidi, arrossati da un'insonnia ostinata, e mostrano, sotto,



due borse violacee che fanno fare al dottore una smorfia di malcontento

— Donata, vero che verrai anche tu a sorvegliare i lavori?

— Sarà un esercizio utile, — dice il dottore. — Bisogna abbandonare un poco la troppo comoda automobile! La nostra convalescente ha sonno, vero?

— Tanto sonno!

Donata non ha mai avuto tanto sonno come ora. La sua bocca rimane ostinatamente chiusa, i suoi occhi si velano, mai il suo capo si è affondato con tanta stanchezza sul guanciale. La radio... oh, no, per carità! Non può sopportare né concerti, né conferenze. Anche il fruscio dei giornali le dà noia. E le notizie del mondo, no, non l'interessano. Silenzio... Silenzio...

— Mi sembra ancora molto debole, dice Ascanio che non cessa di osservarla coi suoi piccoli occhi tristi che sembrano chiedere di continuo una risposta alla loro muta domanda, una risposta dolce e tranquillizzante, senza mai ottenerla.

— Eh, certo...

— I nervi, forse? Il sistema nervoso?

— Anche il sistema nervoso è un poco indebolito, si capisce, ma la nostra convalescente è così giovane!

Ella accenna ad un sorriso, poi sospira e i due uomini si alzano nello stesso tempo.

— Meglio lasciarla tranquilla.

Le tre sacramentali parole d'ogni sera. Poi i due vecchi uomini se ne vanno. Sulla porta, i soliti complimenti. — Prima lei, dottore. E il dottore che non vuol lasciar cadere l'argomento:

— Mi dica, dunque, questo terreno...

Eccola sola finalmente. A occhi chiusi, ma vigile come non mai, ella ascolta tutti i consueti rumori della casa, il mormorio dei due vecchi, i passi cauti e feltrati di Mauro e di Petra, una radio al piano di sopra. Sono ore che passano, o minuti? Una volta ancora, Petra entra a portare l'acqua fresca da mettere sul comodino, e s'attarda nel ripiegare e mettere in ordine gli indumenti sparsi qua e là, dando ogni tanto un'occhiata alla finta dormente che la spia attraverso le ciglia calate. Una volta ancora Ascanio socchiude il battente dell'uscio: — Dormi, Donata?... Buona notte! — Ella non risponde, la testa di Ascanio si ritira rapidamente. Poi si sente Mauro che chiude tutto prima di scendere nel sottosuolo; è lento Mauro, e meticoloso.

Quando tutto è silenzio, Donata, rialzato il capo cautamente, si guarda attorno con aria furtiva e misteriosa. No, questa non è più la stanza di prima, la sua solita stanza, rifugio sicuro di tanti anni; tutto qui è cambiato, stranamente cambiato; a lei pare di non riconoscere più nulla: la stessa luce della lampadina azzurra, così tenue, abituale e intima, ha un languore che turba e le tendine della finestra non sembrano più no quelle fragili e pur sicure barriere che difendono l'interno dal mondo, ma ali frementi, pronte a distendersi, vele di una barca fantastica, pronte a gonfiarsi per un viaggio infinito.

Sì, qui tutto è cambiato, eppure ci vuole del tempo per staccarsi da quella che è stata, per tanto, la vita di ogni giorno; dimenticare la stanca voce di Ascanio, i suoi occhi tristi, il suo sguardo presago così dolorosamente interrogativo, queste stanze in eterna penombra, questi armadi colmi di roba che non ha mai sentito sua, e le premure pesanti dei servi e i ritratti di Misia, con quei suoi occhi implacabili, più opprimenti di tutto il resto.

A poco a poco ci riesce. Lascia cadere tutti quei ricordi, tutti quei pensieri, a uno a uno, entro il baratro nero dell'oblio da cui sembra non debbano risalire più, tutti quei legami logori, quelle vecchie catene che parevano di ferro e che si sono sbriciolate al magico tocco della passione. Rifiuta, respinge, rinnega tutto. Tutto è morto, freddo e grigio più della cenere. Gli interessi, le comodità, le cure di sé, che è mai tutto ciò?... Così svincolata da tutto, è come se la sua anima si alzasse libera e raggiante, verso una vita ignota, ma che intuisce meravigliosa. Il corpo s'è fatto leggero, senza peso e senza forma, come se fosse solo un gran palpito e nulla più. Chiudendo gli occhi ella si sente portar via dolcemente ma ineluttabilmente, come una pagliuzza travolta, non già da un turbine, ma dal corso di un fiume misterioso e solenne, che va alla sua foce, senza fermarsi mai, e mormora e culla e promette gioia, felicità, pace.

D'un balzo Donata si mette a sedere sul letto e respinge le coperte. Poi adagio, non senza un po' di paura di queste sue membra candide e abituate all'immobilità, ella depone i suoi bianchi piedi sottili sul folto tappeto. Sono solidi, sono forti questi suoi piccoli piedi?... Sì, come se fossero d'acciaio e pronti per una lunga fuga. Possono reggere il suo corpo?... Sì, lo possono magnificamente, è vero che si tratta di un corpo così fragile, così sottile... Ma potrebbero far di più, questi piedi, perfino ballare!... Ella muove qualche passo di danza sul tappeto. Benissimo, non le vengono neppur le vertigini, è un piacere folle sentirsi così piena di forza, così palpitante di ardimento. Un vero stato di grazia. Con gesti lenti e meticolosi ella si accinge a vestirsi: le calze, la fascetta, la sottoveste di seta...

A ogni indumento messo, siede sul letto, a riposare un po': non vuole abusare della sua forza, tanto più che un sudore lieve, ma freddo, le inumidisce la fronte e le palme delle mani, scosse da un tremito leggero. E ogni volta tocca, per essere sicura di quel possesso, le tre lettere che sono da qualche giorno la sua cura costante. Poi se le mette addosso, proprio contro la pelle, e le sente ardenti, dolci e fameliche come cose vive.

Quelle tre lettere!... Sono tutto quello che possiede di più prezioso al mondo. Non le darebbe nemmeno... per un milione. Chi ha già detto questa frase in questa stessa stanza? Quella altra e sciocca ragazza dall'aria impacciata e dagli occhi fedeli come quelli di un cane. Via, via quest'immagine, questo ricordo, questo pensiero! Indietro, nel baratro, a fondo, che non ritorni mai più!

Quelle tre lettere... La prima le è arrivata per posta, dentro la busta di una casa di mode, con tutta l'apparenza di una circolare-réclame. Quando l'ha aperta, in tutta innocenza, e ha cominciato a leggerla, tutto si è oscurato e insieme illuminato intorno a lei; una cascata di stelle nelle tenebre, ecco la prima impressione che ne ha avuto.

— Cos'è? — le ha domandato Ascanio allungando un poco il suo povero collo verso di lei, ma ella non ha parlato subito; solo con uno sforzo miracoloso di volontà, è riuscita a restar seduta, a non svenire, a fingere di osservare tranquillamente quel foglio, a insinuarlo dentro le pagine di un libro, rispondendo poi calma: Niente, la réclame di una sarta che fa un'esposizione di modelli... — Ci vorresti andare?... — Nemmeno per sogno... Le sue mani stringevano intanto il libro fino a farsi male. Quand'è stata sola, poi, si è gettata su quella lettera come se avesse voluto divorarla e saziarsene per l'eternità...

La seconda e la terza, com'era ben fissato nella prima, sono state deposte sul davanzale della sua finestra, ed ella stessa le ha ritirate nel cuor della notte, guardinga e nello stesso tempo ardita, allungando la mano nuda fuor dell'inferriata, come una prigioniera pronta all'evasione, che saluta così il suo salvatore invisibile.

Tre lettere, tre confessioni. L'uomo innamorato non fa che parlare di sé, dei suoi errori, delle sue illusioni, dei suoi traviamenti, delle sue colpe; tutto un passato, tutta una vita sono messi ai piedi di lei, attendono da lei, uno l'assoluzione, l'altra la speranza, la vita rinnovellata. Neppure amore chiede l'uomo affannato, dilaniato dalla passione, ma solo, possibilità di respirare, solo vita calda, pulsante, feconda, reale. E per ognuna di quelle parole scritte, che sembran gridate, ella sente in sé una rispondenza appassionata e forte, come una fiamma che sale dal profondo dell'essere suo, crescente e irresistibile, tale da incenerire ogni residuo del passato e da incendiarla fin nel midollo delle ossa, con un ardore pieno, dolce, beato, un ardore che ha nome desiderio...

-

Quando sentì suonar mezzanotte Donata si decise: tutto, in casa, era silenzioso da un pezzo. Adesso il cuore le batteva tanto forte da farle paura, ma era sciocca l'idea che quel martellare si sentisse per tutta la casa. Si avviluppò il collo in una lunga sciarpa, infilò la pelliccia, calzò il cappello, poi si guardò nello specchio: aveva il viso bianchissimo e le pupille scintillanti come stelle e, sulle labbra, un sorriso rapito, una meraviglia languida che la rendeva irriconoscibile a lei stessa.

Mezzanotte: l'ora delle streghe! In un lampo fulmineo si rivide bimba sognante, fanciulla taciturna, tutto il suo passato le parve un'attesa sola, l'attesa di questo momento. Lasciò lo specchio, passò davanti al ritratto di Misia senza guardarlo e arrivò alla porta, dopo aver spento la luce. Il corridoio era buio, tuttavia ella lo percorse con una leggerezza e una sicurezza sorprendenti; nell'entrata accese la luce. Ogni suo gesto era rapido, preciso e silenzioso: lo stesso mazzo delle chiavi, quand'ella lo trasse dallo stipo dov'era riposto, non tintinnò, come se le cose tutte fossero complici di questa sua follia. La porta si aprì senza cigolare e si richiuse senza tonfi. Nell'atrio le piante verdi la videro passare come un'ombra fuggente e il portoncino si chiuse e si aprì con la stessa rapidità complice e silenziosa.

Fuori la grande solitudine notturna sembrò ghermire la donna con un tocco freddo, quasi funebre; ma, quasi immediatamente, un braccio forte, una mano calda, l'avvilupparono, la sostennero alla cintola, la portarono via.

— Andiamo da questa parte.

Una stradetta laterale li inghiottì, una stradetta del tutto deserta, fiancheggiata da palazzine buie e silenziose tutte raccolte nei loro piccoli giardini disseccati dal gelo, guardando oltre le cancellate, le piccole aiuole inaridite e gli alberelli intirizziti e rigidi si disegnavano neri al pallido chiarore lunare.

Appoggiata ad una di quelle piccole cancellate, Donata alzò il viso anch'esso bagnato nell'argentea luce; tutto lo splendore della notte misteriosa sembrava raccolto nei suoi occhi. Le sue labbra balbettarono timidamente: — È da un pezzo che mi aspettava?

— Da un pezzo, — disse Folco.

Egli si teneva con mani ferme ai ferri della cancellata e così chiudeva la donna prigioniera fra le sue braccia.

— Appena ho potuto son venuta. Mi ha aspettato tanto?

— Tanto!

— Eppure...

— Voglio dire che è tanto che l'aspetto, da quando so di essere al mondo.

— Sì...

— Ha avuto paura a uscire così?

— È la prima volta in vita mia...

— Lo so...

— Bisogna che torni subito dentro, in casa. Se se ne accorgessero!

— Non se ne accorgeranno.

— Se qualcuno si destasse...

— Nessuno si desterà. Sente freddo?

— No, ma...

— È guarita bene?

La tenerezza che vibrava nella voce di lui la riempì di un tremito invincibile: qualcosa stava per sopraffarla; come difendersi?

— Sono venuta soprattutto per dirle che bisogna finirla... Bisogna!

— Sì. Bisogna. Lo so. Ma per una volta dovevo pur vederla da solo. Per non morire di disperazione al pensiero che si trattasse solo di una immaginazione mia, di una fantasia. Questo volto, questi occhi, questi capelli, queste manine, sono una realtà dunque? Le par possibile adesso di non rivederci più?

— Non rivederci più...

No, anche lei sapeva che non era possibile. Sentì che egli si chinava, tremando, ad abbracciarla, chiuse gli occhi e si aggrappò a lui, come per salvarsi da un abisso, con l'impressione di gettare un gran grido. Ma nulla, nella stradetta, ne disturbò il silenzio.

(Continua) CAROLA PROSPERI

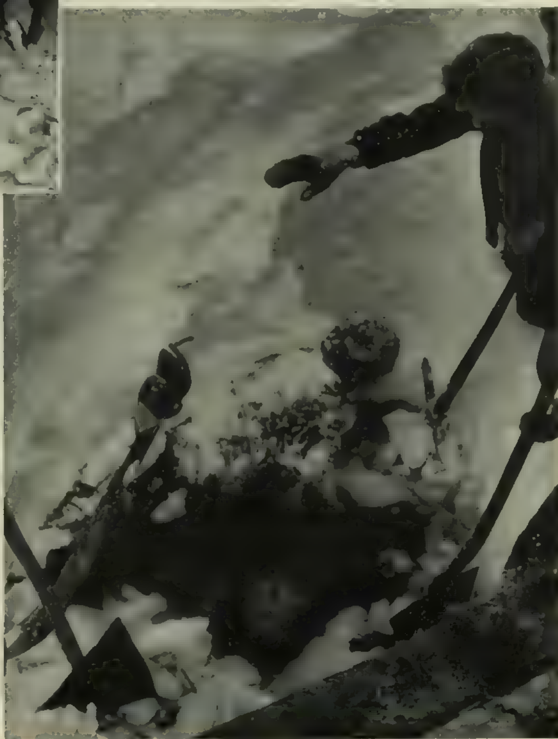
DRAMMI DELLA MONTAGNA: LA VALANGA DEL MONTE ROSA



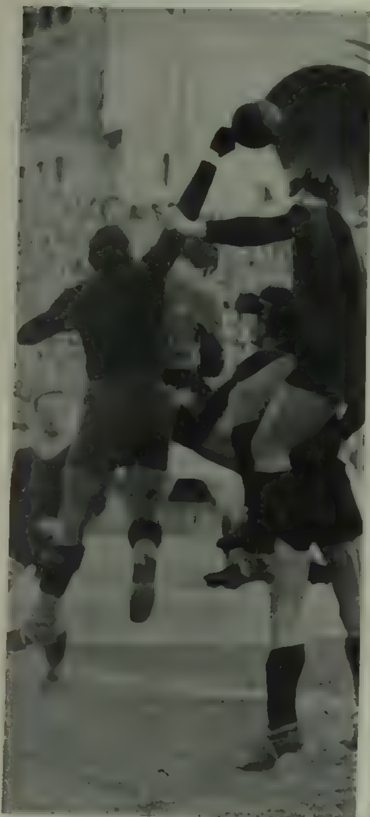


Travolti da una valanga staccatasi dalla vetta della «Testa grigia» sulla catena del Monte Rosa, sei sciatori milanesi sono rimasti vittime della loro passione sportiva. Vincenzo Garattoni, Nino De Stefani, Nino Colombo, Giuseppe Bosotti, Carlo Centenaro e Firmino Guasconi vi hanno trovato la morte. - Sopra e a sinistra: Cacciatori di frontiera, Guardie di Finanza e valligiani alla ricerca delle vittime. - Sotto: La ricerca e il trasporto della salma del dott. Nino Colombo.





AVVENIMENTI



Bologna-Lucchese (0-0). Ancora una volta divisione di punti con la squadra ospite. Il merito del risultato che i lucchesi hanno conseguito al Littoriale è in gran parte dovuto a Olivieri che qui vediamo mentre pressato dagli avversari respinge un insidioso pallone



I componenti, mondiali della neve a Chamonix. [illegible] generale [illegible] FISI assieme a [illegible] e a [illegible] Demetz due dei componenti la squadra [illegible] che [illegible] si è classificata al terzo posto. [illegible] l'arrivo di [illegible] Sertorelli che [illegible] di discesa [illegible] dal francese Allais e [illegible] con Lafforgue [illegible] classificato [illegible] al sesto posto e arrivato invece [illegible] a causa di una caduta



La grande riunione schermistica internazionale al Casino Municipale di San Remo per conquista della sciabola e del fioretto d'oro. L'avvenimento — che si svolgerà il 20 e corrente — è di una importanza eccezionale. Sono in palio due trofei di superbo valor il Fioretto e la Sciabola d'oro, doni del Casino Municipale. Si assisterà alla



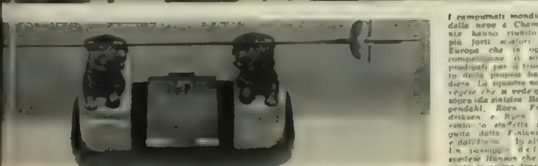


Juventus-Alessandria (4-1). Si riaccende il lumino della speranza nel cuore dei sostenitori juventini. Non si vuol pensare apertamente a una riconquista dello scudetto, ma un buon posto in Coppa d'Europa ci può scappare benissimo. Ne è convinto anche Amoretti che qui vediamo mentre protetto da Foni e Rava rimanda un pallone speditogli da Casalino. - A destra: Novara-Torino (0-0). Fermo come Torri che non crolla. Ecco il motto del Novara, per resistere al Torino. Qui assistiamo a un tiro di Torri ostacolato da Brunella

SPORTIVI







I campionati mondiali della neve a Chamonix hanno riunito i più forti sciatori d'Europa che in ogni competizione si sono prodigati per il trionfo della propria bandiera. La squadra norvegese che si vede qui sopra (da sinistra Bergendahl, Roen Fredriksen e Ryen) ha vinto la staffetta seguita dalla Finlandia e dall'Italia. In alto: Un passaggio dello svedese Hansson che ha vinto la prima frazione della staffetta: la sua squadra però nell'ordine di arrivo si è classificata soltanto al quarto posto.

...aniaclia delle Olimpiadi. Inoltre avrà luogo un incontro di fioretto tra la inglese miss Puddefoot e l'italiana Ada Biagini. Altri incontri di alto interesse saranno quelli alla sciabola tra Gyula de Konay (Ungheria) e Giuseppe Peremes (Italia) e al fioretto tra i maestri Demeegdt (Belgio) e tenente Cucchiara (Italia)



Roma-Ambrosiana (0-0). Altro pareggio della ventesima giornata. O gli attaccanti sono poco bravi o i difensori lo sono molto. Anche a Roma nessuno ha segnato, tuttavia i portieri hanno avuto da lavorare come si capisce da questo Perucchetti balzante più del pallone





Fiorentina-Lazio (5-1). Dramma allo Stadio Berta, dramma in cinque palloni giusti e precisi finiti nella rete di Blason. La Lazio dopo quest'infortunio scende un gradino nella classifica ben decisa a risalirlo se i suoi avversari pietà consentiranno nelle prossime partite. Per il buon augurio noi qui mostriamo il goal laziale segnato da Busani. - A destra, Milan-Sampierdarena (2-2). La seconda buona occasione perduta dei rossoneri per avvicinarsi al Bologna. Qui Capra a tu per tu con i terzini del Sampierdarena.

SCHERMO E RIBALTA

RITORNO ALL'ANTICO

In queste serate drammatiche il critico si sente ritornare fanciullo — il che non è ancora, checché dicano i suoi nemici, un avviamento a diventare rimbambito — e cerca intorno con occhi d'innocenza, per ogni sala di teatro, dove lo porti la sua missione censoria, le lampade a petrolio, le mantelline di ciniglia, e il venditore di *mantecristis*, molto sorpreso di non trovarli. Siamo nell'anno 1937, quindicesimo dell'era nuova, ovvero nel fin-di-secolo ottocentesco sacro alla *Capinera del mulino* e ai *Figli di nessuno*? La domanda è posta senza un'ombra d'irriverenza, sia per l'una che per l'altra epoca, sia pei pacati autori d'allora che pei nervosissimi odierni. È un accostamento, e nulla più. Un giorno verrà lo storico, dopo il cronista, e ci spiegherà perché non sfavillassero le lampade ad arco, nel tempo in cui i *Figli di nessuno* e il *Fiacre N. 13* decoravano il repertorio alla Compagnia Renzi-Gabrielli; o, al contrario, perché non fumino i lumini del proscenio in questi giorni in cui commedie come *Ladri* e *Inferno* van provvedendo il pane e la gloria alle Compagnie di Febo Mari e di Emma Gramatica.

Si sa che Febo Mari ha il segreto di una magata pila elettrica, da cui fa scattare e accendere quanti fremiti gli bisognino; ed Emma Gramatica quello d'un unguentario miracoloso, da cui fa stillare e scorrere quante lagrime vuole. Ora i due portenti hanno agito, al Filo col *Ladri* di Enzo Duse, all'Odeon con l'*Inferno* di Viola, per una lunga fila di repliche, accolte nei due teatri con un pari subisso di battimani. E il fiammeggiante Febo non ha mai spasimato tanto; né la pallida Emma mai tanto plorato. Ardono i cieli intorno all'uno; la terra, ai piedi dell'altra, accavalla onde di pianto, più travolgenti della piena del Mississipi. Lo credereste, che la celebre Emma fa la parte di una moglie infelice, dal marito cattivone bastonata, insultata e persino fatta rinchiudere come matta in un manicomio? E lo credereste, che il comm. Febo fa la parte d'un figlio abbandonato, che diventando ricco e famoso ritrova la madre ubbriacona, e se la porta con sé, dando amore per disamore, angelo del sacrificio che finirà per mettere in fuga i diavoli della bottiglia? Forse, cinque anni dopo il film di Madelon Claudet, e cinquanta dopo i romanzi di Carolina Invernizio, le nostre platee non si aspettavano una sì piena e urgente, e del resto limpida e leale resurrezione del romanzesco; due commedie, voglio dire, così dense di «fatti», e di fatti commoventi e stupefacenti, come già non ne sentivamo più a quel ricordato tempo di fanciullezza, rosicchiando in loggione i *mantecristis* accanto alla nonna in mantellina di ciniglia...

Ho sottolineato quei «fatti» con una certa compiacenza, sia nei riguardi di Duse e di Viola, due valentuomini a cui il successo compete di pieno diritto, sia nei nostri personali: in quanto non più tardi della settimana scorsa, polemizzando con l'etereo Lodovici, lamentavamo come il teatro moderno, e massime il suo, per un eccessivo ossequio alle nuove formole intimiste ed espressioniste venisse sempre più difettando di sostanza fattiva, d'atti visibili, di forme corporali. Ebbene, ecco, come nei racconti dell'Evangelo, che non appena lamentata la siccità si mette a piovere per sette giorni; appena volti al cielo gli occhi digiuni di avvenimenti, questi avvenimenti scenici vengono giù fitti e saporosi, anche troppo, come la manna nel deserto! Sono i tuoi «corsi e ricorsi», o Giambattista Vico, che agiscono anche nella vita scenica: non più a distanze di secoli, però, ma di giornate! Il destino oggi ha fretta. E le rotazioni, decisamente, s'impongono anche a teatro, non meno che in politica. Noi non grideremo, comunque, né alla grazia né alla troppa grazia. Siamo buoni credenti, e ci rassegnamo a tutte le intelligenze del Signore.

~

Dirò soltanto che, tra le due acclamatissime commedie, il cui arcaico sapore parrà oscillare, a seconda dei palati, tra il Barolo vecchio e l'aceto di famiglia, le mie preferenze vanno diritte ai *Ladri* di Enzo Duse. E prima di tutto perché quel tanto d'arraffato e d'arruffato che s'incontra nei loro casi melodrammatici è compatibile, e persino stimabile in rapporto alla giovinezza dell'autore, e a quell'incantamento ingenuo che il suo ingegno porta in giro come una lampada abbagliante, che gli permette, è vero, di seguitare la strada, ma senza accorgersi delle cose. Ha il Duse un'anima limpida, eppure febbrile, di vero inspirato: e a ciò si deve se questi suoi tre atti diano ogni tanto nell'esagitato e nell'eccentrico (quelle dannunziane mani di gesso, modellate sulle mani della serva affettuosa, che poi la madre briachella spezzerà con le mani sue, francamente, non le ho gradite) mantenendo però una dirittura generale, e una vibrazione, una decisione in cui capisci la potenza d'un istinto, il fuoco di un'anima. Questo fremito ispirativo ha consentito al Duse più d'una invenzione geniale: genialissima, fra tutte, quella dello schiaffo da madre a figlio, impeto rivelatore d'un tramite di sangue, che ravvicina i due sul punto di disunirsi! È in questi istanti di luce che si può avvertire l'uomo di teatro, anche se fra un attimo e l'altro di netta veggenza capiti di brancolare nel buio. E allora, se anche la commedia nel suo complesso tradisce più di un'eresia, l'assoluzione le è data volontieri, in riguardo ai suoi segni di fede per l'indomani. Meno indulgerei, invece, per l'*Inferno* di Viola, e pei tanti, beati loro, che l'han rimeritata di trenta chiamate al proscenio. Artista troppo provato e scaltrito è il nostro Viola, per ignorare che con certi elementi di troppo facile drammaticità il successo si può afferrare a volo, sì, ma come s'acchiappa la mosca. Basta un gesto brutale, per una mosca qualunque: mentre io preferivo l'autore di Canadà quando, con più finezza e pazienza, attendeva a ghermire una libellula rara, o una farfalla di sogno in punta allo stelo di qualche sottile fantasia! O egli vuole che anche noi crediamo, come il pubblico dell'Odeon, alle mogli savie fatte internare come matte dai mariti senza cuore? Eh, no. Bisognerebbe che anche noi, prima, diventassimo matti per forza. Zitta zitta, allora, là dove le lagrime di Emma hanno allagato la platea, la critica si mette in salvo sulla barchetta del buon senso. *Inferno* è una commedia fatta bene. Ma trenta applausi, via, sono un po' troppi. Aspettiamo che torni la ragione

Quanto agli interpreti, poco da dire. La Gramatica ha ogni sera la sua ovazione personale: e quanto al successo di Benassi, che ha preteso quest'anno nei manifesti un nome pari a quello della capocomica, non misura un centimetro di meno né di più, in quel personaggio della commedia che ha nome Porfirio, forse per avere un cuore di pietra, mentre la sua mala amante si chiama Barbara, appunto per la barbarie dell'animo suo. Altrettanto, in *Ladri*, l'ottimo Mari ha parteggiato le ovazioni del pubblico con la signora Bagnetti, che nel personaggio di Sila, veramente inciso all'acquaforte, è apparsa una rivelazione, restando al Bagnetti e alla signorina Veneziani, dalla bella voce bronzina, la dovuta aliquota di battimani; mentre qualche sera prima nei mediocri *Fra gli scogli* di Shaw, la compiacenza più viva dell'uditorio era toccata pure a Gianna Cellini, al De Luca, al Sequi, al Sormano, al Genezzani, al Restivo (onorato d'un applauso a scena aperta), alle signore Sormano e De Reggio ed al Tommei. Della grandiosa celebrazione pirandelliana di Ruggeri ho detto: e come l'insigne attore eccella in quei *Sei personaggi*, dove gli fan corona degnissima Margherita Bagni e Fanny Marchiò, Carnabuci e Martelli, la ramificante Riva e la procacissima Brignone: la quale indossa dei panni di ragazzo, senza che nessuno, proprio nessuno riesca a crederle! Quanto alla Compagnia De Sica-Melnati-Rissone, ne parlerò non appena ultimate le repliche di *Fric-Frac*: posto che al signor Bourdet, autore dei suoi tre atti, non intendo concedere neppure l'onore di un'arrabbiatura.

~

Volentieri faccio luogo alla protesta di quella lettrice, a cui è parso che l'*Illustrazione* non designasse abbastanza le malie vocali del tenore Schipa in quel film *Vivere*, che appunto seguita a tenere il campo alla periferia; non meno, però, dell'*Ave Maria* col tenore Gigli: e qui son certo di dare un dolore alla mia lettrice, che pei «canori elefanti» protesta tutta l'insofferenza di Giuseppe Parini. Ora una terza concorrente vocale s'è aggiunta ai due divi. Marta Eggerth, che in *Dove canta l'allodola*, lancia tanti acuti al cielo, quali spari grandinifughi, da mantenerlo a tutti i costi sereno: e infatti la pellicola piace, malgrado i suoi lezi

Male ha fatto, viceversa, la troppo anziana Marion Davies a farci risentire la sua voce in *Caino e Adele*, solo per la soddisfazione d'apparirci appaiata a Clark Gable: il quale ha però orecchie troppo sviluppate, per non avvertire le voci stanche, e non soffrirne come noi Nella *Carica dei seicento*, invece, il pezzo forte è una carica di cavalleria, e il merito non spetta a un tenore o a un soprano, ma al regista Curtiz, virtuoso dei trucchi «sopra le righe» e dei do di petto effettistici: mentre la bella Olivia de Haviland e il bellissimo Errol Flynn non mostrano, a conti fatti, di valere un gran che. Pari effetti stupefacenti cava Harry Schenk da una sua proiezione malese, *Oltre il Bengala*, dove appaiono rinoceronti in libertà e coccodrilli a gola spalancata: gli stessi coccodrilli che l'impavido Tarzan affronta nell'ennesimo film destinato alle sue imprese, a ennesima illustrazione dei forti bicipiti di Johnny Weissmüller e dei soavi omeri di Maureen O'Sullivan, sì dolcemente avvinti nei notturni della giungla, allora che il nido dei selvaggi amanti riposa fra le liane, e la tromba dell'amico elefante, promosso a *lifter* di casa, ha cessato di farne azionare l'ascensore! La piccola Jean Harlow mostra di superare, quanto a statura artistica, il lungo Cary Grant, nonché Benita Hume e lo stesso Franchot Tone (carino, ma monotono) ne *Il mio amore eri tu*. Loretta Young, fra le ombre criminali dell'*Ora misteriosa* splende come il raggio della verità finalmente rivelata (e qui anche Franchot Tone è apprezzabile, insieme a Ronald Young, Henry Daniell e Lewis Stone); Bob Taylor, il nuovo Apollo hollywoodiano, è nettamente eclissato da Irene Dunn in *Al di là delle tenebre* (film d'un gusto arcaico, che, tutto sommato, non vi raccomando) e Claudette Colbert è l'unica apparizione saliente nei molti episodi, ora lepidi ora fastidiosi, di *Voglio essere amata*. Di due films indigeni, *Ballerine* e *Questi ragazzi*, già sapete le dimensioni e la sorte. Perché riparlarne in Quaresima, tempo di carità?

MARCO RAMPERTI

Due importanti novità rappresentate a Milano. Sopra. Una scena de «L'Inferno» di C. O. Viola, con la Emma Gramatica e Benassi. - Sotto. Febo Mari e la signora Tullia Baghetti in una scena di «Ladri» di Enzo Duse. Le due nuove commedie hanno avuto un caloroso successo



SUA ALTEZZA REALE E IMPERIALE LA PRINCIPESSA MARIA JOSE' DI PIEMONTE (Foto Carell)

LA NASCITA DEL PRINCIPE DI NAPOLI SALUTATA CON VI



Il popolo italiano sempre più unito nell'Era del Littorio intorno alla Monarchia Sabauda ha ovunque manifestato la sua gioia per la nascita del Principe di Napoli. Qui vediamo la Piazza del Quirinale a Roma colma di folla e di vessilli durante la dimostrazione ai Sovrani affacciati al balcone del Palazzo Reale - A destra Il Principe con le LL. EE. Ciano e Federzoni risponde all'entusiastico saluto dei napoletani dopo la rogazione dell'atto di nascita del Principe di Napoli

RANTI DIMOSTRAZIONI DI GIUBILO DAL POPOLO ITALIANO





L'ENTUSIASMO DI NAPOLI PER LA NASCITA DEL SUO PRINCIPE



Il popolo napoletano nel suo devoto amore per la Dinastia Sabauda e per i Principi di Piemonte all'annuncio della nascita del Principe di Napoli ha manifestato con tutto l'ardore del suo temperamento l'entusiasmo per il lieto evento. Di notte e di giorno, come qui si vede, la folla si è trattenuta sulla piazza davanti alla Reggia, salutando con applausi le personalità che si recavano a Palazzo Reale. - Sotto. Le crocerossine entrano alla Reggia per apporre la firma nel registro, dopo la nascita del Principe di Napoli. - I cannoni sparano a salve per annunciare con la loro voce guerriera il lieto evento







STORIA E POESIA SULLO SCHERMO CINEMATOGRAFICO

Vedremo tra poco sugli schermi italiani un grande film riproducente la sentimentale vicenda di Giulietta e Romeo. Girato negli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer il film, interpretato da Norma Shearer, Leslie Howard e John Barrymore, è tutto un susseguirsi di quadri bellissimi come questo (sotto a destra) che ci fa assistere alla morte di Mercuzio. - Sotto a sinistra Trenker, Laura Nucci e Carla Sveva in una pausa durante la ripresa del film italiano « Condottieri ».





IL DEVOTO OMAGGIO DELLE POPOLAZIONI AL VICERÉ GRAZIANI

S. E. il Maresciallo Graziani ha recentemente compiuto un lungo viaggio di ispezione attraverso i territori dell'Impero. Accompagnato dal gen. Gariboldi, il Viceré ha attraversato la regione dei Galla e Sidamo ovunque ricevendo atti di sottomissione e calorose accoglienze. Giunto a Mogadiscio S. E. Graziani dopo aver visitato la costruenda Casa del Fascio, sul Viale XXIV Maggio (sopra) ed altre importanti opere ha proseguito per Harrar, ove dove è stato salutato con fervide manifestazioni dagli indigeni



DURANTE IL SUO VIAGGIO ATTRAVERSO I TERRITORI DELL'IMPERO







L'arrivo del Viceré Maresciallo Graziani a Mogadiscio ha visto la capitale della Somalia tutta in festa. La devozione che i Somali hanno per il grande soldato si è manifestata con fervide dimostrazioni. In questa pagina vediamo S. E. Graziani al balcone della Casa del Fascio con il Governatore gen. Santini e col Segretario Federale comm. Strazza. - Sotto: Mentre lascia il Palazzo del Governo. - A destra: All'uscita dalla moschea di Scek Sufi. - A piè di pagina: La grande adunata dei musulmani ad Harrar.







Organizzata dalla Federazione Fascista di Addis Abeba, la prima mostra zootecnica ha avuto un grande successo. Gli indigeni hanno capito l'importanza di questo nuovo atto della civiltà italiana ed hanno partecipato con entusiasmo alla Mostra - Qui vediamo, *S. E. Di Crollalanza, S. E. Petretti, e il Segretario Federale di Addis Abeba mentre (in alto) visitano i vari settori salutati dagli espositori.* - Qui sopra: *Il reparto dove si son visti magnifici esemplari di bovini.* - Sotto a sinistra: *Il settore degli equini.* - A destra: *Un bellissimo esemplare di cavallo galla che è stato molto ammirato dai numerosi visitatori della Mostra*





CIVILIZZAZIONE DELL'ETIOPIA

LA PRIMA MOSTRA ZOOTECNICA DI ADDIS ABEBA



L'ingresso alla I Mostra Zootecnica organizzata dalla Federazione Fascista ad Addis Abeba. - A piè di pagina da sinistra a destra Una capra indigena con i suoi due gemelli - Pastori abissini che hanno presentato alcuni esemplari di pecore dello Scioa - Asinelli di tipo indigeno

Questa prima manifestazione oltre a costituire una vittoria superba della Federazione Fascista, è stata una grande e promettente rassegna economica, la prima e la più importante dell'Impero.

Il bestiame è una delle maggiori ricchezze dell'Etiopia, quella da cui abbiamo potuto largamente attingere, ma più dovremo attingere in avvenire per emancipare completamente dall'estero la madre Patria. Questo patrimonio ingente, sebbene decimato dalle periodiche epidemie, non è da credere che sia qualitativamente disprezzabile, anche se immiserito dalle avverse condizioni igieniche e dalla mancanza di allevamento razionale

Bisognava pur cominciare un momento o l'altro a suscitare lo spirito di emulazione nei contadini e agricoltori indigeni, a stimolare l'amore all'allevamento col pungolo del tornaconto, a far intendere l'importanza di una produzione migliore. Impresa non facile se si considera che sono trascorsi appena nove mesi dalla proclamazione dell'Impero che l'indigeno è per natura geloso del suo bestiame e diffidente, perché memore del vecchio sistema esoso di razzie perpetuato sotto il governo negussita

Questo intento si era proposto appunto la Federazione Fascista, colla geniale iniziativa del suo solerte e benemerito Segretario, comm Guido Cortese e ha raggiunto pienamente lo scopo superando le più ottimistiche previsioni. Si trattava di vincere pregiudizi inveterati, abbattere reticenze, togliere di mezzo sospetti e timori, far penetrare insomma nel cervello di questa gente le ragioni che ispiravano la mostra, gli scopi che essa si prefiggeva. Non era cosa di facile attuazione ed è in questa opera di propaganda e di persuasione svolta in tutto il territorio del Governatorato che rifulse l'abilità dei dirigenti e del comitato ordinatore Anche i più scettici hanno dovuto persuadersi che è stato un grande successo

Il Vice Re confortando l'iniziativa ha visto chiaro e tutti gli altri, a cominciare dal generale intendente Ricagno con la loro piena adesione, hanno dimostrato di comprendere l'importanza dell'avvenimento

La mostra dunque si è svolta nel campo delle sorgenti termali, il «Filuaha meda», laddove l'Imperatrice Taitù trapiantò un giorno la sua dimora presso le acque risanatrici e decise la fondazione di Addis Abeba Un recinto frondoso e pavesato di bandiere, costruito dal genio militare con tronchi e rami grezzi di eucalipto

Il comitato ordinatore nulla aveva trascurato per rendere la manifestazione grandiosa e all'altezza del compito affidatogli. La popolazione indigena a sua volta ha risposto con slancio agli inviti e presentò un blocco cospicuo di animali superiore a ogni elogio, un complesso di bestiame bovino, ovino, equino, e di animali da cortile che riscosse il plauso delle autorità e che offriva le migliori garanzie di poter intraprendere in un avvenire prossimo un'opera di miglioramento e di selezione delle razze locali

Numerosi e scelti infatti furono gli esemplari (circa 1500) per tipo e caratteristiche di specializzazione, sempre beninteso in relazione al fattore qualitativo Si trattava di soggetti giunti dai vari circondari e residenze del governatorato che hanno percorso fino 100 chilometri, guidati dai proprietari e dai cicca dei villaggi e scortati da elementi armati in singolari e coreografici cortei Essi permisero di rendersi conto sufficentemente esatto delle possibilità future di selezione, specialmente nei riguardi dello sfruttamento a scopo industriale

La inaugurazione ha avuto luogo il 30 mattina, con l'intervento del vice governatore generale S. E. Petretti, di S. E. di Crollalanza, gen Perego, comandante la piazza, generale intendente Ricagno gen Gioda, gr uff Siniscalchi, on. Berni, S. E. Carnaroli, gen Armando, gen. Olivieri, i direttori di governo, alti funzionari e ufficiali, il capo ufficio stampa coi giornalisti inviati speciali e numerosi visitatori Il Federale col comitato ha guidato le autorità attraverso i vari settori per un'ora circa e la visita attenta a tutte le singole categorie riscosse alla fine il vivo compiacimento del vice governatore

Un'aria festevole di «kermesse» conferiva una certa gaiezza alla mostra, anche perché gli indigeni, accanto alle loro bestie avevano improvvisato caratteristici e pittoreschi accampamenti Alcuni capi erano giunti da lontane provincie con bandiere e cartelloni in testa ai rispettivi gruppi Tutti gli animali trovarono assistenza veterinaria, foraggio orzo, abbondante abbeverata, crusca, e i proprietari farina e tè, mercé l'appoggio incondizionato della Intendenza

Abbiamo esaminato ottimi soggetti bovini dello Scioa, per quanto essi non siano i migliori dell'Impero. La taglia è in generale mediocre e il mantello variabile grigio, fromentino, rosso, nero, pezzato, dalle piccole corna e dalla testa leggera, ossa sottili, pelle soffice, morbida, pelo lucido, indole calma, provenienti dalle pasture di Moggio, Hadama, Ambò, Oiettà, esemplari da carne e da lavoro abbastanza pregevoli, tra cui notevole il gruppo di Uolanchit, che ha riscosso il primo premio, parecchi tori, che per le loro caratteristiche di struttura fanno sperare in una buona specializzazione dei tipi da carne, e numerose vacche da latte del vicino Guraghè che danno una media giornaliera di tre litri al giorno, con bellissimi vitelli qualche bell'esemplare di bue da lavoro macrocero della razza di Adal, di buona struttura scheletrica e di notevole mole

Fra gli equini interessante il gruppo dei muli da sella del Sennar, perchè prodotti da [illegible] stalloni di quella razza, alti, armonici, distinti, dal portamento estremamente elegante, stinchi sottili e piedi piccoli, provenienti dai celebri allevamenti di Guidda, già cavalcature preferite di Ras, capi, e uoizerò. Più interessanti però i muletti abissini propriamente detti, sobri, resistenti, armonici, ritenuti i migliori muli da soma, quelli che riforniscono continuamente le nostre valorose brigate indigene e che sembrano inesauribili Gruppi di asinelli tipici, preziosi in Etiopia, di belle forme, proverbiali per sobrietà Una piccola schiera di cavalli galla non di grande taglia, ma vivaci, generosi, veloci

Non esiste in Etiopia la vera pecora da lana; tuttavia sono stati presentati con nostro compiacimento alcuni gruppi di ovini fra cui qualche esemplare nero del Mena, razza assai reputata perché costituisce la maggior ricchezza di quella regione, derivando dal suo vello di lana giarrosa la prosperosa industria del burnous Essa potrebbe venire opportunamente incrociata con tipi merinos, benché per raggiungere la tanto conclamata produzione laniera sarà più utile introdurre razze nostrane o coloniali in purezza. C'erano pecore e capre da macelleria di buona taglia

Abbiamo invece ammirato alcuni notevoli branchi di suini enormi scrofe nere di buon rendimento e molto prolifiche quelli caratteristici rossi rinselvatichiti, oltre a esemplari di una razza gigante cosidetta «pezzata» ottenuta da incroci della nera locale con esemplari di tipo York, importati molti anni or sono da Amburgo, e che alimentano il «salumificio lombardo»

Poi gli animali da cortile, tacchini, galline, queste quasi tutte di importazione, bei soggetti da carne e da uova

Nel pomeriggio del 31 è giunto il vice governatore col suo seguito e salito sulla tribuna, ha tra l'altro detto

«L'anno prossimo porterete [illegible] più bello e avrete dei premi maggiori Tutti gli uomini di governo italiani, tutti i re, tutti i condottieri dai più antichi fino all'attuale Duce Benito Mussolini, tutti hanno amato e protetto i lavoratori dei campi. Con l'augurio di una sempre migliore produzione, tornate tranquilli alle vostre case e questo dite anche a coloro che non sono venuti Viva il Re Imperatore! Viva il Duce! Viva il Vice Re Graziani! Viva il Federale!»

Così si è chiuso, fra il concorso della folla metropolitana e indigena, questo primo e più interessante esperimento economico agricolo

Maggiore C. A. GIRARDON



(Continuazione di Letteratura)

lusso che non sarà ristampata) vede la luce, per i tipi di Grasset la traduzione [illegible] del fortunatissimo volume.

Alle altre traduzioni in corso di stampa [illegible] annunziate bisogna ora aggiungere quella americana presso l'editore Putnam di Nuova York.

MUSICA

● Dall'11 al 20 maggio 1937-XV avrà luogo in Italia il secondo Congresso Internazionale di Musica, posto sotto la Presidenza di Ugo Ojetti, accademico d'Italia. Il Congresso quest'anno, ricorrendo il [illegible]centenario della morte di Antonio Stradivari, assumerà una particolare importanza in quanto la prima parte di esso si svolgerà in Firenze (11-17 maggio) e la seconda a Cremona. Al Congresso [illegible] già dato la loro adesione musicologi, musicisti e cultori d'arte di ogni nazione. Saranno discussi temi di [illegible] interesse. A Firenze i concorrenti [illegible] dapprima sui rapporti tra la musica del nostro tempo e il pubblico [illegible] cioè che esiste fra creatori e ascoltatori. Poi si discuteranno i rapporti tra musica e cinematografo. Durante il Congresso si proietteranno pellicole inedite italiane e straniere di speciale importanza per la musica. La parte cremonese del Congresso consisterà invece nella lettura e nella discussione di relazioni su argomenti storico-tecnici attinenti alla musica italiana per gli strumenti ad arco: relazioni che, inquadrate in esecuzioni musicali, sono state affidate ad eminenti musicologi di diverse nazioni.

● Per [illegible] omaggio a Stradivari in occasione della sua celebrazione nazionale, il 19 e il 20 maggio avranno luogo a Cremona due grandi concerti d'orchestra d'archi, composta di una quarantina dei più rinomati concertisti italiani (violini, viole, violoncelli e contrabassi). Questa straordinaria orchestra accompagnerà Hindemith nel suo [illegible]. La Essa eseguirà tra l'altro [illegible] doppio per violino e orchestra d'archi di Vivaldi, *La notte di Natale* di Corelli ed il *Perpetuum mobile* di Paganini.

● L'Ente Autonomo della Scala ha proceduto alla nomina del nuovo Comitato direttivo del Museo teatrale che ha sede nel Teatro stesso, affidandone la [illegible] al senatore Gianni Treccani. Il Comitato ha deciso di pubblicare il nuovo catalogo del Museo con larghi cenni biografici dei personaggi più insigni [illegible] nella raccolta stessa e la descrizione particolareggiata e la storia dei cimeli esposti; la stampa a scopo di propaganda di cartoline illustrate riproducenti i cimeli più preziosi e i quadri più importanti; l'aggiornamento della biblioteca teatrale già assai ricca e la sistemazione [illegible] teatrino Ansaldo, che è la riproduzione perfetta in piccolo fatta da [illegible] Ansaldo del palcoscenico [illegible] con tutti i suoi congegni meccanici.

● È morto a Roma il maestro Pier [illegible]. Era nato a Conegliano Veneto settantotto anni or sono e fin da giovinetto aveva intrapreso la via dell'arte prima a Venezia e poi a Milano studiando in quest'[illegible] dapprima il violino e quindi il pianoforte e l'armonia.

● Il compositore italiano Mario Luigi [illegible], autore della popolarissima *Mattinata*, che per lunghi anni percorse trionfalmente il mondo intero, ha vinto con la sua canzone italiana *Bimba mia* ribattezzata nella versione francese *Pour un peu d'amour* il premio annuo di [illegible] fondato da Donna Alice Viterbo Lombroso e destinato alla più bella canzone dell'annata. La Commissione che doveva decidere aveva posto la canzone di Gallini fra le sei scelte fra le 1537 raccolte dal concorso, che dovevano essere giudicate ed elette dal pubblico. Il pubblico ha scelto in una riunione a «Magic City» la canzone di Mario Gallini.

● Anche quest'anno saranno continuati in Germania e precisamente ad Amburgo, Dusseldorf e Berlino i concerti Borse di studio Bechstein. La Fondazione Bechstein ha già ottenuto l'appoggio di artisti di fama mondiale, tanto che alcuni concerti di questa stagione 1937 avranno per interpreti Gaspar Cassadó, Frederich Lamond, Rudolph Leubenthal, Trio [illegible]. Con i fondi raccolti a mezzo di tali manifestazioni la Fondazione Bechstein di Berlino ha nella passata stagione premiato il giovane pianista svizzero Adrian Reschbacher e quest'anno assegnerà fra le altre una borsa di studio al compositore e pianista francese Jean Françaix.

● Il maestro Bernardino Molinari che sta dirigendo con successo grandissimo una serie di concerti negli Stati Uniti d'America, a Detroit è stato invitato dalla Società Dante Alighieri a tenere una conferenza alla Sala Statler dove ha parlato della multiforme attività del genio di Mussolini e poi della vita musicale italiana e in particolare dell'Augusteo di Roma. A Detroit il maestro Bernardino Molinari ha dato anche alla Filarmonica il suo concerto d'addio. Il programma

SAN REMO

CASINO MUNICIPALE

TEATRO DELL'OPERA

Grande Stagione Lirica

DELL'ANNO XV

DAL 22 FEBBRAIO AL 1° APRILE



SAIT

RAPPRESENTAZIONI LUNEDI' E VENERDI'



composto in gran parte di musiche italiane, si è concluso trionfalmente con *I pini di Roma* di Respighi. Appena ebbero termine le imponenti dimostrazioni l'orchestra intonò una marcia, per rendere un cordiale saluto a Molinari.

● È morto a Trieste, all'età di 58 anni, il celebre violinista triestino Augusto Jancovich. Egli fu il fondatore ed animatore del famoso Quartetto Triestino, che aveva suonato in tutte le maggiori capitali d'Europa e d'America. Fu insigne violino di spalla al Reale dell'Opera di Roma e al Konzert Haus di Vienna, e preparò e diresse importanti concerti sinfonici in Italia e all'estero.

● Dal 26 aprile al 3 maggio l'Opera di Parigi si recherà a Londra, in occasione delle feste per l'incoronazione del Re, e rappresenterà al Covent Garden *L'Ariane et Barbableu* di Debussy e l'*Alceste* di Gluck.

● La stagione lirica di San Remo, organizzata da Anita Colombo, si inaugurerà il 22 febbraio. Figurano in cartellone le opere *Falstaff* di Verdi, *L'Arlesiana* di Cilea, *L'amore dei tre Re* di Montemezzi, *Cecilia* di Refice, e *Miranda*, una nuova opera dello scultore Canonica, il quale anni addietro affrontò il giudizio del pubblico con un altro dramma lirico. Della prossima stagione musicale di San Remo farà parte anche una serie di concerti sinfonici diretti da Ildebrando Pizzetti, da Giuseppe Mulè e da Alfredo Casella, i quali eseguiranno musiche proprie e lavori di compositori italiani del nostro tempo. Il maestro Votto dirigerà un concerto in commemorazione di Ottorino Respighi. Una serata sarà riservata alle danze classiche del Gruppo di Jia Ruskaja.

TEATRO

● Le rappresentazioni del «Sabato teatrale» vanno prendendo di settimana in settimana maggiore sviluppo. L'iniziativa voluta dal Duce incontra sempre più l'interesse delle masse operaie. La richiesta di posti presso le Sezioni provinciali dell'Opera Nazionale Dopolavoro da parte di lavoratori e di impiegati delle categorie più modeste supera ogni sabato la disponibilità dei posti. Ed il numero delle città in cui vengono organizzati i «Sabati teatrali» è in continuo aumento. L'istituzione dalle città maggiori sta già estendendosi a quelle di provincia, in una gara veramente encomiabile. E mentre nelle rappresentazioni del «Sabato teatrale» dello scorso anno si raggiunse un'affluenza dai dieci ai quindicimila spettatori per settimana, quest'anno si è già arrivati a dare in uno stesso sabato spettacoli in 26 città con un concorso complessivo di 36 464 spettatori.

● Il 13 maggio s'imbarcherà a Genova sul piroscafo «Conte Biancamano» la Compagnia degli Spettacoli Bragaglia con Renzo Ricci e Laura Adani, che svolgerà una importante stagione nel Brasile, nell'Argentina e nell'Uruguay. La Compagnia inizierà le recite il 26 maggio al Municipale di San Paolo, partecipando alla «settimana italiana» di quella città in occasione dell'Esposizione brasiliana. Dopo 15 rappresentazioni a San Paolo, la Compagnia passerà al Municipale di Rio de Janeiro per 8 recite, e quindi proseguirà per l'Argentina, dove rimarrà per almeno 45 giorni al Politeama di Buenos Aires. Seguiranno delle recite al Solis di Montevideo, a Rosario di Santa Fé e forse anche a Santiago del Cile ed a Valparaiso. La Compagnia, nell'attuale formazione Ricci-Adani, porterà in America una ventina di lavori, in prevalenza italiani, dei quali 7 od 8 di nuovo allestimento sotto la direzione di Anton Giulio Bragaglia, e cioè *Uomo sull'acqua* di Enrico Bassano, *La ruota* di Cesare Vico Lodovici, *L'imperatore* di Luigi Bonelli, *Tutto per bene* di Luigi Pirandello, *Un'avventura di Casanova* di Alessandro De Stefani e forse anche una nuova commedia di Sem Benelli, se questi l'avrà portata a compimento nel prossimo marzo. In America la Compagnia reciterà anche *Il regno* di Sem Benelli, *Girasoli* di Guido Cantini, *L'ossi* di Enrico Cavacchioli, *Noi due* di Oreste Biancoli, *L'avventuriero sulla porta* di Begovic, *Liliom* di Molnar, *Cuore* di Bernstein e *La bisbetica domata* di Shakespeare.

● Carlo Goldoni continua a rappresentarsi all'estero con molto successo. Nei giorni scorsi è stato messo in scena al Teatro d'Arte di Riga *Un curioso accidente*; ed al Teatro Polski di Poznan in Pomerania con eguale successo è stata rappresentata *La locandiera*, con commenti musicali italiani dell'epoca.

● Sull'esempio italiano e con intendimenti analoghi a quelli dell'Opera Nazionale Dopolavoro, funziona da oltre quattro mesi in Austria una Compagnia di attori drammatici istituita dal «Neues Leben» di Vienna. Questa Compagnia percorre tutte le città, anche le più piccole, con uno spettacolo allestito con molta cura nel Teatro del Castello di Schonbrunn. L'iniziativa ha incontrato talmente il favore delle popolazioni che da tutti i luoghi nei quali fin'ora ha recitato sono pervenute insistenti richieste perché la Compagnia torni a recitarvi al più presto.

● L'Italia è sempre apparsa agli autori tedeschi, ungheresi e slavi una terra ideale per portarvi a compimento le loro opere. Attualmente tre notissimi commediografi ungheresi sono venuti in Italia a chiedere ispirazione e tranquillità di lavoro, e cioè: Ferenc Molnar, il quale sta scrivendo una commedia dal titolo *Dalila*; Eugenio Heltay, che conta di portare a compimento in Piemonte la commedia *Il cavaliere muto*, ispirata da una novella del nostro Matteo Bandello, e Francesco Herczeg.

● Curzio Mortari ha finito di scrivere una commedia in 4 atti dal titolo *Wang-Wang*. Verrà messo [illegible] in scena dalla Compagnia Merlini-Cialente. Lo stesso Mortari ha pronto un dramma, *Estremo Occidente*.

● Aldo De Benedetti sta portando in questi giorni a compimento una commedia di tre atti, che la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati dovrebbe mettere in scena il prossimo marzo all'Odeon di Milano. Il titolo, non ancora definitivo, sarebbe *Sapere non sapere*. Tema: il tormentoso desiderio in certi individui di accertarsi se siano o no traditi dalla propria moglie, e poi il bisogno di fingere di ignorarlo. La commedia è a quattro personaggi, ma ha un primo atto assai movimentato che si svolge in una pubblica asta. Di Aldo De Benedetti è stata tradotta in francese la commedia *Due dozzine di rose scarlatte*. Verrà rappresentata prestissimo da una Compagnia guidata dall'at-[illegible].

● Salvator Gotta ha posto la parola fine ad una commedia drammatica in tre atti dal titolo *Alta montagna*, di cui l'azione si svolge tutta sopra i duemila metri, in una miniera delle nostre Alpi.

● In uno dei punti più pittoreschi della Riviera ligure, sulla strada litoranea tra Santa Margherita e Portofino, proprio sotto il Convento della Cervara, si sta costruendo una grande terrazza, destinata a spettacoli estivi all'aperto. La terrazza, capace di un migliaio di posti, avrà per sfondo il panorama del Tigullio e sui fianchi il mare e la montagna rocciosa. Si conta di inaugurare questo teatro all'aperto nel prossimo luglio con un eccezionale spettacolo d'arte.

BELLE ARTI

● Enrico Paulucci ha esposto nella «Galleria di Genova» una ventina di tele a olio ed altrettanti guazzi, epilogo della sua recente attività.

Il Paulucci più estroso, dal piglio sommario e svagato, che se colorir di favola la sua veduta, lo ritroviamo nei guazzi, ove son figurati paesi tirreni e mediterranei. Ma più maturo e riflessivo appare il pittore negli ultimi paesaggi e negli studi di figura, nei quali sono i segni d'una attenzione cauta ed esperta, mirante ad uno stile più fermo e consistente che accorda bene insieme fantasia e plasticità.

● Si è spento a Pavia Alfonso Marabelli, scultore di buona fama e di valore notevole. Fra le opere, che lascia, sono specialmente da ricordare il monumento agli Studenti Caduti nella grande guerra, nell'Ateneo pavese, e la statua a Camillo Golgi, scoperta l'anno scorso nella medesima Università.

● A Roma, nella Galleria Apollo, hanno esposto con buon successo, due pittori toscani: Ulvi Liegi e Francesco Chiappelli.

Ulvi Liegi, ultimo rappresentante forse del gruppo «macchiaiuolo», si mostra nonostante gli anni, ancora pieno di brio e vita nei suoi brevi dipinti, di tocco nervoso e accesi di colore, dove la sicurezza della mano risponde validamente all'acutezza dell'osservazione.

A sua volta, il Chiappelli, acquafortista già di buon nome e noto autore delle «Sguerguènze», dimostra nel dipingere altrettanto valore che nell'incidere. Disegnatore sobrio e sicuro, colorista pacato, egli imposta i suoi dipinti sempre con efficacia persuasiva e poetica.

* Una mirabile statua di Apollo, riprodotta da originale greco dei buoni secoli, è stata rinvenuta negli scavi della via Cesarea, presso Anzio.
L'opera, di modellatura finissima, è in ottimo stato e, pur mancando di mani e piedi, è giudicata di grande valore

* Organizzate dall'Unione provinciale professionisti e artisti si sono inaugurate, a Bergamo la VII Esposizione d'arte e una mostra postuma di Antonio Locatelli, due volte medaglia d'oro, del quale si vedono numerosi disegni eseguiti in Africa Orientale.

* Nel Museo della Pallacorda in Parigi, si è aperta una grande esposizione di pittura, scultura e decorazione femminile, alla quale partecipano artiste di quindici Nazioni
L'Italia figura molto bene con quaranta opere di note pittrici e scultrici. In particolare, la sezione d'arte applicata, dove si vedono vetrate, tessuti, ceramiche, rilegature, ecc., suscita molta ammirazione

* Fra le diverse mostre personali aperte ora a Roma merita una speciale segnalazione quella aperta alla «Barcaccia» di Lino Bianchi Barriviera, il quale espone una ottantina fra incisioni, disegni e pitture che confermano le singolari qualità di tecnica e la squisita sensibilità di questo artista, messe in rilievo già nelle sue opere esposte alla Quadriennale di Roma e alla Biennale di Venezia o raccolte in diverse gallerie d'arte.

* Il Sindacato nazionale fascista delle belle arti ha bandito un concorso, tra gli artisti italiani iscritti al Sindacato medesimo, per un cartello di propaganda della Seconda Mostra Nazionale che si terrà a Napoli nel settembre-ottobre. XV
Il cartello dovrà essere particolarmente efficace a dimostrare l'importanza della rassegna nazionale, che viene ordinata ogni quadriennio

S P O R T

* *Olimpiadi.* Le autorità competenti hanno già fatto iniziare i lavori per la sistemazione della zona olimpica a Tokio, cosicché si ritiene che ai primi del 1938, si potrà mettere mano agli edifici sportivi veri e propri
Intanto il comitato olimpico giapponese intensifica pure la propaganda nella popolazione affinché Tokio si presenti trasformata all'immancabile folla dei visitatori e per quanto l'organizzazione generale sia calcata su quella di Berlino, presenterà numerosi quanto utili vantaggi
Quattrocento chilometri di pellicola, quasi dieci volte la distanza della corsa di Maratona, sono stati usati dagli operatori del cinema germanico per filmare i Giuochi Olimpici di Berlino
L'attrice germanica Leni Rienfenthal appositamente incaricata, ha impiegato più di due mesi, in ragione di otto o dieci ore di proiezione al giorno, per esaminare tutta la pellicola
Il film documentario finale si comporrà di due parti di tremila metri ciascuna. Esso non sarà pronto che fra due o tre mesi
— Dalle statistiche ufficiali risulta che ai Giuochi di Garmisch Berlino e Kiel il numero complessivo dei visitatori stranieri è stato di 470.000 Notevoli contingenti hanno dato i cecoslovacchi con 17.477, i nord-americani con 13.134, gli italiani con 3.140, ecc

* *Sport invernali.* Al Sestriere si disputerà dal 23 al 28 c. m. la terza edizione della Coppa di S. M. il Re. Questa ormai classica «Sei giorni sciistica» la cui originale formula è stata imitata anche all'estero, riunirà tutti i più brillanti specialisti della discesa, in una serie di percorsi variati e interessanti

* *Calcio.* 352 giuocatori professionisti si sono riuniti a Parigi e hanno fondato il proprio Sindacato per la difesa degli interessi degli affiliati, in particolar modo per quanto concerne la cessione fra società e società, cessione che ora viene fatta con troppa frequenza e facilità senza tenere nella dovuta considerazione i diritti dei giuocatori stessi
— Il direttorio federale in una recente seduta, ha deciso di accettare l'invito della Federazione norvegese per un incontro della propria squadra nazionale con la rappresentativa italiana a Oslo tale incontro avverrebbe subito dopo la partita di Coppa Internazionale che la squadra azzurra dovrà sostenere a Praga il 26 maggio prossimo contro la nazio[illegible]
La squadra che vincerà il Campionato in corso parteciperà al torneo dell'Esposizione che si svolgerà a Parigi verso la fine del prossimo maggio. A tale torneo parteciperanno le squadre campioni delle Nazioni europee e alcune del [illegible]
— La F. I. G. C. ha mandato l'adesione di massima per il Campionato del mondo che nel 1938 avrà luogo a Parigi
Per la stagione in corso il calendario internazionale per le squadre azzurre è così stabilito: 21 marzo a Vienna contro l'Austria, 11 aprile a Parigi contro la Francia, 25 aprile a Torino contro l'Ungheria, 23 maggio a Praga contro la Cecoslovacchia, 30 maggio a Oslo contro la Norvegia
Cifre eloquenti. Durante il match *Ambrosiana-Milan* furono venduti 29 344 biglietti, con un incasso di 215 743 lire *Lazio-Bologna* a Roma 30 810 biglietti e 178 748 lire di incasso *Torino-Juventus* 25 363 biglietti venduti e 150 883 lire incassate e *Genova-Sampierdarena* con 15 000 biglietti venduti e 90 000 lire di incasso. Queste quattro partite erano in calendario nella 19ª giornata del Campionato e le cifre indicate sono nettamente superiori a quelle registrate nel [illegible]
Il campionato sud-americano di quest'anno ha fruttato un incasso totale di oltre due milioni di lire. Durante l'importante torneo, si è messo in vista il giuocatore Vincenzo de La Mata, italo-argentino, appartenente al Central Cordoba. Il La Mata è stato ingaggiato dal Club Independiente per 120 000 lire

* *Ciclismo.* Una grande competizione a tappe per dilettanti sarà quest'anno il Premio Necchi, con inizio e conclusione a Grosseto. La gara avrà inizio il 29 agosto e dopo aver attraversato tre regioni e fatto tappa a Livorno, Pisa, Firenze, Arezzo, Perugia e Roma, terminerà il 5 [illegible]
In occasione del congresso internazionale di Parigi, i nostri dirigenti federali si sono incontrati con quelli della consorella tedesca per concretare i recenti accordi di massima circa lo scambio dei corridori dei rispettivi Paesi. Dopo un proficuo scambio di vedute sono state definite le modalità della nostra partecipazione alla Milano-Monaco, alla quale saremo presenti con 12 professionisti e 8 dilettanti. La nostra Federazione provvederà alle spese di soggiorno e ai premi della tappa di Trento per tutti i corridori
Per il Giro di Germania si è stabilito inoltre la partecipazione di una squadra di 10 professionisti italiani, mentre i migliori corridori tedeschi interverranno quasi certamente al Giro d'Italia
— Con una splendida vittoria nel Gran Premio di Nizza, il redivivo Camusso ha iniziato l'attività di quest'anno nel modo più lusinghiero per sé e per lo sport italiano. Tanto più che la vittoria di Camusso ha un notevole valore tecnico, perché ottenuta con forte distacco su parecchi dei più noti campioni francesi

* *Pugilato.* Allo scopo di facilitare il più largo intervento di squadre nazionali ai Campionati europei dilettanti che si effettueranno a Milano nella prima decade del mese di maggio, la F. P. I. ha destinato una somma da ripartirsi fra le Nazioni partecipanti in proporzione al numero dei concorrenti da ciascuna di esse presentato
Il Consiglio centrale della Federazione francese, ha accettato la proposta della consorella italiana per un'inchiesta [illegible]
Vittorio Venturi, campione italiano dei medio leggeri, è partito insieme al peso medio Caroselli, per raggiungere la scuderia del fratello Enrico a Nuova York. Anche l'ex campione italiano pesi piuma Otello Abbrucciati si è imbarcato per ritornare in Argentina, dove lo attendono importanti combattimenti

* *Motorismo.* L'A. M. di Verona sta preparando per il 7 marzo il V circuito motociclistico di velocità per il premio città di Verona. Questa importante gara, che negli anni scorsi ha sempre richiamato i più forti corridori, viene ad assumere nella sua prossima edizione un carattere di particolare interesse per l'inclusione della categoria delle macchine di serie, come prescrivono ora le norme [illegible]
— La selezione dei nostri corridori per la Sei giorni internazionale, si svolgerà a San Remo il 16 maggio, in occasione del primo trofeo turistico della R. F. M. I.

Per tale data sarà pure indetto un grande raduno che farà convergere in massa a San Remo le migliori forze del motociclismo turistico nazionale

— Luigi Fagioli si trova da qualche tempo a Stoccarda che il forte corridore italiano intenda riprendere a correre per la Mercedes?

— L'ex campione italiano dei dilettanti Piero Dusio, per l'attività di quest'anno dispone di una nuovissima Alfa Romeo Sport di 2900 cmc con telaio a ruote indipendenti

— Il noto corridore Etancelin è stato condannato dal Tribunale di Mentone a 450 000 franchi di ammenda per avere utilizzato vetture da corsa straniere introdotte in Francia di contrabbando.

— La sezione R.A.C.I di Asmara ha intenzione di organizzare un autoraduno nei giorni 19 e 21 marzo, con mèta ai campi di battaglia dello Scirè toccando Adua, Axum, Selaclacà, Dembeguinà fino al Taccazzè e un altro verso il mese di ottobre avente per mèta Socotà, toccando Passo Aurieu, l'Uork-Amba e Abbi Addi.

Inoltre si organizzerà una gara in salita Nefasit-Asmara di chilometri 24, con un dislivello di 800 metri per il 21 aprile e per il mese di dicembre un Gran Premio da svolgersi sul circuito di Asmara Quest'ultima importantissima manifestazione sarà una prova di velocità, con un tracciato di 4 km da percorrersi cinquanta volte e libera a tutti i corridori professionisti italiani

Da qualche giorno il Circuito di Monza ospita i piloti e i meccanici della casa Mercedes, per le prove di collaudo della nuova macchina 12 cilindri. Questa continua preferenza della nostra pista della grande marca tedesca, non è priva di significato

• *Varie* Il conte di San Marzano presidente della Federazione della pallacanestro, è stato ufficialmente invitato a far parte della commissione tecnica dei Campionati europei, che si svolgeranno nella prima decade di maggio a Riga A questa manifestazione verrà pure invitato un arbitro italiano

Nei giorni 21 e 22 febbraio una rappresentativa italiana si incontrerà amichevolmente con quella di Monaco Principato a Montecarlo per un confronto alla pistola libera e carabina cal 22 Ciò come allenamento per i Campionati mondiali organizzati quest'anno dalla Finlandia

A Tokio è stato ufficialmente costituito il comitato organizzatore per la XII Olimpiade, sotto la presidenza del principe Iyesato Tokugawa

Il Coni ha autorizzato la costituzione di una Federazione libica del tennis con sede a Tripoli

Il 25 aprile la squadra azzurra di pallaovale incontrerà a Bucarest la rappresentativa nazionale della Romania

L'imbarcazione Germania III la [illegible] che alle Olimpiadi di Kiel vinse due prove consecutive appartenente al Norddeutscher Regatta Verein di Amburgo, è giunta a Genova per partecipare alle gare a vela per la Coppa Italia

CINEMA

• Molti film, negli ultimi tempi hanno presentato fantasiose riviste musicali con ballerine più o meno abili Spesse volte si è presa una ballerina che furoreggiava nei varietà e la si è lanciata in una parte a lei adatta come grande stella del cinema Di solito l'intreccio è questo la grande ballerina che langue e che alla fine trova modo di trionfare sul palcoscenico raggiungendo nello stesso tempo il coronamento del proprio amore

L'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche sta ora per presentare *Truxa* ma in Truxa non c'è niente di quanto si è detto sopra Se il personaggio di Yester è una ballerina il film si afferma fondamentalmente per un suo intreccio drammatico di uomini in lotta per la folle passione che in loro suscita una donna che è appunto la ballerina

Raramente si è vista una ballerina dotata di tanta fine grazia di tanta dolce espressione come La Jana interprete della parte di Yester Dedicatasi al ballo fin dalla [illegible] sembra che la facoltà di danzare sia in lei frutto non di studio ma di natura E invece ella ha raggiunto la perfezione attuale attraverso una pratica [illegible] in alla Scuola di [illegible] dell'Opera di Francoforte Più tardi vennero le grandi serate nei più importanti [illegible] di villeggiatura e la sua fama [illegible] che venne presto chiamata a Berlino

Eccola allora lanciata [illegible] e affascinante di riviste fastose di cui [illegible] la maggiore attrazione [illegible] la sua ambizione stata [illegible] considerata piuttosto per le sue virtù di ballerina che per le sue doti di bellezza

Si presentò in Svezia, alla Volksoper di Vienna, a Londra Qui [illegible] fermarsi tre mesi e dovette trattenersi un anno e mezzo [illegible] immenso entusiasmo Poi, durante una breve permanenza a Berlino, ecco la proposta per il film, ecco Truxa L'arte raffinata di La Jana, arte che nasce da un'intensa vita interiore, plasmò immediatamente il personaggio di Yester, se ne impadronì e attraverso i propri potenti mezzi drammatici, le diede un carattere, un'anima [illegible]

Accanto ad Hannes Stelzer — che copre il ruolo dell'artista di varietà Truxa ella dimostra che la danza, se vuole essere più di un giuoco ritmico di movenze puramente esteriori, quantunque bellissime, richiede spiritualità e fantasia, richiede anche forza espressiva e virtù drammatiche Per questo la parte di Yester non avrebbe potuto trovare interprete migliore

• La prima tappa di *Artigli nell'ombra* è stata Venezia dove fu proiettato col titolo *Verräter* Poi il film presentato in Germania, vi ha ottenuto ottimo successo. « Berlino soggiogata dal film *Artigli nell'ombra* — ha scritto all'indomani della prima, il *Berliner Lokal-Anzeiger* I motivi di questo successo? La profonda passionalità del dramma imperniato sopra un caso di controspionaggio L'atmosfera maschia, il contrasto materiale e morale degli uomini in lotta quali mossi dal proprio dovere, quali da vile degradazione del proprio animo.

Il soggetto di questo film Ufa che sarà distribuito dall'E N I C., si deve a W Herzlieb e H Wagner, la sceneggiatura a Leo Fürst, la musica a Harold M Kirchstein, la regia a Karl Ritter

Gli interpreti principali sono Willy Birgel, Lida Baarova, Irene von Meyendorff, Theodor Loos, Rudolf Fernau, Herbert A. E. Böhme, Heinz Welzel, Paul Dahlke, Sepp Rist

• Molta curiosità ha destato in giro l'annuncio della prossima presentazione del film di esclusività E N I C *Sinfonie di cuori* La curiosità è motivata dal fatto di vedervi riuniti due interpreti famosi, ma di carattere e di espressione diverse Isa Miranda e Beniamino Gigli Isa Miranda? quindi, si è pensato, si tratta di un film eminentemente drammatico in cui le straordinarie doti di questa grande attrice italiana debbono necessariamente avere un giusto rilievo in un'azione adeguata Beniamino Gigli? e quindi, si è soggiunto, un film musicale in cui la calda e commovente voce di questo tenore può liberarsi e soggiogare il pubblico con una serie di romanze o di canzoni

A tal proposito interrogata, Isa Miranda ha risposto: « Immagino che si sia creduto di vedermi in posa da grande cantante, vicino a Beniamino Gigli, in qualche celebre duetto Niente affatto I « duetti » con Gigli ci sono ma di altra natura sono drammatici Pensate in *Sinfonie di cuori* io sostengo un doppio ruolo È il primo doppio ruolo della mia carriera. È una curiosità anche questa nevvero? Sono dapprima una donna un po' avanti con gli anni e poi la figlia di me stessa. È un pasticcio di parole ma è proprio così ed è questa situazione nel film che dà modo a Gigli di proteggermi e di difendermi in ambedue le mie situazioni Naturalmente egli è un celebre cantante. E che male c'è? potrebbe anche essere un ricco banchiere o un grande armatore Il fatto che egli è un grande cantante darà modo al pubblico di udire dell'ottima musica; ma ogni volta che in *Sinfonie di cuori* Gigli canta, canta per la trama In quanto a me, io non canto. Ho interpretato questo film come ne avrei interpretato un altro nel senso dell'espressione delle mie facoltà Con efficacia? Questo lo giudicherà presto il pubblico

• Nicola Gogol era nato in Ucraina e i racconti paterni le sterminate steppe ne avevano esaltato lo spirito nell'ammirazione delle gesta dei Cosacchi abitatori della sua terra. E quando più tardi — egli era già celebre per la pubblicazione delle « Veglie alla fattoria di Dikanka » scrisse « Taras Bulba » quelle gesta rivissero artisticamente con vigore d'epopea C'è in questo romanzo, che è uno dei più significativi della letteratura russa, un tono solenne di leggenda Ma la narrazione è viva, i personaggi hanno caratteri precisi fin dalle prime battute che li accennano, e se Taras è la figura che predomina, protagonisti sono tuttavia i Cosacchi con le loro virtù e i loro difetti, le loro forze e le loro passioni e la tradizione che li muove a tutela delle terre, dei diritti e della religione In realtà il solo clima in cui i Cosacchi possono vivere è la guerra, è la battaglia Se c'è l'accettano, se non c'è la cercano E allora si muovono in masse poderose che sconvolgono la steppa

Con una materia di questo genere il regista Alexis Granowski ha avuto modo di realizzare forse il più fastoso film della sua carriera. Valendosi di una perfetta riduzione cinematografica del romanzo di Gogol operata da uno dei più celebri romanzieri di Francia, Pierre Be-

noit, egli nulla ha tralasciato per dare all'epopea cosacca il quadro, l'impeto, e la forza che sono nel lavoro originale. Scene entusiasmanti di guerra e in mezzo l'amore per la bella polacca Marina che rende Andrea, il figlio di Taras, nemico della propria gente.

Harry Baur è il protagonista del film, intitolato appunto, « Taras Bulba » che sarà presto distribuito in Italia dall'E.N.I.C.; ed Harry Baur, sottopostosi alla completa rasatura del cranio, sembra un autentico cosacco, forse l'autentico Taras, selvaggio, terribile e grandioso atamano del popolo della steppa.

Gli altri interpreti del film, ciascuno scelto con particolare attenzione, sono Danielle Darrieux, Jean-Pierre Aumont, Jeanine Crispin, Roger Duchesne, Larquey, ecc. La scenografia è opera di Andreieff e L. Haguettand, operatori sono stati Franz Planer — che tutti certamente ricordano operatore di « Casta Diva », di « Mascherata » e di altri film di successo — Louis Née e Pierre Bachelet.

● Un grido d'allarme è stato gettato in Francia contro il pericolo che in caso di guerre gli aeroplani nemici possano gettare nei corsi d'acqua, o peggio nei serbatoi — spesso a cielo aperto — d'acqua per l'alimentazione delle città, bombe portanti germi d'infezioni. Contro tale pericolo si sarebbe pensato che il miglior riparo sarebbe quello di approntare delle stazioni mobili di disinfezione, galleggianti cioè sulle acque e dotate di sistema agevole per muoversi, onde prestare prontamente il loro servizio ove se ne giudichi la necessità. Inoltre contro le incursioni aeree nemiche che possono col bombardamento distruggere i canali di raccordo e lasciare così intere città sprovviste o quasi di acqua, sarebbe bene fin d'ora prevedere e attuare una doppia o anche tripla canalizzazione (con diversissime ubicazioni) dai serbatoi generali a quelli cittadini, così da evitare qualsiasi interruzione nell'arrivo del prezioso liquido.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

● Sul piano di armamento del Reich si conoscono vari particolari di grande importanza dal punto di vista delle novità e dei perfezionamenti introdotti alle diverse armi. Così le mitragliatrici hanno subito un notevole alleggerimento, in quanto che da 12 kg. sono scese a soli 6 kg. di peso totale, e dato il miglior sistema di raffreddamento per circolazione d'aria anche la cadenza è sensibilmente aumentata, portandosi a 600 colpi al minuto contro i precedenti 450-500. Anche le pistole-mitragliatrici subirono notevoli perfezionamenti, ed il tipo da 8 mm può dare fino a 800 colpi al minuto, mentre col tipo da 6 mm. possono essere tirati anche 1000 colpi al minuto. la cadenza ad ogni modo è regolabile a volontà. Sono anche in distribuzione speciali mitragliatrici di grosso calibro (non precisato) di grande portata — fino a 3000 metri — capaci di effettuare il tiro curvo, cioè a parabola come i cannoni. Nel campo dell'artiglieria vera e propria vi è da notare che il cannone da 77 (del 1918) giunge attualmente a 12.000 metri contro i 10.000 massimi di prima, e nei calibri compresi fra 280 e 420 mm. dai 45 chilometri di portata utile nel 1918 si è oggidì arrivati comodamente ai 80 km. Sono invece segreti i perfezionamenti dei carri d'assalto, dei vari gas da combattimento e degli ordigni di vario genere. Inoltre un posto preminente toccherà all'aviazione, ma su questo punto molto è ancora da fare, o almeno da realizzare praticamente, ed è eloquente il fatto del nuovo piano quadriennale (che avrà termine nel 1940) all'uopo stabilito.

● In America ha una certa diffusione il riscaldamento artificiale del terreno, in special modo contro il gelo, ed il metodo più pratico è naturalmente quello elettrico, quando bene inteso le tariffe lo consentano. D'altra parte il consumo di energia non è poi tanto eccessivo se si tien conto della naturale capacità del terreno di accumulazione di calore, il che si traduce nella possibilità di erogare ad intermittenza il calore stesso. Tanto per dare qualche dato pratico, diremo che è risultato da esperimenti che per serre fino a cubature di 70 metri cubi con una normale superficie a vetri, un carico fisso a 80 watt per metro cubo è più che sufficiente per una protezione sicura contro il pericolo del gelo. Qualora le serre fossero assai lunghe (più di 20 metri) sarebbe consigliabile suddividerle in vari segmenti di riscaldamento indipendenti fra di loro. È inoltre opportuno che l'impianto sia provvisto di una regolazione termostatica onde venga interrotta l'erogazione dell'energia — e quindi del calore — quando sia stata raggiunta la necessaria temperatura nel terreno.

● È stato recentemente festeggiato in America il giubileo d'argento dell'industria del rayon, poiché è appunto nel 1911 che si aperse a Marcus Hook il primo stabilimento industriale per tale produzione, ed il giorno 11 novembre 1911 uscì il primo listino [illegible] prezzi del rayon. È strano, ma fin da quell'anno le previsioni sul nuovo tessile erano nettamente favorevoli e ciò è in contrasto con quanto generalmente succede in altri campi [illegible] bono sempre lottare [illegible] — per [illegible] in America già alla fine del 1911 si leggeva che « la produzione del rayon, oggi ancora in fasce, porterà con [illegible] vendite ed occuperà in avvenire un posto preminente fra le industrie del paese ». Chi scrisse ciò, fu buon profeta.

● Un sistema curioso di cammuffaggio delle aviorimesse per evitare la loro individuazione aerea in caso di guerra, è stato inaugurato in Inghilterra, si costruiscono cioè tante rimesse individuali, o capaci di un ristrettissimo numero di apparecchi, e si dà loro l'apparenza delle casette campestri sparse un po' ovunque, così che il nemico non può individuare quali sono veramente case di campagna e quali invece contengono apparecchi, e nemmeno può — nell'incertezza — bombardarle tutte data la loro ubicazione in zone assai vaste.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

● *Attività nel mercato italiano della canapa.* La Federazione Nazionale dei Commercianti per la Difesa della Canapicoltura, comunica che nella settimana dal 29 gennaio al 4 febbraio il mercato canapiero è stato attivo e le contrattazioni si [illegible] dei prezzi sottoriportati. Gli ammassi obbligatori procedono regolarmente con piena soddisfazione degli agricoltori, in varie zone l'intero prodotto è già stato am-

massato nei magazzini commerciali. Con la applicazione del R. D. L. 8 novembre 1936-XV n. 1955 l'ammasso viene effettuato per la canapa in tutte le sue classifiche come previsto dalle norme in vigore.

Il mercato internazionale delle fibre tessili è sensibilmente in aumento per il lino, mentre è piuttosto debole per la canapa jugoslava e si mantiene normale per le fibre dure; sostenuto il cotone.

● *Per finanziare le costruzioni rurali.* La Federazione Nazionale delle Cooperative edili ha diramato in questi giorni una circolare alle dipendenti Segreterie Provinciali dell'F.N.F.C. circa la costruzione di case rurali.

La circolare dopo aver ricordato che la risoluzione dell'importante problema è passata oggi dalla fase degli studi a quella della realizzazione, e pertanto la cooperazione edilizia che tante benemerenze ha acquistato in Regime fascista deve ora dedicare tutte le sue cure al problema della casa rurale. In relazione al finanziamento accordato da Istituti di Credito e Casse di Risparmio ed all'unito dallo Stato nel pagamento degli interessi relativi, le Segreterie provinciali dell'F.N.F.C. dovranno attentamente eseguire questo problema, prendendo opportuni accordi con i dirigenti sindacali agricoli per la costituzione, ove se ne ravvisi la necessità, di cooperative edilizie rurali.

● *Previsioni sul prezzo dei petroli.* L'Agenzia delle Informazioni «Bianco» riceve da Londra che il Petroleum Bureau ricorda che non bisogna dimenticare che attualmente i prezzi del petrolio espressi in dollari deprezzati sono ancora inferiori ai prezzi del 1929 espressi in dollari oro. Pertanto non è fondata la speranza di rivedere gli alti prezzi antecedenti perchè l'industria petrolifera ha compiuto dei progressi notevoli dal punto di vista della produzione e specialmente come tecnica di raffinazione e tutto ciò deve incidere necessariamente su una diminuzione sostanziale sui prezzi di costo.

● *La produzione mondiale del rayon.* La produzione mondiale di rayon ha registrato quest'anno il totale più alto che si sia mai ottenuto, cioè un miliardo 022.965.000 libbre contro 930.860.000 nel 1935 e 783.305.000 nel 1934.

In testa ai paesi produttori viene il Giappone con 285 milioni di libbre contro 220 milioni nel 1935 e 155 milioni 300.000 nel 1934. Seguono poi gli Stati Uniti con 276 milioni di libbre, l'Inghilterra (116.800.000), l'Italia (88 milioni), la Francia (42.500.000).

La produzione di sbappes è stata nel 1936 di 259 milioni 650.000 libbre contro 136.700.000 nel 1935 e 52 milioni 400.000 nel 1934. L'Italia è al primo posto in questa produzione con 100 milioni di libbre contro 66 milioni nel 1935 e 22 milioni nel 1934. Seguono poi la Germania (65 milioni), il Giappone (10 milioni), l'Inghilterra 28.500.000, la Francia 12 milioni e gli Stati Uniti 12 milioni.

● *L'andamento dei titoli auriferi e la produzione delle miniere.* La Camera delle Miniere Sud Africana ha pubblicato i risultati generali delle Miniere aurifere del Rand nel 1936.

Da essi si rileva che il tonnellaggio estratto è stato di 43.810.820.000 tonn., con un aumento di 4 milioni 12.570 tonn. rispetto al 1935.

Gli utili, per contro, sono diminuiti di 537.473 sterline rispetto al 1935, cifrandosi in un complesso di 32 milioni 064.193 sterline. Il rendimento per tonnellata ha marcato una nuova riduzione scendendo a 4.57 contro 4.73, mentre il prezzo dell'oro è stato portato da scellini 33.6 nel 1935 a scellini 32 nel 1936.

Le spese per ogni tonnellata sono diminuite da 18 scellini e 11 nel 1935 a 18 scellini e 9 nel 1936.

L'utile per ogni tonn. è sceso da 14 scellini e 7 a 13 scellini e 3. Per il mese di gennaio 1937 l'utile è stato di 13 scellini e 4.

I risultati del primo mese del nuovo anno sono stati soddisfacentissimi. Sono stati estratti 3.963.000 tonn. con un utile di 2.630.331 sterline, contro 3.907.000 tonn. e 2.626.273 sterline nel gennaio 1936. Tali risultati spiegano il rialzo verificatosi sul mercato di Londra per i titoli riferentisi alle miniere aurifere. Per molte azioni la valutazione odierna è equivalente a sei volte quella del 1931. In relazione a questo fatto, alcune firme interessate alle miniere d'oro sembra progettino la realizzazione di parte dei loro interessi, mediante la costituzione di appositi sindacati di realizzo, comunque la situazione delle miniere resta assai soddisfacente.

● *Un convegno nazionale per la coltivazione del granoturco.* La Confederazione dei Lavoratori Agricoli e l'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria, allo scopo di dare un contributo di più accentuato valore tecnico, colturale ed economico alla iniziativa della stessa Confederazione riguardante il Consorzio Nazionale del Granoturco tra lavoratori agricoli, hanno indetto a Venezia il 28 del corrente mese di febbraio un convegno nazionale per la coltivazione del granoturco. La necessità di soddisfare, oltre che a finalità di carattere economico e sociale, all'integrale fabbisogno di questo prodotto, di speciale interesse per l'alimentazione umana e per gli allevamenti zootecnici, reclama l'interessamento più concreto da parte di tutti i tecnici e i dirigenti di organizzazioni e di aziende agrarie e la preparazione più diligente di tutti coloro che partecipano a questa importante attività colturale e produttiva.

● *La politica marinara nell'Impero fascista.* Un'interessante pubblicazione è apparsa in questi giorni sulla politica marinara fascista che si è delineata nel nuovo quadro imperiale, dopo la conquista dell'Etiopia. Il lavoro è dovuto ad un competente in questa materia, ad Edoardo Squadrilli, il quale ha inteso destinarlo alla massa del popolo che vive lontana dal mare, ed alla nuova gioventù del Littorio. Infatti dopo una generica enunciazione dei motivi storici e geografici che sono alla base della politica marinara del Regime, sintetizza gli eventi mediterranei e pone in rilievo la situazione contingente e interferente tra Francia, Inghilterra e Italia esaminando alla fine le esigenze di espansione coloniale del nostro Paese.

● *Un concorso per razionalizzare le industrie.* L'Ente nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro, ha bandito un concorso a premi fra i dirigenti industriali italiani per uno studio sintetico che possa servire di base per eliminare gli sprechi nelle aziende sia di materie prime come di combustibili a forza motrice, e per utilizzare tutti i sottoprodotti di lavorazione.

Con questa iniziativa l'Enios pone su un tappeto di realtà la campagna di propaganda per ovviare agli sprechi industriali. Il bando di concorso espone chiaramente le finalità che si vogliono raggiungere e cioè riunire in una serie di monografie le modificazioni che possono concretamente apportarsi alle aziende, perchè tutti i produttori italiani possano trarne incitamento ad adottarle. Le relazioni dei concorrenti dovranno presentarsi entro il 30 giugno 1937.

● *La coltivazione del riso nell'Impero.* Si è già avuta notizia della partenza per l'A. O. I. di due delegati dell'Ente Nazionale Risi particolarmente esperti nei problemi tecnici agrari risicoli. Essi, in unione ad un alto funzionario del Ministero delle Colonie accerteranno nel più breve tempo possibile, quali siano le località e le condizioni più favorevoli per la coltivazione del riso nell'Impero.

● *Indici della ripresa economica mondiale.* Negli ambienti finanziari competenti si rileva che fra gli indici più eloquenti dell'attività economica universale figurano quelli relativi alla domanda di energia e di materie prime produttrici di energia.

In argomento l'Istituto della Congiuntura, il potente organismo tedesco di ricerche statistiche e di previsioni, pubblica un minuzioso studio dal quale emerge che la produzione mondiale di combustibile e di elettricità, che comprende carbone, il petrolio grezzo e la produzione di energia elettrica, si è elevata da cento nel 1935 a 109 nel 1936, in rapporto alle cifre basi del 1928. Dallo studio emerge come il più basso livello sia stato raggiunto nel 1932 e il più alto nel 1929. Il maggior aumento si è verificato nel campo della produzione di corrente elettrica, passato da un numero indice di cento nel 1928, a 139 nel 1935 e a 150 nel 1936.

L'istituto tedesco valuta, in base ai calcoli fatti, che il progresso realizzato dalle nuove sorgenti di energia, sono sufficienti a riportare il consumo universale della energia a livello medio del 1927-29.

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

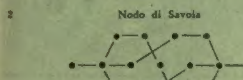
1 **Intarsio** (xxoxox)

SOGNO INFRANTO

Ho ancora ne gli occhi quell'oro
di quella tua chioma, sconvolta
dal vento, ma al sole più lieta.
Quel giorno d'estate, o tesoro,
— ricordi? — così t'ho raccolta,
sperando d'avere una meta.
Ricordi? Schiudesti nel riso
la bocca, proclive a l'offerta
d'un piccolo dono pel [illegible]
ne l'ansia d'attesa... Il tuo viso
brillò, mentre il labbro più certa
diceva parola d'amore...
Poi, rapido, tutto lontano
fuggì... Non rimase che un lieve
frusciar tra la siepe fiorita,
un senso di freddo assai strano.
Così, come un attimo breve,
sguisciò la sinuosa tua vita...

Belfagor

2 **Nodo di Savoia**



LETTERA DI CONGEDO ALL'AMANTE

Mi diceva l'amico: — Guarda qua
quello ch'essa mi scrive: che alterezza!
Mi scrive: «a dir la xxxx verità,
le sue rudi xxxxxxx solo apprezza
chi è d'origine xxxx e a me non va
chi non sa stare ad una certa altezza...».
Che si può far? di' tu, mio consigliere...
Io risposi: — xxxxxxx xx xx xxxxxx!

Longobardo

3 **Indovinello**

LA MIA NUOVA SEGRETARIA

A prima vista, con quel suo candore,
io la credei corretta e intemerata,
ma mi convinsi d'essere in errore
quando con l'altra l'ebbi confrontata.
Le pecche sue m'apparvero. E, ad un punto,
ogni sua falsità ch'ebbi notata,
dopo di averle fatto qualche appunto,
(con riguardo, però!) l'ho licenziata.

Nello

4 **Sciarada alterna** (xoooxxxxo)

IN GIARDINO

Candidi fior s'intrecciano
a pianta aculeata:
come faremo a sciogliere
matassa sì arruffata?

L'Imberbe

5 **Anagramma diviso** (6-4=10)

L'OSSERVATORIO MILITARE

Serve a veder la fila dei valorosi fanti.

Artifex

6 **Crittografia a cambio di vocale** (frase: 3-6-2-4)

COM.NDANTE

Il Lupino

LA POSTA DI EDIPO

Belfagor. Ottime le due facelle per la *Sportiva* e bellissimo l'altro cambio. Anche il cruciverba va benone. Saluti cordialissimi.

Rufus. No, l'incastro non è pubblicabile. Saluti.

n. p.

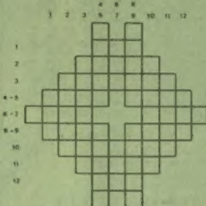
SOLUZIONI DEL N. 5

= calamita inane; ma á certi corni. — 2. Fuco, fuoco. — 3. TOmo straNO. — 4. Retta. — 5. romanzo (I tre moschettieri) - á-l'-l-e-T-O - *fine* = romanzo a lieto fine.

Premiato: E. Sirtori - Monza.

Nello

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Nella serie infinita l'uno segue. — 2. Un modo ben gentile... in maschia scherma. — 3. L'alma irrequieta rea va torturando. — 4. Un inferno di fuoco per le streghe. — 5. Son gesti adatti e fanno tante parti. — 6. La maga illusionista dei viventi. — 7. I tori allo sbaraglio? Qual costume! — 8. Un focoso... montone di Sicilia. — 9. Attossica le menti e i cuori infiamma. — 10. Fu presa in giro e fece una scenata. — 11. Una pianta crocifera degli orti. — 12. La rima delle rime oscure e lasse.

Verticali: 1. D'ire fan sconquasso le perverse. — 2. L'esercito sconfitto volge in fuga. — 3. Ben alta questo tal tiene la testa. — 4. Perdé per una donna il paradiso. — 5. L'irato che confuso s'è all'ingresso. — 6. Qui del pio bove una selvaggia copia. — 7. Spiritoso, incominci a far rumore? — 8. L'africana fasciata in bianco e nero. — 9. Le menti forgia in classiche colture. — 10. Un mollusco bivalve e mangereccio. — 11. Con la marcia le menti fa assordare. — 12. Andate, s'ode dire in tutti i tempi.

Il Bulgaro

CASELLARIO



1. Vascello che a le volte in mar non vedi.
2. Piccola face, ne la notte brilla.
3. È norma questa e regola costante.
4. Pei sacrifizi tu sei fatto apposta.
5. Dolce l'ostello di fedele amore.
6. Freno, ritegno, dilazione, indugio.
7. Dolce limone che la sete smorza.
8. Ancor soggetto e di tutela schiavo.
9. Arida terra, trista ed infeconda.

H. O.

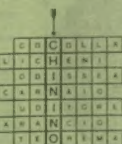
Le parole corrispondenti alle definizioni date, si leggono tanto orizzontalmente che verticalmente. Se la soluzione è esatta, le tre sillabe centrali, lette da sinistra a destra, vi daranno il nome di una fra le più importanti città d'Italia.

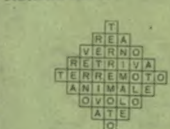
Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ed acrostico, ecc. ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONI DEL N. 5





Premiato: B. Gallotti - S. Angelo Lodigiano.

Nello

DAMA

PROBLEMI SIMMETRICI

È innegabile che l'arte problemistica abbia progredito col ritmo dell'epoca fascista; però, e questo è il «verso» della medaglia, la massa dei problemisti, compresi quelli che vanno per la maggiore, si dedicano al problema puro e semplice. Di questo tipo se ne compongono a dovizia; pochi, molto pochi, sono gli autori che si cimentano col problema a mossa libera che è il tipo tecnicamente più bello e istruttivo — colla tecnica nuova, col simmetrico ecc. ecc.

Un appassionato studioso di damistica — Piero Palazzi di Vicenza — nostro assiduo collaboratore e bravo problemista ha voluto tentare, e secondo il nostro modesto parere vi è riuscito in modo ammirevole. Presentiamo qui appresso sei problemi simmetrici del Palazzi e ci sarà cosa assai gradita se i problemisti ci faranno conoscere il loro pensiero su tale genere di composizione. Ecco quanto il Palazzi ci scrive:

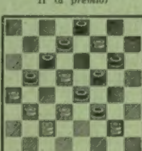
«I seguenti lavori sono un modesto tentativo di perfezionare l'estetica del problema disponendo i pezzi in modo simmetrico rispetto ad un asse verticale o obliquo. Il comporre problemi simmetrici riesce spesso difficile per la necessità di non aggiungere pezzi inutili; talora risultano vere bizzarrie, nella forma, come il V, che con un po' di fantasia si potrebbe paragonare a una farfalla. - *Piero Palazzi*».

I (a premio)



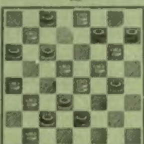
Il Bianco muove e vince in 3 mosse

II (a premio)



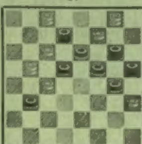
Il Bianco muove e vince in 6 mosse

III



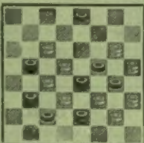
Il Bianco muove e vince in 7 mosse

IV



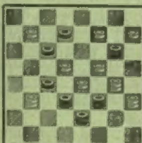
Il Bianco muove e vince in 5 mosse

V



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

VI



Il Bianco muove e vince in 8 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 5

N. 15 di A. Proni: 15.11; 13.10; 21.25; 25.9.

N. 16 di R. Botta: 10.13; 13.9; 22.18; 9.11; 11.27.

N. 17 di L. Bertini: 23.19-22.13 (a); 6.3-16.23 (b); [illegible] 25.20-24.15; 14.11-15.6; 3.17.

(a) 16.23; 6.3-x; 29.25 ecc.
(b) 15.22; 14.11-24.6; 3.19.

N. 18 di C. Rossi: 27.22; 30.7; 20.15; 24.15; 31.15.

Per mancanza di spazio il notiziario a la prossima puntata.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, *Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enimmi N. 8	*Soluzione Cruciverba N. 8*	*Concorso permanente*	*Soluzione Dama N. 8*	*Soluzione Scacchi N. 8*

SCACCHI

Problema N. 271
A. MARI
(Br. Tim. Mirror, 1930 - 1°, 2° Pr.)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 272
J. FRANCEY
(The Problemist, 1930 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 273
G. SCHLEGL
(Mag. Sakkv., 1930 - 2°, 3° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 274
E. J. UMNOFF
(Schachmaty 64, 1930 - 3° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

107. PARTITA INDIANA
(Difesa Nimzowitch)

Torneo di Hastings - dicembre 1936

Eliskases — *Fine*

1. d4, Cf6; 2. c4, e6; 3. Cc3, Ab4; 4. Dc2, d5; 5. c4×d5, D×d5; 6. e3, c5; 7. Cge2, c5×d4; 8. C×d4, Cc6; 9. Cf3, Ce4; 10. Ad2, A×c3; 11. A×c3, C×c3; 12. D×c3, Da5; 13. D×a5, C×a5; 14. Ab5+, Ad7; 15. A×d7+, R×d7; 16. Ce5+, Re7; 17. 0—0, Tac8; 18. Tac1, Thd8; 19. g3, f6; 20. b4, f6×e5; 21. b4×a5, Tc6; 22. Tb1, Td7; 23. Tb5, a6; 24. T×e5, Tc2; 25. Tb1, Td7-d2; 26. T×b7+, Rf6; 27. Te4, T×f2; 28. Tb6?, Tg2+; 29. Rf1, Tc2-f2+; 30. Re1, T×a2; 31. Tb6×e6+, Rg5; 32. Te6-e5+, Rh6; 33. Th4+, Rg6; 34. Rf1, Tg2-b2; 35. Tg4+, Rf6; 36. Il Bianco abbandona.

SOLUZIONI DEL N. 4

Problema N. 247: 1. a4.
Problema N. 248: 1. Tg5.
Problema N. 249: 1. b7.
Problema N. 250: 1. Dh4.

Studio N. 23: 1. a6, Rc8(a); 2. a7, Da2; 3. Ae5, Da1; 4. Af6, Da2; 5. Ah4, Da4; 6. b3, Da3; 7. Ag3, Da2; 8. Af2, Da1; 9. Ae1, Da2; 10. Ad2, Da1; 11. Ae1, d5(b); 12. Ae3, Da3; 13. Af2, Da2; 14. Ah4, Da3; 15. Ag3, Da2; 16. Af2, Da1; 17. Ae1, Da2; 18. Ad2, Da1; 19. Ac1, Rd7; 20. Rb7, D×e1; 21. a8=D, D×f4; 22. Dc8+, Re7; 23. R×c8, e vince.

(a) Se 1... D×b4; 2. a7, Da4; 3. b3, Da2; 4. Rb7, e vince.
(b) Se 11... Da2; 12. Ab2, d5; 13. c5×d6 al passo, e vince.

Premiato del Concorso Speciale: Signor Gustavo Solari, Bergamo.

G. Ferrantes

Problema N. 275
N. WOROLJOFF
(Schach. Listok, 1930 - 1°, 2° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 276
N. EASTER
(Br. Chess Feder., 1931 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 277
G. KALLGREN
(Tidsk. Schack, 1932 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 278
L. LOSCHINSKY
(Abastuman, 1933 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

PONTE

LXXXIV. - LA RISPOSTA AD UN SENZ'ATTU'. — *Nello scorso numero esaminai i casi comuni di una dichiarazione di un senz'attù e delle risposte che più convengono al compagno secondo la condizione delle carte. Accennai ai casi di lunghe anche poccre, in mano al compagno e di situazioni tali che impongono il gioco di colore, perché più redditizio o per lo meno non tanto disastroso come il senz'attù.*

Vi sono dei casi in cui il compagno ha tali carte che in combinazione col senz'attù, lasciano sperare grandi cose, come sarebbero lunghe capeggiate dai maggiori onori, fiancheggiate da altre forze non escluse il vuoto a qualche colore — il che come è noto nel gioco a colore è un notevole fattore di vantaggio — Vediamo come bisogna regolarsi nel licitare. Vi sono alcuni che propendono per l'azione violenta, tale da obbligare alle dichiarazioni massime. Per esempio: S dichiara un senz'attù; N che possiede

♠ A-9 — ♡ R-F-10-9-8-6-5-2 — ◇ 6 — ♣ R-8

dichiara senz'altro cinque cuori cioè uno di più del necessario per la partita, si da tagliare i ponti ed obbligare il dichiarante ad andare avanti. Io credo che tale sistema non sia il più saggio, perché non necessario, inutilmente e forsanche prepotentemente impegnativo pel compagno, il quale può avere il famoso buco proprio a cuori, e non sa poi che pesci pigliare.

La dichiarazione più logica è sempre quella di tre al colore della lunga: basta il salto per indicare che ci sono buone novità.

Vediamo il caso completo delle due mani del dichiarante e compagno (v. grafico a destra):

S ha aperto con un senz'attù. La licitazione dovrebbe procedere così: S un senz'attù. N tre cuori. S quattro quadri. N quattro picche. S cinque fiori. N cinque cuori. S sei cuori. Si intende che O ed E tacciono sempre. Lo stramazzo è sicuro, e forsanche il cappotto se il Re di picche è in O.

Per chiudere l'argomento ricorderò che in merito alle possibili dichiarazioni di senz'attù e delle risposte del compagno qualche tempo fa comparve in un giornale di Ponte, uno specchietto composto da uno dei più noti scrittori e cultori della materia.

In detto specchietto partendo dalla valutazione delle carte secondo il sistema Bryant McCampbell (Asso = quattro punti. R = 3. D = 2. F = 1 punto) fissava il numero dei punti necessari per dichiarare uno o più senz'attù, fino al massimo della

N:
♠ A-9
♡ R-F-10-9-8-6-5-2
◇ 6
♣ R-8

	N	
O		E
	S	

S:
♠ D-F-5
♡ A-4-3
◇ A-F-9-8
♣ A-10-9

dichiarazione di cappotto a senz'attù, fatta di primo acchito, quando, è inutile dirlo, si possiedono 37 punti cioè il massimo possibile. Detto specchietto comprende anche le relative risposte. Per esempio: Il dichiarante che ha 22 punti e tutti e quattro i colori guardati, può dichiarare senz'altro 3 senz'attù; se il compagno ha 9 altri punti può salire a 6 cioè a stramazzo e se ha 12 punti, può dichiarare cappotto. Nello specchietto il minimo necessario è da 14 punti e tre colori guardati per aprire con un senz'attù. Se il compagno ha 9 punti sale a 2, se 12 punti sale a 3, e se 21 punti può dichiarare stramazzo.

L'autore afferma che lo specchietto è frutto di molte e molte migliaia di mani esaminate.

La soluzione del problema proposto nello scorso numero:

N:
♠ R-5-4
♡ A-F-6
◇ 7-4-3
♣ R-10-8-6

	N	
O		E
	S	

S:
♠ A-D-6-2
♡ R-7-3
◇ A-D-5
♣ D-9-7

S deve fare tre senz'attù. O ha giocato una quadri che è stata presa da S con la Dama.

Come deve giocare S per assicurare nel miglior modo l'impegno e perché?

S gioca la Dama di fiori. Se O ha l'Asso e prende e torna a quadri, S rifiuta e prende solo quando O ritorna. Ciò per togliere possibilmente la comunicazione di quadri fra O ed E. S poscia torna a fiori e fa il passetto col suo 9 contro il Fante. Anche se trova il Fante in E, S farà sempre 9 mani e cioè tre a picche, due a cuori, due a quadri e due a fiori. Se l'Asso di fiori è in E, e questi prende e gioca quadri S deve regolarsi come prima.

Se la Dama di fiori non è presa alla prima giocata S deve tornare a fiori.

D'Asso.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

• Il nuovo romanzo di Paola Drigo, *MARIA ZEF*, opera forte, profonda, terribile anche nella sostanza ha trovato subito nel giudizio della stampa un'eco favorevolissima che conferma definitivamente le qualità stupende dell'ingegno e dell'arte di questa grande scrittrice.

Ettore Allodoli recensendo il libro afferma:

«... Potente narrazione senza svolazzi né artifici, tutta vòlta diritta alla efficacia massima d'una verità artistica e morale, narrazione affondata in una continua luce viva e penetrante di cose di effetti, di paesi e di anime viste a nudo e a crudo, nelle cronache del romanzo nazionale di questi ultimi mesi, *Maria Zef* spicca notevolmente e dovrebbe rimanere: ci conforta e ci rianima intanto di fronte al latte e miele smidollato delle ottimistiche composizioni fatte su misura per l'assillo cartaceo di ingombrare in qualche maniera le vetrine dei librai».

• Anche Lorenzo Gigli su *La Gazzetta del Popolo* dedica all'opera storico-aneddotica del Sen. Filippo Crispolti *CORONE E PORPORE* un interessante articolo nel quale esamina ampiamente i diversi capitoli dell'apprezzato volume. Fra l'altro scrive:

«... Ad apertura di libro, siamo in un'atmosfera intima e familiare, nel senso che il Crispolti non riferisce mai di seconda mano ma si giova della propria esperienza e di quella doviziosa miniera personale di ricordi e di aneddoti che da anni mette a profitto con tanto pronto consenso del pubblico, attratto dal carattere di autenticità che è connaturale alle rievocazioni crispoltiane e dal modo signorile e pronto di raccontare...

«... Regnanti, principi sfilano nella luminosa galleria crispoltiana, legati a ricordi di bontà e di gentilezza o ad avvenimenti gravi e crudeli, ad avventure di troni perduti, a vite movimentate come a pie e raccolte esigenze, dalla principessa Clotilde...

«... Dalle corone si passa alle porpore cardinalizie, ed è anche questo un mondo nel quale il Crispolti si muove assai bene, che conosce a fondo, che ha frequentato per lungo ordine d'anni, con animo di conciliatorista avanti lettera, spesso tramite d'importanti incarichi tra l'una e l'altra sponda del Tevere. La sua galleria d'una ventina di ritratti di cardinali è ricca di colore: alcuni già lontani nel tempo; d'altri, più vicini a noi, è tuttavia operante il ricordo, e bastano i nomi dei cardinali Rampolla, Maffi, Capecelatro, Cagliero, Ferrari Gasparri, legati ad eventi memorabili della vita italiana...».

Edmondo Colenzo
geniale e fortunato autore di «La matematica romanzata», opera di carattere divulgativo accolta con grande interesse dal pubblico italiano.

• Luigi Meda sull'*Italia* parlando della nuova opera di Andrea Majocchi *TRA BISTORI E FORBICI*, che ha incontrato il più largo favore del pubblico e della critica afferma:

«... *Tra bistori e forbici* è degnissimo compagno di *Vita di chirurgo* che completa, anzi, facendoci conoscere bellissime pagine che or ci commuovono, or ci fanno pensare, sempre ci conducono ad apprezzare la nobiltà, l'onestà, lo spirito di fede profonda di questo chirurgo che ha voluto farsi autore per integrare l'opera amorosa di altruismo ch'egli da tanti anni svolge a beneficio della umanità sofferente.

«... In *Tra bistori e forbici* vi è anche non solo la struttura ma la sostanza di un romanzo...

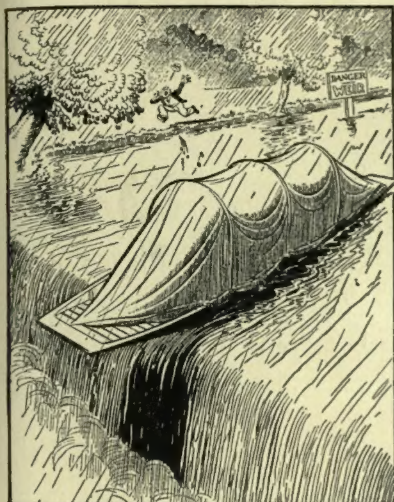
«... Libro di fede, il nuovo volume del Majocchi, di una fede aperta coraggiosa che non è di tutti i giorni e di tutti gli uomini specie di coloro che sono luminari delle scienze».

• *ITALIANI IN AMERICA* di Amerigo Ruggiero ha avuto un esatto e lusinghiero riconoscimento da tutta la stampa italiana che ha confermato unanime il valore morale e letterario dell'opera. Felice Bellotti su la *Sera* così inizia un suo articolo:

«Quasi con sapore di leggenda, come se si trattasse di fatti ed avvenimenti ormai velati dalla nebbia dei tempi, è venuto di moda lo scrivere e il parlare sul periodo delle grandi emigrazioni dall'Europa verso l'America del Nord. Giornali, libri, cinematografo si occupano diffusamente di quest'epoca eroica e pericolosa, non sempre però senza pregiudizi o senza tesi da dimostrarsi.

«Fa eccezione alla regola — ed è questo il migliore elogio che se ne possa fare — il volume di Amerigo Ruggiero *Italiani in America*, preceduto da una chiara ed illustrativa prefazione di Piero Parini. Anzi, in alcune pagine — specialmente in quelle dedicate alla criminalità — la severissima analisi dello scrittore va quasi contro la finalità del libro che è quella di esaltare la penosa e dolorosa vita dei nostri emigranti, per far balzare in una luce più vivida le loro vittorie faticosamente conquistate ed infine il loro trionfo».

Bottega d'allegria



Misteriosa.

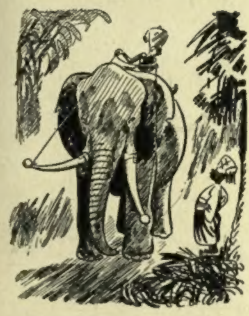
Una voce di sotto la tenda: — Vedi, amor mio, che quello della canoa è un bellissimo sport anche d'inverno...

(Evening News)



Logica infantile.
— Come mai il tuo cane ha sempre la lingua fuori?
— Mah! Sarà forse perché ha il muso troppo corto.

(Berliner Illustr. Zeitung)



Provvedimenti per la circolazione nella jungla: il segnalatore per le voltate degli elefanti.

(Humorist)



Il padrone entusiasta e il cane dispettoso.

(Ric et Rac)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

RISOTTO PASTICCIATO AL GRUERA. - Bagnate 40 gr. di farina di riso con 30 gr. di latte. Stemperate bene, poi aggiungetevi 6 uova intiere, e, sempre rimestando, a fuoco assai lento, un bicchiere di panna.

In questo composto metterete 200 gr. di gruera tagliato a dadini. Mescolate sempre, assaggiate. Fate bollire il riso, tenetelo al dente, poi versatelo in un piatto e legatelo con un tuorlo d'uovo. Nel centro fate un vuoto col cucchiaio, e versatevi il composto di farina di riso, latte, uova, gruera, (molto simile alla fonduta). Cuocete al forno per circa 20 minuti; vedrete allora, se la cottura è giusta, la fonduta diventare densa e solida. La dose di composto essendo per sei dovrete regolarvi per il riso misurandone circa 9-10 pugni.

PASTICCIO DI FINTO LEPRE. - Si può anche farlo con vera lepre... il finto non è altro che un coniglio messo in fusione nel vino rosso con cipolle, carote ed aromi, pepe in grana e stecchette di garofano, per 48 ore. Dopo di che lo disosserete con ogni cura; niente di più antipatico né di più pericoloso che lasciare delle scheggie d'osso in questi cibi. Tagliate la polpa del coniglio in grossi pezzi irregolari e fate lo stesso con 200 gr. di lombo di maiale. Tritate prezzemolo, 100 grammi di lardo, ed il fegato e cuore di coniglio. A questo trito aggiungete, uno alla volta, tre uova intiere. Irrorate un poco questa farcia con qualche cucchiaio della fusione. Lasciate posare tutto ed accingetevi a fare la pasta.



Mettete sulla tavola 200 grammi di fior di farina e fatene un pozzetto. Nel centro mettete 100 gr. di burro, 2 uova intiere, 10 gr. di sale, ed un decilitro d'acqua. Lavorate bene la pasta amalgamandola bene e poi lasciate riposare un'ora.

Stendetela poi col matterello e foderate con una sfoglia di questa pasta uno stampo a cerchio smontabile, unto di burro. Sul fondo mettete alcune sottili fettine di lardo, poi la polpa del coniglio (o lepre), i pezzi di maiale, un poco di farcia versata qua e là, ed alternate così cercando di non lasciare buchi e premendo ogni tanto con la spatola di legno, finché avrete riempito il vostro stampo. Ricoprite con un'altra sfoglia di pasta che formi coperchio ed unite bene il coperchio al bordo pizzicando torno torno con le dita e rotolando il bordino. Dorate con una pennellata di tuorlo d'uovo. Nel mezzo del pasticcio praticate col manico di un cucchiaio di legno, un foro che serva da camino al pasticcio: è indispensabile alla sua cottura, il vapore escirà da quel foro. Avanzate a forno moderato ma regolarissimo per un'ora circa. Vi accorgerete se la cottura è perfetta piantando nel pasticcio un ago da calza. Se l'estremità superiore vi scotta la mano, la cottura può dirsi finita. Versate nel buco, appena sarà un poco freddato il pasticcio, un cucchiaio di gelatina che servirà così a otturarlo. Lasciate freddare completamente prima di aprire lo stampo e servite accompagnato da un'insalata di stagione. Facilissimo a farsi, riesce sempre bene e fà un figurone.

[illegible]



OGNI SACCHETTO DI BONBON - CARAMELLE - TOFFE - CREMA DA TAVOLA ELAH

VI DA DIRITTO, SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO, A UNA FIGURINA PREMIO TOPOLINO

RACCOGLIETELE! AVRETE RICCHI PREMI

TIP. TREVES - MILANO